ANNO XL — TORINO, Lunedì 1 Ottobre 1906 — NUM. 272

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unione postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi cambiali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'impressione a Roma per i nuovi armamenti austriaci
"Scovare e colpire il nemico"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Come alla fine di luglio e di agosto, così alla fine di settembre i ministri tornano alla capitale, la quale, per alcuni giorni, si rianima politicamente. Alcuni ministri sono già arrivati, altri arriveranno nella giornata di domani e posdomani avremo il primo Consiglio dei ministri. Questa volta la situazione pare, ed è in verità, meno rosea, meno tranquillante delle volte precedenti. Io non voglio punto alludere alla situazione interna, la quale, salvo qualche grosso sciopero nell'Alta Italia, è normale e molto meno alla situazione parlamentare che si avrà alla riapertura della Camera dei deputati, non essendoci proprio nulla di vero in tutte le notizie di combinazioni di Tizio, Caio e Sempronio a capi di Opposizioni. Delle miserie parlamentari non è il caso di parlare, non solo perchè sarebbe prematuro ogni giudizio, ma anche perchè *majora premunt*. Ben altri argomenti di maggiore importanza preoccupano in questo momento coloro che hanno il dovere di occuparsi di tutto ciò che, a scadenza più o meno lontana, possa nuocere all'Italia. Stavolta, anche ai profani di politica estera, ispira serie preoccupazioni la condotta dell'Austria-Ungheria, la quale non sente più nemmeno il bisogno di simulare la amicizia intima, che dovrebbe essere la base e lo scopo dell'alleanza, e di simulare il fine bellicoso cui essa mira.

Prima di commentarvi il bellicoso ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli, comandante della marina austro-ungarica, ho voluto fare delle indagini nelle sfere ministeriali a fine di riferirvi, con cognizione di causa, l'impressione da esso prodotta nei nostri circoli dirigenti. Stasera sono in grado di dirvi che tale impressione è stata profonda. Voi ricordate certamente che, all'indomani del celebre telegramma del corrispondente del *Times* sulle manovre dell'esercito e dell'armata austro-ungariche, nei nostri circoli dirigenti l'impressione era stata meno grave che nel pubblico. Allora, i nostri uomini del Governo credevano forse che il corrispondente del *Times* avesse esagerato, affermando che gli ufficiali austro-ungarici ed i circoli militari dirigenti di Vienna erano animati dalla ferma convinzione di una prossima guerra contro l'Italia.

Ora però anche alcuni uomini del Governo sono rimasti molto impressionati leggendo l'ordine del giorno del comandante della marina austriaca, il quale, per ironia della sorte, discende da famiglia prettamente italiana. L'ammiraglio Montecuccoli, scrivendo a nome dell'arciduca Francesco Ferdinando (che è l'erede della Monarchia austro-ungarica ed ha rappresentato l'Imperatore alle manovre combinate di terra e di mare), non si è limitato, come si suol fare in simili occasioni, ad elogiare gli ufficiali e marinai che hanno preso parte alle manovre, ma ha aggiunto, naturalmente per ordine del futuro Imperatore, il programma marinaro di immediata applicazione.

Ecco le parole testuali sulle quali, in Italia, Corona, Governo e Parlamento hanno il dovere di riflettere seriamente: « S. A. I. si compiace di rilevare come in questi ultimi tempi si sia fatto certo qualche cosa per la flotta, ma come ciò non sia sufficiente. E' desiderio di S. A. I. che l'imperiale regia flotta diventi così forte da poter compiere tutto il suo còmpito nell'Adriatico, sortire alla ricerca e sconfiggere l'avversario eventuale, anzichè doversi limitare a difendere i singoli tratti di costa. Pertanto il còmpito di tutti deve essere di ridestare e rinvigorire l'interessamento per la marina. »

Le manovre austriache nell'Adriatico sono state rivolte contro la Serbia, il Montenegro e l'Italia. Poichè in fatto di marina la Serbia ed il Montenegro equivalgono a zero, è evidente che « l'avversario eventuale » che deve esser ricercato e sconfitto dalla flotta imperiale e regia non è nè può essere altro che l'Italia. La flotta austriaca non ha dunque altro còmpito nell'Adriatico che sortire alla ricerca della flotta italiana e di sconfiggerla. La flotta austriaca non ha più il còmpito di difendere le coste sue, ma di offendere l'Italia. Tutto ciò non è più soltanto insegnato all'Accademia navale e ripetuto a bordo delle navi della imperiale e regia flotta: è bandito pubblicamente in un solenne ordine del giorno diramato a nome dell'Imperatore (l'arciduca Francesco Ferdinando, come è noto, ha rappresentato l'Imperatore) all'indomani delle grandi manovre e come corollario di esse. Par di sognare! Ma è dunque sciolto il legame della Triplice alleanza? L'Italia e l'Austria anzichè essere amiche ed alleate sono alla vigilia di un conflitto sanguinoso? Un simile ordine del giorno non fu nemmeno diramato alla vigilia della guerra del 1866! Il fatto è talmente grave che non ha potuto passare inosservato nemmeno nei nostri circoli ufficiali, quasi sempre indifferenti a tuttociò che esca dai limiti della nostra politichetta parlamentare. Negli altri circoli parlamentari l'impressione è stata quale doveva essere.

In essi si ritiene che la questione della difesa militare del nostro territorio non potrà più essere ulteriormente rinviata, a meno di andare incontro a troppo gravi responsabilità.

O.

San Marino fa coniare moneta alla Zecca di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Messaggero* dice che in questi giorni sono stati a Roma due reggenti della Repubblica di San Marino, per condurre a termine trattative col Governo italiano per la coniazione nella Zecca di Roma di oltre 100,000 lire in moneta della Repubblica. I reggenti, inoltre, avrebbero trattato colla Cassa depositi e prestiti per un prestito di 220,000 lire da impiegarsi in lavori pubblici.

La prossima riunione dei rappresentanti dell'industria serica.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Messaggero* dice che l'11 ottobre si riuniranno a Milano tutti i rappresentanti dell'industria serica d'Italia. Interverrà Luzzatti, che farà in proposito un discorso che sarà uno studio completo della materia così interessante per l'industria italiana. Il *Messaggero* crede sapere che la riunione si chiuderà chiedendo un'inchiesta parlamentare sull'industria serica.

Il primo bilancio consuntivo delle Ferrovie di Stato.
Un'uniforme sola per i ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Nella seduta di ieri il direttore generale delle ferrovie di Stato ha presentato al Comitato di amministrazione il bilancio consuntivo del primo esercizio delle ferrovie di Stato. Egli ne ha largamente illustrato le varie parti, dando ragione dei risultati parziali e finali accertati. Il coefficiente di mero esercizio risulta alquanto inferiore a quello medio avutosi nell'esercizio 1904-1905 dalle tre Società, nonostante i maggiori oneri per il personale dipendenti dalla regolare esecuzione delle disposizioni fatte in suo favore dalle leggi 1905, 1906 e 1906.

Le entrate lorde dànno un totale di 363 milioni in cifra tonda. Le spese ordinarie di carattere patrimoniale ascesero a circa 16 milioni; 12 milioni e 800 mila furono versate alle Società concessionarie delle linee private per le loro quote di prodotti, quote precedentemente a carico diretto del bilancio del tesoro; 6 milioni ed 800 lire furono passate al fondo di riserva delle ferrovie del Tesoro stesso amministrato, ed infine 59,300,000 lire furono versate direttamente all'erario.

In complesso tra i benefici diretti ed indiretti il Tesoro ricevette dalle ferrovie di Stato 77 milioni e 600 mila lire.

Dopo una breve discussione il Comitato manifestò tutto il suo compiacimento per le risultanze che il bilancio presenta, ed in particolare per la notevole limitazione delle spese proprie di esercizio, ed espresse la sua piena soddisfazione per la diligenza e la sollecitudine con le quali l'Amministrazione delle ferrovie, nonostante le speciali difficoltà di questo primo periodo, si trovò in grado di chiudere la contabilità al 30 giugno 1905 e compilare entro il termine di legge il primo bilancio consuntivo della nuova azienda.

Qualche giornale ha annunziato che per il personale delle ferrovie di Stato in contatto col pubblico sarà quanto prima abolita l'uniforme. La notizia è inesatta. Si tratta invece di adottare un tipo solo di uniforme in sostituzione di quelle che si usavano prima dalle varie Società esercenti. Da queste uniformi vennero eliminati i bottoni metallici, le filature, i nastrini, i fregi. Vennero aboliti gli abiti antiquati ed antiestetici, dando la massima la prevalenza al taglio uso civile già in uso parzialmente presso le Società. Tutti gli agenti delle ferrovie porteranno sul risvolto dell'abito una speciale sigla ed il proprio numero di matricola in metallo. Sul berretto avranno dei galloni con uno speciale distintivo per il servizio al quale appartengono. I capi-stazione vestiranno la *redingote* ed avranno un berretto di panno rosso con galloni in oro, cosicchè il pubblico potrà sempre riconoscere i ferrovieri, il loro grado ed anche lo speciale servizio a cui sono addetti.

Il programma delle manovre navali dell'Adriatico.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* dà notizia del tema delle manovre navali che prossimamente si svolgeranno fra Taranto, Brindisi ed Augusta. Durante tutto il periodo delle esercitazioni, le torpediniere saranno impiegate intensamente, indipendentemente da qualunque operazione che stiano eseguendo le forze navali e le squadre in navigazione e le ancorate. Le navi, le squadre e le opere di difesa quindi, debbono essere in ogni occasione pronte all'attacco di torpediniere. A seconda di disposizioni, che saranno emanate dal Duca di Genova, la seconda e terza squadra lasceranno Taranto e si recheranno rispettivamente ad Augusta e Brindisi. La traversata sarà rilanciata dalle torpediniere e debbono essere compiuti relativi servizi di esplorazione. Durante tale traversata sarà eseguito un servizio di dare e lasciare il rimorchio per le navi per ciascuna squadra. Non appena le squadre giungeranno al rispettivo ancoraggio si dovrà svolgere il seguente tema. La seconda e terza squadra debbono riunirsi in un punto qualunque del Mare Ionio. La prima squadra, la cui potenzialità si suppone inferiore a quella della terza e superiore alla seconda, dovrà impedire tale riunione, schivando l'incontro colla terza e cercando di opporsi alla seconda, attaccandola prima che il congiungimento sia effettuato, ed in tempo di suo essere sorpresa dalla terza, prima che sia trascorsa un'ora di contatto tattico. La seconda squadra deve cercare di riunirsi alla terza evitando l'incontro colla prima; la terza deve recedere all'incontro della seconda, vigilando la mossa della prima in modo da potere concorrere prontamente in vantaggio della seconda nel caso che questa fosse attaccata. Qualunque sia l'esito della combinazione strategica, le tre squadre, entro 48 ore dalla partenza dai loro ancoraggi, dovranno riunirsi a 18 miglia a sud-est di Capo Colonna. Avvenuta tale riunione, la terza squadra procederà verso Siracusa, la prima ad Augusta e la seconda si disperrà in modo che la *Garibaldi* raggiunga Santa Maria di Leuca, mantenendosi sempre in comunicazione radiotelegrafica colla *Margherita*. Dopo che la *Garibaldi* abbia ricevuto avviso che la *Margherita* sia arrivata ad ancoraggio, le unità si concentreranno in un punto stabilito dal comandante per raggiungere Augusta, eludendo la vigilanza degli esploratori. Durante tale periodo le navi *Agordat*, *Coatit*, *Caprera* e le controtorpediniere saranno adibite a servizio di esplorazione. Finite le esercitazioni, le forze navali riunite ad Augusta si recheranno a Taranto per prendere parte ad un finto attacco della piazza forte. Quivi saranno largamente impiegati i sommergibili ed i sottomarini.

Federico di Palma, occupandosi nella *Patria* delle manovre navali, osserva che è bene constatare che le squadre quest'anno sono nella stessa formazione che hanno tenuto fin'oggi, cioè le navi che la compongono sono le stesse che, sotto lo stesso comando, si sono esercitate durante l'anno. Nessuna nave è stata aggregata alle squadre all'ultima ora, e ciò è bene, perchè in tal modo c'è grande affiatamento fra le navi della stessa squadra e la preparazione è efficiente per tutte. Alle prossime manovre parteciperanno quasi tutte le navi di cui fin'oggi l'Italia dispone. Mancano soltanto poche unità: *Doria*, *Sardegna* e *Sicilia*, che trovansi in riparazione nell'Arsenale. Ma non si può anche non constatare, osserva il Di Palma, che ad un anno di distanza dalle manovre nessuna nuova unità è entrata a far parte del nostro naviglio, mentre nel corso di un anno altre marine, anche più modeste della nostra, si sono arricchite di nuove corazzate. Quindi è da sperare che le navi in corso di costruzione o di armamento possano perciò, nel più breve tempo possibile, essere ultimate per aggiungere alla nostra flotta un notevole contributo di efficienza nuova.

Giolitti a colazione da Tittoni

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

Stamane Giolitti si è recato a Desio, ove Tittoni lo ha invitato a colazione, insieme con altri ministri che si trovano a Milano e con alcune notabilità. Ritornando da Desio, Giolitti si recherà nuovamente all'Esposizione, a visitare i padiglioni francese e bulgaro, quello degli italiani all'estero e quello meteorologico. Stasera Giolitti partirà per Roma.

Giolitti, insieme a Majorana e Tittoni, salutato alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dal senatore Mangili, da altre Autorità, da senatori e deputati, è partito per Roma alle 20,40.

Vivacissimi discorsi anticlericali dei ministri Clemenceau e Sarrien.
La lotta ad oltranza contro la Chiesa di Roma — Accenni all'influenza tedesca sul Vaticano.

(Per telefono del nostro corrispondente speciale).

Parigi, 30, ore 21.

Il ministro degli interni Clemenceau, recatosi a Laroche per l'inaugurazione di un Collegio femminile, ha pronunciato durante il banchetto un lungo e vibrato discorso politico. Il ministro, rispondendo al saluto rivoltogli dal sindaco, disse di essere venuto a recare ai vandeani parole di pace e di conciliazione, onde sollecitare l'accordo di tutti i repubblicani pel compimento della grande opera di libertà e di giustizia sociale iniziata dalla Rivoluzione, per assicurare cioè la pace esterna e la pace interna nelle garanzie del diritto. Il ministro disse: « Gli uomini di buona volontà della Repubblica, che conquistarono contro la Chiesa di Roma la libertà di coscienza, che soffrirono nel diritto di pensare liberamente, debbono salvaguardare il frutto di tali conquiste, sovratutto nel paese degli Chouans, ove tutte le strade ricordano eroiche imprese del vessillo tricolore. » Clemenceau si dice certo che questa volta continuerà pacificamente con maggior efficacia nel campo del pensiero, specialmente nella scuola. Egli invita da ultimo gli Chouans a considerare i benefici degli sforzi della Repubblica e di collaborare con essa ad un avvenire migliore ed al rinnovamento sociale.

Clemenceau dice poi che non vi sono migliori francesi delle popolazioni del Bocage, che aiutarono a respingere tutti i nemici della Francia, le milizie romane, le orde germaniche ed i mauri invasori. « Il malinteso — afferma l'oratore — creato fra esse e noi cento anni fa dalla Chiesa e dalla Monarchia si rinnova oggi. Vogliamo invece affrancarle. Esse ci maledicono perchè non ci conoscono. »

Fa quindi un vivacissimo attacco alla Chiesa di Roma, venendo a toccare della grande questione del giorno: la legge di separazione. « Tutto il regno della Chiesa Romana — disse testualmente il ministro — è regno di violenza. Essa ha bruciato, essa ha massacrato, essa ha conquistato sulla potenza civile privilegi di denaro, di oppressione della stessa potenza dello Stato. Ma noi pretendiamo che questa parte di storia sia per sempre terminata. Noi abbiamo risoluto di toglierle, malgrado le sue proteste, il diritto di spillare denari, a profitto della fede particolare, dalla cassa di tutti e dal bilancio dello Stato, cioè il privilegio di levare contributo sull'eresia quando non l'ha potuta soffocare nel sangue.

« La forza della democrazia sta invece nel governare palesemente, mentre i Governi reazionari nascondono sotto la maschera le loro tenebrose mene, intese a turbare gli spiriti e le coscienze e a preparare colpi di mano.

« Il dogma educa i francesi alla intolleranza. Il popolo vuole sbarazzarsi di questa imposizione. La libertà di coscienza rese infatti una di necessità la separazione fra la Chiesa e lo Stato.

« La nostra legge di separazione non è un capo d'opera. Per conto mio l'ho già criticata vivamente.

« Non si può negare in ogni caso che essa sia stata fatta senza tenere conto degli aggiustamenti e delle transazioni necessarie. Ventisette milioni sono ancora iscritti nel bilancio della Chiesa romana, e la leale trasmissione dei beni della Chiesa alle Associazioni cultuali sarebbe assicurata senza lo spirito di ribellione e di guerra civile di cui la Chiesa dà prova, fino dalla questione degli inventari.

« Una legge di separazione assoluta succedente senza transizioni ad un regime di privilegio sarebbe fatalmente sembrata a quelli che hanno vissuto finora sotto un regime di privilegio come un'impresa contro il loro diritto.

« E' per questo motivo che la legge ha mantenuto per un certo tempo alla Chiesa un certo numero dei suoi più importanti privilegi, fra cui principalissimi quelli che ho sopra ricordati.

« Gli edifici del culto sono stati gratuitamente mantenuti a sua disposizione. Tali sono i due principii della spogliazione e della tirannia repubblicana. Non è tutto: noi abbiamo voluto assicurare la leale trasmissione dei beni della Chiesa alle Associazioni del culto, ma fin dal primo giorno, quando non si poteva dire che un qualche diritto fosse leso, quando il Governo non procedeva agli inventari che per assicurare alla Chiesa il pieno beneficio dei beni cultuali, perchè in nessun paese la devoluzione della proprietà si può compiere senza inventari, lo spirito di ribellione si manifesta pazzamente senza neppure l'apparenza di un pretesto, per il semplice piacere di sostenere la guerra civile, ultima arma di coloro che vedono cadere dalle loro mani le armi della ragione. E ciò perchè con largo pensiero di liberalismo reclamiamo la formazione di Associazioni puramente cattoliche per ricevere i beni cultuali che non si potevano rimettere al primo venuto. Roma si rifiuta di piegarsi alle condizioni delle leggi francesi, che furono sempre fatte in suo favore. Essa diffida delle Associazioni, dove i fedeli potranno dire la loro parola sulla gestione dei loro beni. Essa respinge anticipatamente il giudizio di un Tribunale francese perchè la Chiesa non vi è partecipe e non ammette dal suo gregge nessun atto qualsiasi di indipendenza.

« Ma questo stesso Papato, intransigente verso la Repubblica francese e tutte le disposizioni liberali della sua legge, si sottomette docilmente all'Impero tedesco, che cerca diventare nello stesso tempo protettore dell'Islam e della Chiesa cattolica di Roma.

« Come si è comportato l'Impero tedesco verso la Chiesa? L'Impero tedesco ha leggi implacabilmente autoritarie contro la Chiesa di Roma, e legifera, ciò si sottintende, senza partecipazione del Vaticano, ed ha più potere sui fedeli e sulle sue Associazioni di culto che non quello concesso dalla legge francese di separazione. La legge tedesca sottomette brutalmente i vescovi, e con essi tutta la gerarchia ecclesiastica, alla decisione sovrana dell'Autorità civile.

« Perchè adunque nel Vaticano tanta sottomissione verso il luteranismo, perchè tanto entusiasmo nel difendere l'islamismo, nello stesso tempo che difende il Papato? Perchè tanta rivolta contro la potenza della libertà? Si è che la religione veramente non è in causa, e che là apparisce chiaramente un secondo fine: la reazione politica mal dissimulata sotto il pretesto della religione. Sì, o signori, sotto il pretesto della religione si tenta un nuovo assalto della reazione per comunicare la repubblica.

« Noi abbiamo sempre visto la Chiesa istigatrice dei Governi di reazione. Ella fu sempre per i potenti della terra contro i deboli malgrado il verbalismo del suo insegnamento. Il 2 ottobre come il 16 maggio noi troviamo la sua mano in tutte le intraprese di violenze contro la libertà francese, e, dietro Roma, come sempre, troviamo la lega di tutti i partiti della reazione. Essi hanno suscitato l'assurda ribellione degli inventari nella speranza di creare torbidi in cui la Repubblica potesse naufragare. Essi si preparano a ricominciare da capo rifiutandosi ad organizzare le Associazioni cultuali, nella speranza di sostenere nuove violenze e la guerra civile come al bel tempo della Chouannerie. Questa gente osa parlarci del suo rispetto verso i diritti del Papato! Ricordatevi come essi hanno accolto i consigli di Leone XIII, il quale raccomandava loro di accettare il regime repubblicano. Non è più un mistero che nella sua grande maggioranza il clero francese era disposto ad accettare la legge: essa è per noi: contro la grande maggioranza del clero francese, una Commissione straniera, che si insedia nel Vaticano a Roma, ha respinto l'applicazione di una legge sanzionata dalla Repubblica.

« Ma il Governo francese è irremovibile. Esso non tollererà nella sua legislazione alcuna intromissione straniera. Noi speriamo nella educazione della democrazia, poichè noi organizziamo il popolo alla azione, contrariamente alla monarchia che pretende dal popolo inerzia e sottomissione passiva. »

Il discorso di Clemenceau fu frequentemente entusiasticamente applaudito.

Alla sua partenza Clemenceau è stato oggetto di una dimostrazione estremamente calorosa. Duemila persone, uomini, donne e fanciulli tendevano le mani verso di lui gridando: « Viva la Repubblica! Viva Clemenceau ». I gendarmi dovettero fare sgombrare il binario per permettere al treno di partire.

Questo discorso, rafforzato ancora dalle odierne dichiarazioni del presidente del Consiglio, è destinato a suscitare una grande impressione a Roma e nei circoli politici. Per quanto fosse noto da molte interviste che la Repubblica non sarebbe certo andata a Canossa nella questione della separazione, tuttavia fino a ieri appariva non senza ragione che il Ministero Sarrien, pur essendo fermo nella sostanza, sarebbe stato molto diplomatico nella forma, evitando di acuire una questione di per sè gravissima.

I discorsi odierni di Clemenceau e di Sarrien non lasciano più alcuna illusione nè sulla sostanza nè sulla forma. Il conflitto fra la Chiesa di Roma e la Repubblica è allo stato acuto. Fra pochi mesi, cioè in dicembre, si inizierà una delle lotte più grandi che la storia registri fra la potestà laica e la potestà religiosa.

Tutti i popoli civili seguiranno le diverse fasi di questo storico dibattito col più grande interesse. E' una pagina nuova nella vita degli Stati, ed è bene che tutti la seguano da vicino, molto da vicino.

Un altro discorso del presidente del Consiglio.

Louhans, 30, ore 22.

Sarrien, presidente del Consiglio, parlando a un banchetto agricolo, risponde agli elogi che sono stati fatti alla sua persona. Sarrien crede che non ha che un merito: quello di tradurre i sentimenti dei suoi elettori, di essere il difensore delle idee repubblicane ed il servitore della democrazia. Non ha accettato — dice — il potere, che quasi costretto e forzato, in un'ora in cui l'orizzonte politico era incerto e il paese si dibatteva in mezzo ad una sommossa sollevata dagli inventari e dagli scioperi. *(Applausi)*.

Parlando del risultato delle elezioni, Sarrien saluta questa vittoria che fu così schiacciante, che gli avversari della Repubblica ed i partiti di Opposizione furono ridotti ad inchinarsi dinanzi alla volontà espressa dal suffragio universale.

Trattando della questione della separazione della Chiesa dallo Stato e delle difficoltà sollevate dalla pubblicazione di questa legge, il presidente del Consiglio ha fatto allusione alla agitazione che sembra rinascere in occasione della Enciclica di Pio X. « Mi pareva — dice egli — che l'applicazione di questa legge così liberale fosse di natura da soddisfare gli spiriti più incontentabili, e che essa non dovesse dar luogo a nessuna complicazione. Non accorda infatti il libero esercizio del culto? Non assicura ai preti vecchi pensioni ed ai giovani allocazioni? E non assicura alla Chiesa una libertà che non ha mai conosciuta? Non vogliamo ricercare le influenze interne od estere alle quali il clero ha potuto ubbidire. Tutta la nostra vita abbiamo lottato per dare libertà alla Chiesa nello Stato sovrano, e siamo decisi ad assicurare l'esecuzione della legge senza debolezze. Non vogliamo persecuzioni religiose, ma non vogliamo nemmeno la sottomissione dello Stato dinanzi alle intimidazioni imperiose della Chiesa. »

Sulla questione dell'arresto di Ferri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21

Al Ministero dell'interno annunziano che l'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma domani.

A proposito delle deliberazioni da prendersi dal prossimo Consiglio dei ministri, si torna ad affermare insistentemente che in uno di essi sarà trattata anche la questione dell'arresto dell'on. Ferri.

In realtà, i ministri sarebbero tutti, ad eccezione di Tittoni, Gianturco e dei due militari, propensi ad eliminare tale questione prima che la Camera si riapra e prima che per un motivo imprevisto qualsiasi debba chiudersi la Sessione. Non sarebbero però concordi sul modo: alcuni vorrebbero promulgare, senz'altro, un decreto di grazia, altri vorrebbero bensì fare la grazia, ma preceduta da un voto della Camera che, pure autorizzando l'arresto, facesse voti per l'intervento della prerogativa sovrana, perchè, così si dice, in mancanza di una domanda del condannato, la clemenza sovrana avrebbe per base una preghiera della Camera.

Però, i ministri che stanno per la grazia immediata, dicono che non occorre tutto ciò, ed è inutile fa perdere tempo alla Camera dal momento che l'intervento della clemenza sovrana è già stato sollecitato dalla Commissione che ha proposto di concedere l'arresto.

l'on. Bettòlo ripetute volte, anche nel suo ultimo discorso alla Camera, ha dichiarato non mio di opporvisi, ma di desiderarla.

L'Inghilterra contraria ad un accordo internazionale circa la radiotelegrafia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Sulla Conferenza internazionale che si terrà mercoledì a Berlino per stabilire un regolamento internazionale di telegrafia senza fili, la *Tribuna* ha una corrispondenza da Londra, in cui si dice che scopo ideale della Conferenza, promossa in buona fede dal Governo tedesco, è quello di favorire la Compagnia tedesca contro quella italo-inglese Marconi: perchè la Compagnia Marconi possiede i 9/10 delle principali vie radio-telegrafiche del mondo, mentre la Slaby-Arco, germanica, non ha che uno scarso impianto. Per gli accordi proposti, la Compagnia Marconi dovrebbe dare in uso le sue numerose stazioni alla Compagnia tedesca, che concederebbe l'uso delle proprie, che — secondo la *Tribuna* — per ora non esistono.

Il corrispondente ritiene che questa Conferenza non avrà risultati diversi dalla prima, in cui 22 Stati accettarono e firmarono il protocollo, eccettuate l'Inghilterra e l'Italia. Ora l'Inghilterra manderà due soli rappresentanti alla Conferenza: uno sarà un rappresentante del Ministero delle poste, l'altro del Ministero della guerra, entrambi per opporsi alle proposte tedesche: uno con ragioni tecniche, l'altro con ragioni militari. I delegati inglesi non possono adattarsi al sistema unico dell'internazionalizzazione, ma, essendosi all'ora in un periodo di perfezionamento, è prematuro stabilire un tipo. Inoltre, i delegati inglesi sostengono che la telegrafia senza fili è elemento importante di strategia militare, e l'Inghilterra, in causa della vantaggi su tutte le Potenze. Un accordo internavantaggi su tutte le Potenze. Un accordo internazionale priverebbe l'Inghilterra di tali vantaggi.

Le clausole del trattato italo-etiopico.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* dice che il trattato italo-etiopico, firmato da Menelik e da Cicco di Cola, si compone di sei articoli. Esso stabilisce reciproca libertà di soggiorno, di viaggio, commercio ed industria per i sudditi dei due Stati; garantisce la reciproca sicurezza personale e comprende la clausola della nazione più favorita per i dazi. Il trattato accorda poi ai cittadini italiani parità di trattamento cogli indigeni per il telegrafo ed i mezzi di trasporto, e riconosce il diritto di rappresentanza. Il trattato andrà in vigore un mese dopo la ratifica del Governo italiano; durerà tre anni e si prorogherà indefinitivamente se non vi sia denunzia di anno in anno dopo i primi tre.

Il sottosegretario della Pubblica Istruzione parla sulle condizioni delle scuole medie.

Ci telegrafano da Todi, 30, ore 21,30:

Quest'oggi fu qui festeggiato dai suoi elettori, coll'intervento del prefetto di Perugia, degli onorevoli Fani e Fasio, e delle Autorità comunali della provincia, l'on. Ciuffelli, sottosegretario della pubblica istruzione.

L'on. Ciuffelli, alla fine di un banchetto, al quale parteciparono oltre 300 commensali ed a cui aderirono, fra gli altri, gli onorevoli Rava, Pompilj, Dari, tenne un discorso in cui principalmente si occupò delle condizioni delle scuole medie.

L'on. Ciuffelli accennò alle più recenti leggi che hanno migliorato le condizioni materiali e morali dei maestri elementari e dei professori delle scuole medie, e date a questi ultimi garanzie che in qualche punto, specie riguardo ai cambiamenti di sede, si palesarono alla prova forse anche troppo rigide per gli stessi insegnanti, negando esse al potere centrale la facoltà di apprezzamento intorno alle loro condizioni personali o domestiche.

L'oratore constatò anche che si è migliorata la scuola popolare; si è pensato alla casa della scuola, e che si riprende con maggiore vigore, anche mediante meno tenui sussidi alle istituzioni integratrici dell'istruzione elementare, la lotta contro l'analfabetismo. Concluse poi dicendo che la riforma dell'amministrazione centrale e di quella provinciale, la istituzione dell'ispettorato delle scuole medie, il profondo rinnovamento di questo, altri minori ma urgenti miglioramenti organici formano oggetto degli studi del nuovo ministro.

Il discorso dell'on. Ciuffelli, che terminò con un evviva ai Sovrani, fu assai applaudito.

Il furto elegante

Il cosidetto furto mediante scasso, delizia del *reporter* di provincia, ha fatto il suo tempo. Non che sia finito, ma continua la sua piccola vita senza più interessare. Il ladro dozzinale, dell'audacia primitiva, che affronta un pericolo sproporzionato all'entità dell'utile, non suscita nessuna simpatia, e — diciamolo — nessuna ammirazione: pochi mesi di carcere per pochi soldi o poca roba, senza onore di cronache e quindi senza onore di pubblico. La sua professione si trascina magramente tra l'oscurità della notte e l'oscurità delle prigioni; le sue gesta sono umili, insignificanti, pietose.

Il ladro moderno deve necessariamente possedere requisiti non volgari: o si hanno o si è condannati all'onestà per tutta la vita. Acquistarli si può, è vero. Ma lo studio indefesso e l'esercitazione paziente non sono per tutti. Dei Manolesco che passano le intere giornate davanti ad uno specchio, nella solitudine di una camera d'albergo, a far saltare palline di mollica di pane rappresentanti pietre preziose, difficilmente se ne trovano due. Già quello che c'era ha dovuto, dopo le troppo intense emozioni, chiudere la gloriosa carriera e ritirarsi a onorato riposo.

Oggi per bene rubare bisogna aver fatto possibilmente gli studi classici e l'Università, possedere, insomma, una discreta coltura, corredarla di cognizioni sulla letteratura recentissima, far conoscenza con almeno tre lingue, sostenere con disinvoltura una conversazione sui più disparati argomenti, vestire con suprema eleganza, apprendere le regole dell'etichetta, aver modi e aspetto distintissimi. Non è facile, lo so, ma è necessario. Pur troppo, con il progredire dei tempi, ogni carriera diventa intricata e difficile, e farsi largo tra la folla dei postulanti e degli arrivisti è impresa scabrosa. Ma, lo dicevo prima: o così, o galantuomini.

Non nego che, occupando qualche alta carica, la strada diventi più piana e più facile. Allora si può anche riuscire a far passeggiare l'unico diamante turchino di re Luigi Filippo dalle dita di una signora alla propria scatola della polvere dentifricia. Ma anche in questo caso bisogna prima saper guadagnare la stima e la simpatia di una ricca famiglia, essere graditissimi ospiti e dimostrarsi così appassionati per la musica da poter pregare quando si voglia la gentile e intellettuale padrona di casa di accompagnarsi al piano una romanza classica o interpretare squisitamente Beethoven e Chopin. Se la gentile e intellettuale signora ha la previdente abitudine di deporre i suoi anelli presso la tastiera, prima di suonare, il giuoco è fatto. Tutto sta, tra gli applausi, a mettere in pratica un certo colpo di mano che desterebbe l'invidia del più celebre portoghese.

E, occupando un'alta carica, si ha anche questo vantaggio: quando il trucco riesca solo fino a un certo punto, e tra la polvere dentifricia il diamante faccia malauguratamente, poco più tardi, capolino, invocare un'inchiesta, sollevare magari un *referendum* sulla propria capacità o meno a delinquere, atteggiarsi a vittima di una vendetta che può essere così famigliare come politica. Le inchieste e i *referendum*, lo si sa, sono creati apposta per trascinare lo scandalo nella notte dei tempi fino a tanto che l'attenzione pubblica, distratta dall'incalzare dei nuovi avvenimenti, è fuorviata per sempre.

***

Una volta entrato, comunque sia, nell'ingranaggio della grande vita cosmopolita che trova sfogo per mille rigagnoli nei grandi alberghi e nei grandi saloni, nelle ville sontuose e nei riservati salotti intimi, ai quali si accede con una lettera di principe o di marchese, di conte o di duca, il ladro elegante deve rivolgere la sua intelligenza a studiare gli usi, i costumi e le debolezze, sopratutto, della gente con la quale vive a contatto. Poi mettere in pratica i mezzi più adatti che spesso non sono difficili e il più delle volte piacevoli. Bando sopratutto agli scrupoli. La baronessa *A* o *B* o *C* nasconde le rughe con il cold-cream, con il rossetto, con la *veloutine*, la canizie dei capelli con l'ossigeno, ma ha un debole per le avventure e possiede dei meravigliosi diamanti! Si passi sopra alle rughe, al rossetto e all'ossigeno, si ordisca con sottile astuzia l'avventura e la mano, nella carezza voluttuosa, lambisca lievemente, ripetutamente, i diamanti sino a che cadano con gli ultimi pudori della sedotta. Al risveglio la baronessa *A*, *B*, *C*, conterà una delusione di più, ma qualche gioiello di meno. E' storia di ieri: la Polizia di Parigi era pregata con ripetuti telegrammi di sorvegliare nei grandi alberghi un uomo elegante e distintissimo che non aveva che un gentile difetto: quello di regalare alle signore dei fiori. Se non che le signore oggetto di tale omaggio, non erano già le più belle e le più desiderabili, ma bensì quelle maggiormente risplendenti di gioielli. E i fiori emanavano un dolcissimo filtro e davano un languore ineffabile, una dolce stanchezza; tre o quattro sbadigli, poi un torpido sonno. E dopo i sogni d'oro, la cruda realtà, senza oro e anche senza perle e senza diamanti. Il principe Rodolfo di Tchilendo, al secolo, o, per meglio dire, alla galera Davide Di Randskieff, aveva filosofato sulla fragilità femminile con il pallido candore di un collegiale. Basta un fiore sul cammino di una donna per farla incespicare e cadere. Il male è che il non biblico Davide, troppi cammini volle infiorare. L'ultima sua vittima, una signora abbondante e matura che tremò come una timida colomba prendendo dalle sue mani i ciclamini profumati, può ora parodiare lo sdilinquimento lirico dell'amante di Micaela:

Il piccol fior che tu m'hai dato
Nella prigion l'ho relegato.

***

E' doveroso e doloroso però ammettere che il principe di Tchilendo non peccava d'eccesso di genialità. Con una trovata originale egli volle tirare troppe copie. Il ladro elegante deve avere sempre in serbo qualche risorsa per trarsi d'impaccio all'ultima ora. La nostra ammirazione deve perciò essere dedicata piuttosto a quel Cahen D'Anvers che così possedeva la fiducia dell'americana Bennett da farsi consegnare, con l'incarico di venderla, una collana del rispettabile costo di duecentomila franchi. La collana sparì, le duecento-

mila lire sparirono, ma la fiducia rimase più salda che mai. Ecco infatti, giorni or sono, dopo due anni, l'americana fidente sulle traccie del giovino a Bruxelles. Essa reclama le gioie e il denaro, e tende minacciosa la sua mano pallida e scarna. Su quella mano riposa un rubino di ventimila lire, su quel rubino riposano le nuove speranze di Cahen D'Anvers.

— Le duecentomila lire le avrete fra un'ora. Vado al circolo a giocare. Ma solo questo vostro anello mi può portare fortuna. Datemelo e penserò a voi e sarò fortunato.

E fu davvero così fortunato, il giovane, che con quell'anello potè prendere il largo. Se Tchilendo non peccò d'eccesso di genialità, la signora Bennett peccò d'eccesso di fiducia. Unico a non peccare tra cotanto senno fu il D'Anvers che guadagnò ventimila franchi e la libertà.

⁂

Dati questi precedenti, si capisce come quella povera Polizia di Newport rappresenti Ercole al bivio, di fronte ai furti verificatisi nell'elegante soggiorno, specialmente durante i pranzi di gala. La stagione si è chiusa con un totale di circa due milioni di gioielli involati, ma, disgraziatamente, i ladri erano proprio tra gli invitati stessi, tutte persone superiori ad ogni sospetto. Questo è appunto il paracaduto del ladro elegante, la sua forza e la sua salvezza. Come si può infatti arrestare un ladro e lasciar libero un gentiluomo, quando ladro e gentiluomo sono una persona sola!

Giuseppe Adami.

Echi e strascichi dell'agitazione delle guardie carcerarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 14.

L'agitazione delle guardie carcerarie, che sembra sopita per le promesse di stanziamento di maggiori fondi per far fronte ad un effettivo aumento di stipendio, ha lasciato, naturalmente, le sue tracce, ed ha fatto le sue vittime. Si dice infatti che la Direzione delle carceri, in seguito alla recente agitazione, abbia telegraficamente traslocato da Roma ad Oristano l'agente Barbacco, indiziato come uno dei componenti il Comitato di agitazione. Questi, intanto, non pago delle speranze che si sono fatte balenare dinanzi agli occhi delle guardie carcerarie, continua le pratiche per ottenere l'appoggio di alcuni deputati al Memoriale che, come è noto, fu già presentato al ministro dell'interno. Uno dei primi che parlerà alla Camera sulle condizioni delle guardie carcerarie dicesi sarà l'on. Barzilai.

Intanto l'ultimo numero del Bollettino ufficiale delle carceri contiene la seguente interessante comunicazione: « Indipendentemente dalle disposizioni contenute nel progetto di miglioramento delle condizioni di servizio ed economiche del personale di custodia delle carceri, di cui fu fatto cenno nel numero precedente di questo Bollettino (progetto già pronto quando si manifestarono i primi sintomi di un'agitazione che i promotori avrebbero potuto risparmiare se si fossero resi conto delle intenzioni manifestate dalla Direzione generale in una recente pubblicazione ufficiale), il Ministero, allo scopo di compensare intanto le eccezionali prestazioni alle quali gli agenti sono costretti dalle esigenze del servizio, ha stabilito di corrispondere loro un adeguato corrispettivo, ed a tal scopo i signori direttori degli stabilimenti carcerari, nei quali appunto per l'insufficienza del personale siano le gravezze del servizio sono tali da obbligare le guardie a prolungare la loro applicazione oltre la mansione normale di consuetudine, trasmetteranno al Ministero ogni fine di mese, a cominciare dal corrente, un prospetto nominativo indicando le ore di maggior servizio di ognuna delle guardie stesse.

« Si ha fondato ragione di ritenere che le lamentate eccezionali gravezze del servizio cessino ben presto, anche a prescindere dagli effetti benefici della prossima nuova legge, per l'economia di personale risultante dalla disposta soppressione di dieci stabilimenti penali, che avrà effetto entro il dicembre venturo. »

Una replica alla nota sull'orientazione repubblicana del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Il *Corriere d'Italia*, commentando l'articolo di ieri sera dell'*Avanti!*, pubblica una nota che, nell'attuale momento, è veramente sintomatica. Il giornale dice: « La dichiarazione dell'*Avanti!* è una sfida per tutti gli elementi di ordine per i quali la monarchia è sacra, e contro ai quali il socialismo ricorre al trucco repubblicano. L'antimilitarismo e l'anticlericalismo, dice l'*Avanti!*, riassumono e concludono la lotta antimonarchica, ossia la lotta a tutto l'ordinamento sociale, cui si tenta di togliere le difese materiali dall'esercito, le difese morali della religione, l'autorità ed il lustro della Corona. Noi crediamo che sia bene accettare quella sfida in nome della Fede e della Patria, e in nome dell'ordine, così temerariamente minato. E' tempo che l'Italia, la vera, la grande, invitta terra di Dante, provi a questi « senza patria » che la loro audacia è vana, che la loro impudenza non è indigena, che contro di loro, come stranieri odiosi e nefasti, noi formeremo una nuova lega italica *pro aris et focis*. »

Nuove ferrovie austriache verso l'Adriatico

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Telegrafano da Klagenfurth (Carinzia) alla *Tribuna*: « A pochi giorni di distanza dall'apertura della Pjhucahn, l'imperiale regia Direzione delle ferrovie austriache dello Stato, annunzia l'apertura al pubblico esercizio per domani, primo ottobre, dei tronchi Klagenfurth-Asling attraverso la catena delle montagne Caravanche, e Rosenbach-Villaco.

L'uno e l'altro tronco convergono su Gorizia e Trieste e fanno parte del noto vasto programma ferroviario austriaco deliberato con la legge del 1901. Fervono intanto gli ultimi lavori sull'aspra linea dei monti Tauri con la rettifica di Godstein. Le spese di costruzione delle nuove linee, che qui sono chiamate seconde comunicazioni con l'Adriatico, ammontano oramai ad alcune centinaia di milioni di corone. »

Il processo Nasi-Lombardo non sarà in novembre.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che gli atti del processo Nasi-Lombardo si trovano tuttora presso la Procura generale d'appello, a cui furono trasmessi dopo la sentenza della Cassazione, e quindi non sarebbe esatta la notizia che la discussione del processo in Assise si farebbe nel prossimo novembre.

Leonardo Bistolfi alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 16,30:

Stamane giunse da Torino lo scultore Leonardo Bistolfi. Egli era atteso alla stazione dal cerimoniere con una vettura di Corte, e fece colazione coi Sovrani, che lo accolsero in modo cordialissimo. Ripartì, riaccompagnato in vettura di Corte, col treno delle 15,30 verso Saluzzo. Il Re si congratulò specialmente pel monumento « La Patria », testè inaugurato alle feste bicentenarie.

⁂

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 22,40:

Stasera, col treno delle 19, giunse da Torino il prof. Ernesto Schiapparelli, direttore del Museo di antichità. Schiapparelli pranzò coi Sovrani, assieme a Mayor, ambasciatore di Washington, che è giunto in automobile.

Schiapparelli e Mayor ripartirono ambidue nella serata.

L'enfasi antimilitarista di Hervé

Hervé condanna il "referendum" dell'"Avanti della Domenica"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 24.

Il corrispondente da Parigi dell'*Avanti!* ha intervistato Gustavo Hervé intorno al recente dibattito apertosi in Italia intorno alla propaganda antimilitarista e al *referendum* indetto dall'*Avanti della domenica*. L'Hervé ha detto:

« L'*Avanti della domenica* può vantarsi di aver diretto all'antimilitarismo moderno un'offesa che in Francia nessun giornale radicale, nessun giornale governativo, nessun giornale onestamente conservatore giunse a formulare mai. Solo il canagliume del giornalismo reazionario si abbassa a questi mezzucci polemici, basandosi sul più grossolano controsenso e sulla volontaria contraffazione delle idee. Noi non gemiamo affatto sugli esercizi fisici imposti alle reclute, perchè noi vogliamo fare dei giovani, nè tanto meno dei giovani socialisti, delle *poules mouillées*; ma sapendo che l'aristocrazia militare è sempre disposta a trattare il popolo come bestiame umano, ma conoscendo di quante magagne sia macchiata la distribuzione dei viveri avariati, ma ricordando gli orrori delle marcie forzate (inutili e ridicole parate, che ogni anno costano la vita ad una dozzina dei nostri), ma conoscendo tutto questo, dico, noi crediamo giusto e legittimo domandare che i figli dei proletari fruiscano sotto le armi di un minimo di umanità e di un minimo di igiene. Trovo scandaloso che un giornalista bene informato possa seriamente parlare della tranquillità sicura delle sale di redazione! La tranquillità delle sale di redazione non ha impedito a me di essere condannato a quattro anni di carcere. Non avete voi forse avuto in Italia il processo di Torino, le persecuzioni di Roma! Non avete voi attualmente una raffica reazionaria che si abbatte su quanti osano propagare le nostre idee? Cosa è questa dottrina conosciuta ora sotto il nome di *hervéismo!* Credetemi, anche nell'applicazione delle nostre teorie non si tratta di salvare la nostra preziosa pelle! Ah! la nostra pelle ci pare preziosa davvero, sapete, e tanto più preziosa in quanto essa è il solo bene che appartenga in proprio ai lavoratori! »

« E appunto per questo noi non vogliamo darla per un conflitto provocato dalle ubbie nazionaliste dei nostri padroni, e non vogliamo darla per procurare allo Stato Maggiore gloria, galloni e decorazioni; noi la vogliamo dare, invece, per una causa che valga la pena. Bisogna che i nostri padroni si persuadano che noi non ci lasceremo ciecamente indurre da essi ad intervenire in questioni loro private, in qualche Abissinia, in qualche Manciuria o in qualche Marocco; ma all'ora propizia, all'ora del conflitto, non diremo ai nostri amici e ai nostri seguaci: « Nascondetevi come conigli! » No, ciò sarebbe vile. Non diremo neppure: « Lasciatevi condurre come buoi al macello! » Ciò sarebbe più vile e più stupido ancora. Noi diremo, invece: « Approfittate dell'emozione generale, e questa vostra pelle, ipotecata malgrado vostro in favore dei vostri padroni, arrischiatela in un movimento rivoluzionario, che tenti in questa ora suprema di liberare gli uomini dalla schiavitù. » Questa sarebbe una dottrina di viltà! No, voi non lo pensate seriamente, voi non potete onestamente pensare nè dire questo. E' una dottrina di combattimento, e quegli uomini che osano sostenerla debbono essere tutt'altro che vili; poichè, oltre ad essere pronti ad arrischiare la pelle per l'idea rivoluzionaria nell'ora suprema, essi affrontano tranquillamente, in tempo di pace, le collere e le persecuzioni del Governo e della classe dirigente.

« Del *referendum* dell'*Avanti della domenica* penso che esso rivela delle tendenze che vanno ripudiate solennemente. Io penso che, se il partito socialista, sia per paura delle persecuzioni, sia per riguardo ai pregiudizi del suffragio universale, avesse l'aria di tollerare, in una misura anche infima, le dottrine antisocialiste che questo *referendum* nasconde, esso marcerebbe al suicidio e verrebbe abbandonato dalla parte sana della classe operaia, la quale finirebbe per considerarlo alla stregua stessa dei partiti borghesi. L'*Avanti!* quotidiano, che non si è ancora recisamente pronunciato, dovrà convincersi che la questione non si eluderà per lungo tempo. Quindi urge prendere un partito nettamente pro o contro. Il partito socialista, al tempo dell'allarme marocchino, ha visto la questione venire sul tappeto, e voi potete essere sicuri che noi la porteremo l'anno prossimo dinanzi alle assise internazionali del socialismo a Stoccarda. Bisogna, quindi, che i socialisti si decidano e dicano se alla frase di Marx: « Proletari di ogni paese, unitevi » essi lascieranno sostituire per un pezzo ancora il motto della borghesia: « Proletari di tutti i paesi, massacratevi. » E poichè il vostro Congresso nazionale si apre fra giorni, lasciatemi dire che spero fermamente sentire qualche compagno nostro porre nettamente la questione. »

Hervé in ultimo ha promesso che, fra poco tempo, verrà in Italia, ed ha soggiunto: « Se la mia opera fosse giudicata utile, non saprei certo rifiutarla. »

Hervé arrestato in seguito ad una dimostrazione antimilitarista.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 24:

Una grande festa era stata organizzata stasera al Trocadero dalla gioventù repubblicana del terzo Arrondissement e dalla Lega francese dell'insegnamento in onore dei coscritti di Parigi. Al principio della festa, la Musica aveva appena intonato la Marsigliese quando una banda di anarchici, sull'ordine dato da Gustavo Hervé, si mise a fischiare senza interruzione ed a cantare l'Internazionale fra grida di: « Abbasso le patrie! Abbasso l'esercito! » Il capo musica del 119° fanteria, Gay, fece suonare la banda per cercare di coprire le grida dei perturbatori. Il commissario corse a prevenire il posto di guardia dell'Arrondissement e un ufficiale con una cinquantina di guardie civili, recatosi al Trocadero, arrestò, dopo una viva lotta, Hervé e gli individui che l'accompagnavano e li condusse al posto di guardia.

Il IV anniversario della morte di Zola a Médan.

L'inaugurazione di un busto.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Si ha da Médan: In occasione del 4.o anniversario della morte di Zola, fu inaugurato un busto allo scrittore. Parisu, rappresentante del ministro Briand, ha pronunciato un discorso, glorificando lo scrittore, a cui — ha detto — deve una miglior coscienza e maggior cognizione dei suoi doveri.

Si notavano fra le persone presenti alla cerimonia anniversaria della morte di Zola il generale Picquart ed il comandante Dreyfus.

Conseguenze del decreto sui digiuni

Una bolla abolita.

Malumori nel Mezzogiorno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 23.

Il decreto del Sant'Uffizio, per la riforma del digiuno e dell'astinenza in tutta l'Italia, non è che l'attuazione di un antico progetto che Pio X aveva in mente quando era patriarca di Venezia. Nei suoi rapporti colla Congregazione del Concilio egli domandò più volte diverse riforme, fra le quali il catechismo unico, l'uniformità nei digiuni e nelle astinenze ed anche la riduzione delle feste in Italia. Il Papa aveva fatto osservare sin d'allora che la varietà delle osservanze nelle diverse diocesi generava confusione presso i fedeli, soprattutto ai tempi nostri, in cui facilmente le famiglie si spostano da un luogo ad un altro. E' prevedibile che, avendo ormai Papa attuato i due *desiderata* da lui espressi da patriarca, Pio X ben presto procederà anche, per quanto riguarda l'Italia, alla riduzione delle feste.

Il decreto del Sant'Uffizio mitiga assai il digiuno e l'astinenza, riduce a quattro per anno i giorni di magro stretto e dà larga licenza per i giorni di quaresima. Nel medesimo tempo sono aboliti tutti i privilegi speciali e gli indulti ottenuti dalle singole diocesi, e con essi si abolisce persino la bolla della crociata, abolizione questa che potrà suscitare guai serii nelle diocesi dell'antico regno napoletano ed in Sicilia.

Siccome quest'istituzione della bolla della crociata non è troppo conosciuta, ecco in proposito alcune spiegazioni.

Secoli addietro, per trovare mezzi finanziari per le spedizioni contro i turchi, i capi concedevano i privilegi spirituali, e specialmente l'esenzione dei digiuni e dell'astinenza a coloro che offrivano una elemosina per queste spedizioni. A poco a poco questa elemosina si era ridotta ad una tassa fissa nei dominii spagnuoli ed era riscossa dai vescovi diocesani. La bolla veniva rinnovata ogni anno, ed i capi di famiglia, pagando una lira e centesimi dieci, ricevevano una pagella di dispensa dai digiuni per tutto l'anno.

Non essendovi più guerre da sostenere da parte della Santa Sede contro i turchi, i vescovi ottennero in seguito la facoltà di disporre delle somme così riscosse per le opere diocesane. A Palermo, per esempio, la bolla della crociata frutta annualmente alla Curia arcivescovile circa 12,000 lire; a Napoli la cifra è più rilevante, e così in proporzione nelle altre diocesi napoletane e sicule.

Con l'abolizione della bolla della crociata i vescovi di queste regioni si vedono frustrati di un bel provento annuo; ed i fedeli, benchè lontani dal trovare giovamento con la riduzione a termini minimi del digiuno e delle astinenze, dovendosi conformare all'uso generale stabilito per tutta l'Italia, avranno da fare più penitenze di prima quando fruivano degli indulti della bolla della crociata. Si prevedono già non pochi reclami da parte dei vescovi e da quella dei fedeli di queste regioni.

Zeta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Oggi *giunse a Roma il Duca di Genova* per conferire col ministro della marina intorno alle prossime esercitazioni navali.

— Stamane i superstiti garibaldini e diverse Associazioni popolari si recarono a Carano, nella Campagna Romana, *alla tomba di Menotti Garibaldi* a deporre molte corone. Furono pronunciati dei discorsi.

— *Il prof. Franchesetti*, dell'Istituto tecnico di Udine, è stato nominato capo-gabinetto del ministro della pubblica istruzione.

— *Il nuovo regolamento dell'organico dell'Amministrazione postale-telegrafica*, approvato con decorrenza dal 1.o ottobre, si trova tuttora alla Corte dei Conti per la prescritta registrazione.

— La *Tribuna* ha da Londra che la presentazione *delle credenziali del nuovo ambasciatore italiano Di San Giuliano* è stata fissata per il 9 ottobre.

— La *Tribuna* annuncia che domani *torneranno a Roma*, oltre a Giolitti, anche i ministri Tittoni, Majorana, Massimini e Schanzer. La *Tribuna* aggiunge che il presidente del Consiglio si tratterrà a Roma tre o quattro giorni, durante i quali avranno luogo dei Consigli di ministri, per deliberare i lavori legislativi da presentarsi al Parlamento.

— Il *Popolo Romano* e l'*Italie* annunciano che *la Banca d'Italia ha firmato il contratto per una nuova cessione di aree e fabbricati di proprietà* della Banca stessa, per l'ammontare di oltre 9 milioni, all'Istituto Romano di beni stabili.

L'*Italie* aggiunge che così le immobilizzazioni della Banca d'Italia sono ridotte a 71 milioni, cioè ad una cifra molto inferiore a quella stabilita dalla legge.

L'invito di Taranto al Re.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Telegrafano da Taranto alla *Tribuna*: « In una riunione tenuta fra il sindaco, il deputato del Collegio e qualche notabilità, fu deciso di nominare un comitato il quale si rechi a Roma per esprimere al Re il voto, a nome di questa cittadinanza, affinchè voglia onorarla di una sua visita in occasione della rivista navale. E' inoltre stata inviata una lettera al ministro della marina per pregarlo di rendersi interprete di tale desiderio presso il Sovrano, preannunziandogli che i sentimenti di questa popolazione gli saranno esternati da apposito comitato che domanderà un'udienza a tale scopo. »

La commentata sospensione della costruzione di una linea albanese

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Telegrafano alla *Tribuna* da Cettigne: « Suscita i più animati commenti nei circoli politici la sospensione improvvisa dei lavori per la costruzione della linea ferroviaria da Antivari a Scutari di Albania. Dopo laboriose pratiche, un accordo era stato raggiunto fra il Montenegro e la Turchia, e i lavori erano stati incominciati dalla parte di Antivari. L'improvvisa sospensione sarebbe stata causata, secondo alcuni, dalla deficienza di fondi, ma secondo altri, e forse con maggiore attendibilità, deriverebbe da improvvisa opposizione fatta da qualche Potenza interessata ad impedire un possibile avanzamento di truppe dalla parte del Montenegro e verso l'Albania. Ma se la ferrovia non si costruisse, si costruirebbe però sollecitamente una grandiosa fortezza. »

Borse di perfezionamento per l'estero.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

L'apposita Commissione ha proposto al ministro della pubblica istruzione che la borsa di studio di 3000 lire per un posto di perfezionamento all'estero per il 1906-1907 sia conferita al dottor Sergio Sergi, di Novara, per i suoi lavori sull'anatomia e fisiologia del sistema nervoso.

I ladri in casa di un cardinale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,40:

Questa notte ignoti ladri, traspassando la porta d'entrata, riuscirono a penetrare nell'appartamento del cardinale Serafino Vannutelli, ove non dormiva che un cameriere di 70 anni e sordo. I ladri riuscirono ad asportare quattro pianete ricamate in oro, un calice d'argento massiccio cesellato ed altri oggetti per il valore complessivo di circa settemila lire.

Suicida per una contravvenzione.

Ci scrivono da Brescia, 30:

Il signor Augusto Fainelli, accreditato negoziante di Bogliaco, alcuni giorni or sono veniva dalle guardie di finanza dichiarato in contravvenzione alla legge sugli spiriti. Uomo impressionabile ed eccitabilissimo, il Faimelli non sapeva darsi pace, ed andava ripetendo la famiglia ed agli amici che quella contravvenzione lo aveva mortalmente ferito nel suo credito di negoziante.

L'altro ieri il disgraziato, in un momento di esaltazione, dopo aver scritto un biglietto nel quale domandava perdono ai suoi cari, andava a gettarsi nelle acque del lago. Il cadavere del disgraziato fu ripescato poco ore dopo.

Una complessa questione doganale tra Cina e Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 1, ore 0,30.

Credo sapere che le dogane cinesi non saranno stabilite ad Antung ed a Ta-Tung-Kang prima della primavera prossima, ed Hayasi, ministro del Giappone — il cui nome non deve essere confuso con quello del conte Ayasa, ministro degli affari esteri del Giappone — ha aperto negoziati con Wai-Wou-Pou, ma non si crede che un accordo possa essere raggiunto prossimamente. La situazione è questa: I cinesi dichiarano che, a meno che il porto sia loro reso senza condizioni, essi non consentiranno a prenderlo del tutto. I giapponesi desiderano che la Cina riconosca la validità dei diritti che hanno i giapponesi sui terreni che questi comprarono per la creazione di colonie giapponesi durante l'occupazione militare. I giapponesi desiderano, inoltre, che la Cina consenta che il Giappone conservi parte delle rendite delle dogane, che il Giappone dice di aver speso per lavori pubblici, sanitari e stradali.

I cinesi protestano. Essi dicono che non possono acconsentire al Giappone di tenersi le somme provenienti dalle dogane, e lo destinino a comperare di terre a prezzo arbitrario per conto della colonia giapponese. I cinesi sostengono che le rendite delle dogane deve essere impiegate per le indennità in generale dovute a tutte le Potenze, e che nessun precedente esiste per autorizzare che queste rendite siano destinate a fini di ordine locale. I negoziati sembra debbano continuare. Per tutto questo tempo i giapponesi rimarranno, a quanto pare, a Niu-Chuan, come essi ne hanno d'altronde diritto, fino al mese di aprile, pure conservando alla *Yokohama Specie Bank* tutte le rendite delle dogane, che si elevano ad un milione di franchi, attendendo che la questione sia decisa.

Pokotiloff, ministro russo, ha fatto sapere a Wai-Wou-Pou, che quantunque il generale Gondakeff non abbia ancora dato la sua adesione ufficiale, il Governo russo accetterà la prossima istituzione della dogana cinese sulla frontiera russa della Manciuria. I particolari relativi al personale non sono ancora regolati. I cinesi sperano che la Russia accetterà che sia concesso ad essi soli l'essere impiegati a questo servizio.

I rappresentanti della ferrovia russa e del generale tartaro di Hei-Loung-Kiang, stanno attualmente esaminando a Karbin diverse questioni di ordine locale che interessano la ferrovia russa della Manciuria. Pokotiloff, ministro russo, confermerà ulteriormente a Pechino di comune accordo con Wai-Wou-Pou l'accordo che potrà intervenire tra i rappresentanti della ferrovia ed il generale tartaro.

(Times).

I rapporti fra Germania e Vaticano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Mentre l'opinione pubblica in Francia, in Germania ed in Italia sembra commuoversi per i molti segni di simpatia e di buona intelligenza reciproca che si scambiano da qualche tempo la Santa Sede e la Germania, vi sono in Germania persone che sostengono che l'ostilità del Vaticano contro l'Impero tedesco è sempre più manifesta. E' una questione di punti di vista quella che sviluppa in un lungo articolo il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, e merita di essere rilevato.

L'estremo terrore ispirato dal Governo francese ai cardinali ed ai monaci romani li spinse a fare la capriola più insensata, ed essi la eseguiscono solo nella speranza di condurre sul labbro francese un piccolo sorriso amabile. La semplice asserzione di Enrico Des Houx, che il Santo Padre ha concluso un patto colla Germania per fare allibire la Francia, ha determinato il Vaticano a lanciare la sua folgore contro l'Impero tedesco e dare assicurazioni che, fra l'Imperatore di Germania ed il successore di Pietro, non esiste alcun legame. Per appoggiare questa tesi il corrispondente del *Tageblatt* cita un articolo della *Vera Roma*, organo devoto agli interessi della Santa Sede.

(Matin).

Londra a dodici giorni da Pechino.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 1, ore 0,15.

Oggi ebbe luogo l'apertura ufficiale del primo tronco della ferrovia Pechino-Kalgan, che sarà prolungata ulteriormente a Urga, Kiakhta. Una volta attuato questo progetto, Londra si troverà a soli 12 giorni di viaggio da Pechino. Il primo tronco, che ha un percorso di 51 chilometri, abbandona la strada ferrata Pechino-Tientsin presso Pechino, e va fino al villaggio di Ankeou. La linea venne costruita tutta in territorio cinese, sotto gli ordini di un ingegnere indigeno di Canton, che ha fatto i suoi studi agli Stati Uniti. Le rotaie sono state fabbricate in Francia.

I proventi della *ferrovia* New Chouang-Pechino, che si elevano a 25 milioni di franchi per anno, furono impiegati a pagare le spese di costruzione della nuova strada ferrata. In questa vi sono attualmente quattro *tunnel*. Si crede che la nuova ferrovia sarà compiuta fra tre anni. *(Times).*

L'accordo pel confine turco-egiziano

(Servizio speciale della Stampa).

Cairo, 1, ore 1.

Il documento riguardante il progetto di accordo tra i commissari della Turchia e dell'Egitto a proposito della frontiera turco-egiziana è giunto al Cairo. Finora non sono stati pubblicati i termini di questo accordo, ma si dichiara ufficialmente che esso è soddisfacente per il Governo egiziano. Kusaidema, che è dal punto di vista strategico il punto più importante tra Rafah e Akabr, è riconosciuto come facente parte del territorio egiziano. *(Times).*

Il ministro della guerra inglese loda lo spirito di concordia dell'esercito francese.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

In un discorso pronunciato ieri a Preston, il ministro della guerra Haldane ha detto: « Un distinto generale che ha assistito alle manovre francesi mi ha detto l'altro giorno: « Nell'esercito francese vi ha una cosa che mi ha profondamente colpito, il numero, cioè, degli ufficiali tenuti in riserva per sostituire gli ufficiali caduti nel combattimento. Così sembra che là non vi debba mai essere penuria di ufficiali, quella penuria di cui soffrono la Germania e l'Inghilterra! »

« Quando il generale ne domandò la ragione, gli si rispose che ciò dipendeva dallo spirito vero della democrazia penetrato nella Repubblica francese e stato accettato, salvo rare eccezioni, da tutte le classi della popolazione. In quest'esercito vi sono principi che hanno servito come sergenti e sergenti che si sono elevati ai più alti gradi della gerarchia. Il risultato di questo stato di cose è che nei diversi ranghi è penetrata un'unione intima nei doveri della guerra ed il desiderio di formare un esercito il più che sia possibile potente. Quest'unione non esiste soltanto fra gli ufficiali, ma anche fra i soldati. »

L'oratore si augurò di vedere questo spirito penetrare nell'Inghilterra.

Il delitto di Beauvais.

Il racconto della serva della assassinata.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 3.

A Beauvais, come veniva ieri telegrafato, fu trovata assassinata la ricca signora Pelletier, e la serva di costei, Maria Crochut, legata ed imbavagliata sul suolo della cucina.

La Maria Crochut narrò che era stata sorpresa da un uomo, che si velava la faccia con un fazzoletto, che le aveva chiesto le chiavi della cassa-forte, e che, allo stesso tempo altri uomini entravano nella cucina, uscendo dalla camera attigua.

« Essi avevano pure — racconta la serva — la parte inferiore del viso dissimulata da un fazzoletto sino agli occhi. Tenevano delle chiavi in mano.

« — Le abbiamo. — dissero. Ora cominciamo a frugare la casa. Tu veglia questa ragazza, perchè non gridi; quanto alla vecchia, il suo affare è fatto.

« Ritornarono in capo di mezz'ora. Aiutati dal compagno, sollevarono la Maria Crochut, tremante, e la trasportarono sopra il letto, nella camera vicina, ove le dissero: « Noi partiamo. Se tu pensi a chiamare dopo la nostra partenza, noi ci vendicheremo su te.

« Dicci dove chiudi i bicchieri, perchè il nostro lavoro ci ha assetati e vogliamo bere un bicchiere della cantina della tua padrona. »

« La giovane acconsentì a indicare il luogo della cucina, dove si trovavano i bicchieri, e i tre malandrini scomparvero. Intanto suonavano le 10,30 al campanile della chiesa vicina. La Maria Crochut attese, stesa sul letto, fino a che vennero le 5,30 del mattino. Finalmente, quando il giorno cominciò a spuntare, essa si decise ad alzarsi, poichè i malfattori avevano trascurato di legarle le gambe ai piedi del letto; davanti a sè era la padrona, legata ed imbavagliata, stesa morta.

« Essa la scavalcò, attraversò la cucina, uscì nel cortile, poi si recò nel giardino dei Taillefesse.

« Il signore e la signora Taillefesse seguirono la Maria Crochut in casa della sua padrona. Quella era nel più grande disordine, perchè tutto era stato frugato e sconvolto.

« Traccie di cera erano sul pavimento, e dicevano il cammino che avevano seguito i malfattori.

« La Maria Crochut si diresse con i vicini verso il nascondiglio della fortuna.

« L'oro ed i titoli erano scomparsi, soltanto i gioielli e l'argenteria erano stati rispettati.

« Il portone che dà sulla strada non era stato aperto.

« Lo stesso non è per la piccola porta del giardino, che dà sopra una strada cieca.

« La serratura era stata aperta con una chiave, probabilmente, perchè non portava tracce di scasso. Per contro, la porta a muro, separante il cortile dal giardino, e per la quale gli assassini avevano dovuto necessariamente passare, per arrivare alla casa e sortire, era ancora chiusa.

« La cantina si trovava nel più grande disordine; moltissime bottiglie erano stappate.

« La gendarmeria, avvertita dal signor Taillefesse, si affrettò ad avvertire il procuratore della Repubblica di Beauvais, che si recò sul posto col giudice istruttore.

« La prima inchiesta permise di stabilire che alla vigilia, alla sera, verso le ore 7.30, uno sconosciuto era stato visto girondolare nel villaggio.

« Furono notati, inoltre, verso la stessa ora, due altri individui a poca distanza dal primo. Ma non furono visti ad incontrarsi tutti e tre. Ad ora tarda, come era, non fu permesso distinguere esattamente che fisonomie avessero.

« Sembravano vestiti decentemente. Erano quelli gli assassini? E' ciò che il giudice istruttore si sforza di chiarire. Egli ha mandato, in tutti i Comuni dell'*arrondissement*, delle circolari ai sindaci, pregandoli di fare inchieste severissime sugli agricoltori che vivono in questo momento nel circondario.

« Risulta, dall'autopsia praticata sul cadavere, che la Pelletier è morta quasi istantaneamente per soffocazione in seguito all'introduzione violenta nella bocca di uno straccio, per impedire di gridare. »

Voci di massacri d'europei al Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 7:

Si ha da Anversa: La valigia congolese Albertville è arrivata ieri sera verso le ore 21. Alcuni passeggeri raccontano che Moll, comandante la missione francese per la delimitazione della frontiera del Camerun sarebbe stato massacrato nel Sanga, insieme a un sergente bianco e ad un agente europeo. Una colonna sarebbe partita da Brazzaville per catturare gli assassini. Altri passeggeri però dubitano della notizia e dicono che essa bisogna accettarla con beneficio di inventario. Per la prima volta a Brazzaville si è condannato un bianco a venti anni di lavori forzati. Egli era colpevole di sevizie gravi.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Al Ministero delle colonie si smentisce categoricamente la notizia, di fonte belga, relativa alla morte del comandante Moll, capo della Missione per la delimitazione della frontiera del Cameroun. Negli ultimi cablogrammi giunti da Brazzaville non si fa alcuna allusione ad un movimento di rivolta nella regione e si annunziava che i lavori della Commissione continuavano normalmente.

Ad Yldiz Kiosk.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 6,5:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Ebbe luogo oggi ad Yldiz Kiosk un Consiglio di ministri, che, a quanto si dice, si sarebbe occupato dell'attitudine della Bulgaria.

« Corre voce che alla frontiera bulgara siano avvenuti incidenti ai quali avrebbero partecipato alcuni battaglioni. »

Sullo stato di salute di Chamberlain

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

La *Petite République* riproduce un'informazione dei giornali inglesi secondo cui l'attacco di gotta che ha colpito Chamberlain gli avrebbe non solamente colpito le mani, ma gli avrebbe provocato degli accidenti anche dalla parte del cervello, e Chamberlain sarebbe quasi interamente cieco.

Cipriani alle prese con gli *apaches*.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 17:

La *République Française* dice che Amilcare Cipriani, ritornando a casa, al passaggio Clichy fu assalito da due malfattori, dei quali uno lo afferrò alla gola, mentre l'altro immobilizzava le sue braccia. Cipriani, quantunque stordito dall'improvviso attacco, riuscì ad atterrare i suoi avversari, che presero la fuga. Egli non ha riportato alcuna ferita grave.

A proposito d'un colonnello garibaldino che muore di fame

Ci scrivono da Vercelli, 30:

A proposito della notizia mandatavi da Roma del colonnello garibaldino portato all'ospedale morente di fame, sono in grado di aggiungervi qualche particolare.

Il povero colonnello, Gustavo Martinotti, che è nativo di Casale, fu molti anni sono, dopo il 1860, capitato a Vercelli, dove era venuto per certi suoi progetti di nuove [illegible], ed appartenne al partito democratico, che aveva allora un'Associazione: « L'Unione democratica vercellese » — ed un giornale — l'*Avanti* — da lui diretto e stampato, ed la cui collaborava anche Gigi Galleani, dandogli tutta la vivacità del suo focoso temperamento.

Il Martinotti, che ebbe nella sua vita avventurosa dei rapidi sbalzi di fortuna, era in allora un bell'uomo, forte ed aitante. Fu anche socio dei Reduci ed uno dei primi fautori della istituzione di una Società di tiro a segno a Vercelli.

I casi di Russia

(Per dispaccio alla Stampa).

Misure contro i rivoluzionari ad Odessa

Perquisizioni a Sebastopoli.

Pietroburgo, 30, ore 21.

Si ha da Odessa: Il prefetto ha dato ordine alla Prefettura di Polizia di arrestare ed incarcerare tutte le persone colpevoli di aggressioni contro gli abitanti, perquirendo i delinquenti nelle vie ed infliggendo loro correzioni. Il decreto ha causato impressione inquantochè gli aggressori appartengono esclusivamente all'Unione del Popolo Russo, che gode le maggiori protezioni. Nello stesso tempo, il governatore ha vietato il giornale antisemita *Watche*, perchè, dice egli, eccita una parte della popolazione contro l'altra. Il permesso dato martedì all'Unione di aprire dieci sale di riunione per la sua propaganda è ora ritirato.

I giornali dicono che questi fatti non sono che il risultato della politica vacillante del Governo, che adotta tutti i giorni una linea di condotta diversa. Intanto, gli attentati continuano. Iersera uno studente è stato ucciso. Altri due vennero feriti.

Si fanno molte perquisizioni domiciliari a Sebastopoli. Vennero sequestrate armi e pubblicazioni sediziose. Due sconosciuti sono penetrati nell'ufficio postale del villaggio di Tcusiousoutow, presso Tzarizina. Hanno avvolto in un lenzuolo il capo dell'ufficio e si impadronirono di novemila rubli e scomparvero. Dei disordini agrari sono avvenuti a Ivanowka, presso Pablograd. Due grandi magazzini di grano e sei negozi di israeliti sono stati saccheggiati.

La severa condanna per la rivolta di Kronstadt.

Pietroburgo, 30, ore 21.

Si ha da Kronstadt: Il Tribunale di guerra ha pronunziato la sua sentenza contro i marinai accusati di ammutinamento. Diciannove sono stati condannati a morte; 132 ai lavori forzati; 423 alla prigione o alla incorporazione in compagnie di disciplina. I restanti 129 sono stati assolti.

L'ex-deputato Anipko è stato condannato alla deportazione.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Gli operai di Omegna solidali con gli scioperanti di Intra.

Intra, 30, ore 20.

Questa sera in un affollatissimo Comizio di operai ad Omegna venne votato il seguente ordine del giorno, che è grave indizio del dilatarsi dell'agitazione: « Gli operai di Omegna, riuniti in pubblico Comizio, uditi i motivi che spinsero i lavoratori intrani a proclamare lo sciopero, dànno la loro solidarietà incondizionata sino al raggiungimento della vittoria finale; pronti a dichiarare lo sciopero generale qualora la lotta lo richieda. »

Questa sera sono partiti per Milano i capi organizzatori dello sciopero, Dotta, Balsamini, Galli, Rho e Beltrami, per una riunione presso l'onorevole Treves in merito alla grave situazione.

L'agitazione dei metallurgici di San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Gli operai metallurgici della ditta Ansaldo-Armstrong si adunarono oggi a Comizio nei locali della Società Universale a San Pier d'Arena. Dopo viva discussione, nella quale si manifestarono due correnti, una per la continuazione dello sciopero e l'altra per la cessazione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli scioperanti, udita la relazione della Commissione, delibera, in via di massima, la ripresa del lavoro per martedì mattina, e dà mandato alla Commissione di continuare le pratiche con il signor Perrone, in modo da ottenere serie garanzie che i miglioramenti richiesti verranno in breve tempo accordati, e rimette al Comizio di domani ogni definitiva deliberazione. »

Tale Comizio si terrà nei locali della Camera del lavoro di Genova.

Un grande comizio di contadini a Viterbo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Mandano da Viterbo: Il Comizio dei contadini riuscì imponente. Sono intervenute 28 Leghe, quattro sezioni socialiste con bandiere, e sette rappresentanze di Leghe con più di quattromila contadini. La città è animatissima. Immensa folla è alle finestre. Per le strade è difficile circolare. Il tempo è splendido. Dopo l'arrivo delle rappresentanze di Roma si formò dalla stazione a Porta Fiorentina, luogo del Comizio, un imponente corteo.

Parlarono Costa, Mosbes, la signorina Brosa, Susi, Volpi ed altri. Fu votato un ordine del giorno che, constata la necessità dell'abrogazione della legge sugli usi civici, protesta contro il Governo Giolitti che nulla ha fatto per cambiare questo stato di cose, incita le Leghe a rafforzarsi per combattere la mutua associazione di proprietari, e deplora l'inerzia dei deputati della provincia di Roma.

Nessun incidente.

Agitazione di coloni a Città di Castello.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

La *Tribuna* ha da Città di Castello che circa 800 coloni mezzadri scioperanti hanno deliberato di proseguire nello sciopero in quei terreni in cui i proprietari non hanno accettato le richieste della Federazione dei contadini. Il nuovo contratto finora è stato accettato da 50 proprietari. Gli scioperanti si mantengono calmi.

Il Congresso dei probiviri italiani.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20:

La Commissione esecutiva del primo Congresso dei probiviri italiani decise di rinviare la data della convocazione del Congresso al 12, 13 e 14 febbraio 1907 per ragioni di convenienza e per attendere ad una più larga organizzazione, consigliata dal favore con cui venne dagli interessati accolta la proposta di riunione.

Pel riposo festivo a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20,10:

Gli impiegati dei magazzini di novità hanno continuato oggi la propaganda pacifica a favore dell'applicazione integrale della legge sul riposo settimanale. Raccolgono le adesioni dei padroni nelle case non chiuse. Nessun incidente.

L'abolizione della barriera daziaria a Savigliano approvata nel *referendum*.

Ci scrivono da Savigliano, 30:

Il *referendum* che ebbe luogo oggi fu disastroso per l'Amministrazione comunale, tant'è che si prevede una prossima crisi. L'Amministrazione comunale non voleva l'abolizione delle barriere daziarie, sebbene l'avesse già votata mesi fa, e la popolazione, ad eccezione della frazione di Levaldigi, che non muta però l'esito, rispose con una maggioranza di 351 voti che voleva confermata ancora una volta l'abolizione della cinta daziaria.

Il partito nuovo sorto testè, riformista, può vantarsi di aver trionfato su un partito che pareva fino ad oggi incrollabile. Ciò dimostra che nelle eventuali elezioni non si farà più lotta di persone, ma bensì di principii, di programmi.

Eccovi l'esito:

1.a Sezione: pro abolizione 191, contro 96; votanti 290.

2.a Sezione: pro abolizione 177, contro 60; votanti 251.

3.a Sezione: pro abolizione 178, contro 96; votanti 272.

4.a Sezione: pro abolizione 174, contro 70; votanti 307.

SPORT

I campionati podistici e motociclistici italiani.

Le gare al Velodromo Umberto I — La grave caduta di un corridore — Sei spettatori feriti — La coppa Gordon-Bennet — Le corse di cavalli a Varese e Milano.

I Campionati nazionali podistici e motociclistici italiani.

Il Congresso.

Il Congresso dei podisti ebbe luogo nel mattino, nella sala Vincenzo Troya. La riunione riuscì numerosa. Dopo il discorso inaugurale del presidente Mario Luigi Mina, la discussione fu aperta su diverse importanti questioni, alle quali si interessarono specialmente i signori Giuseppe Maccagno, Casalis, Fogliarino, Quara, Garabello e Cane.

La nuova Direzione dell'Unione podistica venne così composta: presidente, Mario Luigi Mina; segretario, Maccagno; cassiere, Garabello; revisore dei conti, Casalis; cronometrista, Baravaglio.

Al Velodromo Umberto I.

I battenti del Moto-Velodromo Umberto I si aprirono ieri, dopo parecchi mesi di chiusura, ad una grande manifestazione sportiva, forse la più importante che si sia avuta quest'anno in Italia.

Dal numeroso pubblico (si calcolano 6000 persone) che puntualmente, alle ore 14, si riversò all'interno della bella porta del nostro Velodromo, si potè subito prevedere che le gare sarebbero riuscite interessantissime.

E se il doloroso incidente della prima corsa motociclistica spaventò per un momento il pubblico, quando poi si seppe che le conseguenze non erano state così fatali come a tutta prima era sembrato, l'entusiasmo non ebbe più freno raggiungendo il diapason quando il conte Monasterolo, di Torino, cingendo la sciarpa tricolore di campione motociclistico italiano, fece il classico giro di pista, salutato dagli evviva dei suoi concittadini.

Il Campionato podistico di velocità.

Alle ore 14,28 lasciano il Velodromo, dopo avere compiuto due giri di pista, i concorrenti al campionato podistico di marcia: Rambaudi (Audace), Sgherlino (Atalanta), Mascaria (Reyer di Venezia), Urani (Audace), Cerruti (C. Atletico di Genova), Della Torre (Voluntas di Milano), Sola (Fratellanza di Modena), Cornaglia (Iron di Torino).

I concorrenti devono compiere il percorso Torino-Vinovo e ritorno (chilometri 30).

Alla partenza dei marciatori seguì quella dei concorrenti al campionato podistico di corsa di resistenza. Partono: T. Borazzoni (Salus et Virtus di Piacenza), P. Cassas (Sport Atalanta di Torino), Pietro Durando (La Patria di Carpi), U. Giacobone (Sport Atalanta di Torino), Pagliani Pericle (La Lazio di Roma), M. Giordano (Club Audace di Torino), G. Forno (Società Ginnastica di Torino), P. Dasso (Sporting-Club di Chivasso), B. Bertolde (Estrano di Torino), L. Bezzetti (Società Iron di Torino), G. Luciano (Sport Atalanta di Torino), Lombard (Sport Atalanta di Torino), Gila (Sport Atalanta di Torino), Fava (di Bologna).

Abbiamo quindi il campionato podistico di velocità, che si svolge su 100 metri.

Si fanno due batterie ed un repêchage. Concorrono Barozzi (Novara), Cassiano (Asti), Tarella (Torino), Casalis (Torino), Brambilla (Milano), Valler e Grosso.

Arrivano: 1.o Barozzi; 2.o Tarella; 3.o Brambilla; 4.o Casalis; 5.o Moschino.

Tempo 11 minuti secondi.

I motociclisti entrano in pista.

Una grave caduta di Reale.

Sei spettatori feriti.

La corsa delle motociclette pel Campionato italiano era vivamente attesa dal pubblico, essendo in gara i migliori motoristi d'Italia: Giuppone, Monasterolo, Reale e Moro.

Il gruppo, al segnale di partenza, dato dal cav. Grosso-Campana, si incammina veloce, preceduto da Monasterolo. Reale viene ultimo, e tale posizione tiene ancora al terzo giro. Mentre egli sta per entrare nella seconda curva, a causa di una improvvisa sterzatura della macchina, non riesce più a padroneggiarne il comando. Questa, che marcia con una velocità di 80 chilometri all'ora, urta violentemente contro lo steccato. Il Reale è lanciato nel prato alla distanza di circa dieci metri, facendo una spaventevole capriola. Il serbatoio della benzina si incendia, e la macchina brucia quasi al completo fra una densa nuvola di fumo. Il momento è terribile. Reale, insanguinato, è raccolto dai membri della Giuria; a tutta prima sembra ferito gravemente alla testa.

Ma la disgrazia non ha colpito solamente il giovane motociclista. Sei spettatori, che stavano addossati allo steccato, sono urtati dalla macchina, e riportano ferite in varie parti del corpo.

Gli agenti municipali accorrono in loro aiuto con i dottori Bombis e Lovisetti, i quali prestano ai feriti le prime cure. I feriti quindi sono a braccia trasportati al vicino Ospedale Mauriziano, dove li ricevono i dottori Gallina e Agosti. Le ferite sono giudicate meno gravi di quanto a tutta prima si poteva supporre. Il Reale ha una ferita lacero-contusa alla testa ed al naso, ed è giudicato guaribile in 30 giorni. Lo spettatore Crespo Ernesto, d'anni 20, ha due fratture alla gamba destra, guaribili in 30 giorni.

Riportarono minori ferite Cappone Claudio, di anni 29 (contusione al braccio destro), medicato dal dottor Bario, e giudicato guaribile in 20 giorni; Bruno Francesco, d'anni 20, che ha una escoriazione alla faccia; Oreglia Emanuele, ferito alla mano destra; Sanna Battista, d'anni 25, che ha riportato lesioni leggiere; Coggiola Amilcare, d'anni 16, ferito alla mano destra, e Molinari Guido, d'anni 20, ferito alla gamba sinistra. Questi ultimi vennero tutti medicati sul posto dal citato dottore e giudicati guaribili in pochi giorni. Dopo di che lasciarono l'ospedale.

Intanto la corsa pel campionato italiano motociclistico (Km. 5, partenza da fermo) è ricominciata, ed arrivano:

1.o Monasterolo (Peugeot), in 5'11" (velocità 65 Km. all'ora);

2.o Giuppone (Peugeot);

3.o Moro (Peugeot).

Abbiamo quindi il campionato podistico di mezzo fondo, metri 1500. Arrivano:

1.o Lunghi (Genova), in 4'12" 3/5; 2.o Nicola Marci (Audace), in 4'24"; 3.o Cartasegna (Ginnastica); 4.o Moretta (Audace); 5.o Cecchini (Atalanta); 6.o Remo (Audace); 7.o Beggo (Atalanta). Ritirato Boccardo.

Si riprendono quindi le corse motociclistiche pel campionato italiano di velocità (Km. 5).

Prima batteria: 1.o Borgo M. (Borgo), in 1'49" 1/5; 2.o Fava (Prinetti); 3.o Giuppone (Peugeot); 4.o Robotti.

Seconda batteria: 1.o Rigat (Rigat), in 1'37"; 2.o Tabacco; 3.o Borgo A.; Moro abbandonato.

Finale (Km. 5): 1.o Borgo Michele, in 8'44" e 3/5; 2.o Rigat; 3.o Tabacco; 4.o Fava.

Il « match » Barnes-Monasterolo.

Alle due batterie susseguo il grande *match* fra l'inglese Barnes e il torinese Monasterolo su 5 Km.

Prima prova: 1.o Monasterolo. Barnes per guasto alla macchina si ritira.

Seconda prova. L'inglese cambia macchina e compie da solo il percorso impiegando 5'17" 1/5.

Il Monasterolo non partecipa perchè Barnes ha cambiato macchina.

Mentre si disputa il *match* motociclistico giungono i primi concorrenti al campionato di corsa a piedi di resistenza. E' 1.o Pagliani, di Roma, in ore 1.27'11"; 2.o Pietro Durando, di Carpi, in ore 1.27'19" 2/5; 3.o Fava, di Bologna, in ore 1.27'28" 2/5; 4.o Giordano (Audace); 5.o Giacobone (Atalanta); 6.o Gila (Atalanta); 7.o Cassas (Atalanta); 8.o Bezzetti (Iron).

Ha luogo il campionato italiano podistico. Corsa piana, semi velocità (metri 400).

Arrivano, dopo una corsa emozionante: 1.o Lunghi, dello Sport Pedestre di Genova, in 53" e 1/5; 2.o Tarella, del Club Audace di Torino, sorpassato di un mezzo metro al traguardo; 3.o Barozzi, di Novara; 4.o Nicola, del Club Audace di Torino.

Seguono per ordine: Mortara, Cartasegna, Confalonieri e Moschino.

Ferrari e Casalis ritirati.

Subito dopo arrivano i concorrenti al Campionato podistico di marcia. E' primo Cerutti, del Club Atletico di Genova, impiegando ore 2,54'15"; 2.o Sola, della Fratellanza di Modena, in ore 2,58'21"; 3.o Rambaudi, del Club Audace di Torino; 4.o Sgherlino, dell'Atalanta di Torino; 5.o Urani; 6.o Cornaglia. Ritirati: Mascaria e Della Torre.

Disimpegnavano il servizio di controllo lo Sport Pedestre Atalanta, coi soci: Giacobone, Spada, Cena, Corona, Marocco, Franchino, Depetris, Visconti, Severo, Giannuzzi, Falcione, Quaranta; il Club Audace coi signori: Neri, Da Conti, Diena, Bechis, Canuto, Cavaliero; lo Sport Club Iron con: Varale, Ferosino, Baretto; il Boutier col console signor Dafrasso e Piozzo.

Ha luogo quindi il *match* decisivo fra Barnes e Monasterolo; vince quest'ultimo, compiendo il percorso dei Km. 5 in 5'11" 3/5, arrivando splendidamente con più di mezzo giro di vantaggio sull'avversario.

Alle ore 18 ha luogo l'ultimo numero del programma, e cioè il *record* del chilometro di slancio per motociclette.

Giuppone (Peugeot) impiega 34" 4/5, con una media di 102 Km. all'ora; Moro (Peugeot) 37"; Rigat (Rigat) 40"; Tabacco (Borgo) 42".

La grande riunione sportiva prendeva così termine. Del suo successo, se si esclude l'incidente involontario, va data lode agli organizzatori signori fratelli Picona, Carlo Solengo, Mario Luigi Mina, dottor Renzi, signor Zanetti (cronometrista) cav. Grosso-Campana, dottor Delande, dottor Bechis e G. Maccagno.

V. 41.

IPPICA.

L'ultima giornata di corse al galoppo a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 30, ore 20:

Favorita da una splendida giornata autunnale, ebbe luogo quest'oggi, all'Ippodromo di Masnago, la terza ed ultima giornata di corse al galoppo. Concorso straordinario; corse interessanti; giuoco animato.

I Corsa — Premio del Municipio (handicap, G. R.). — L. 1000, m. 1700. Inscritti 5, partenti 3.

1.o *Lady's Pride* (68, propr.), di Simonetta;
2.o *Drumree* (70, Caracciolo), di Orsini;
3.o *Celina* (63, propr.), di Solaroli.

Vinto per una lunghezza.

II Corsa — Premio del Vellone. — L. 1500, m. 1000, per cavalli nati nel 1904 che non abbiano ancora vinto. Inscritti 5, partenti 3.

Falcone (55, Bartlett), di Bocconi, e *Rosetta* (54, Carratt), della Razza Volta, arrivano testa a testa; 3.o *Diana* (53, Jacobs), della Razza Garbido.

Vinto per una lunghezza.

III Corsa — Premio d'Arcisate. — L. 1500, metri 1000. Inscritti 5, partenti 3.

1.o *Ghironda* (44, Smith), di A. Chantre;
2.o *Farnesina* (56 1/2, Emery), di Bastigi;
3.o *Griselda* (50 1/2, Childs), di Doria-Pamphili.

Vinto per una lunghezza.

IV Corsa — Premio Velate (handicap discendente, a vendere). — L. 1500, m. 1400. Inscritti 11, partenti 5.

1.o *Orienta* (3000) (51, Jacobs), della Razza Garbido;
2.o *Cimabue* (5000) (54, Goddard), di Bastigi;
3.o *Herda* (3000) (48, Smith), di Guastalla.

Vinto per una lunghezza.

Il vincitore rimase invenduto.

V Corsa — Premio Varese (handicap discendente). — L. 3000, m. 2000. Inscritti 12, partenti 7.

1.o *Picardie* (49 1/3, Childs, di Doria-Pamphili;
2.o *Il Re* (53 1/2, Woodcock), di sir Rhoinad;
3.o *San Siro* (50 1/2, Jacobs), della Razza Garbido.

Vinto per una lunghezza.

Il fantino Beckwith, che montava il cavallo *Pic Burgas*, cadde fratturandosi il piede sinistro e ferendosi alla testa. Venne subito trasportato all'ospedale.

VI Corsa — Premio Biumo (siepi handicap). — L. 2000, m. 3000. Inscritti 9, partenti 6.

1.o *Morello* (64, Pozzoli), di Simonetta;
2.o *El Scoub* (65, Evans), di Gangi.

Vinto per due lunghezze.

Ritorno brillante e senza incidenti.

L'ultima giornata di corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 20,15:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata delle corse al trotto della prima riunione autunnale, favorita da un tempo splendido. Assisteva numeroso pubblico e le corse riuscirono interessanti.

Premio Ippodromo. — Prima prova: 1.o *Berta*, 2.o *Livio*, 3.o *Boero*. — Seconda prova: 1.o *Berta*, 2.o *Fido*, 3.o *Livio*. — Premiazione: 1.o *Berta*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Livio*, di Ferrati; 3.o *Fato*, di Guida; 4.o *Boero*, di Tamberi e Gargiulo.

Premio Bologna (handicap). — Prima prova: 1.o *Bianc*, 2.o *Zolfanello*, 3.o *Gallia*, 4.o *Zembin*, 5.o *Glenville*. — Seconda prova: 1.o *Zolfanello*, 2.o *Duca Herschel*, 3.o *Fido*, 4.o *Bellfounder*. Corsa animata; compone il trotto tendendo squalificati *Zembin*, *Gallia*, *Bianc*, favoriti. — Terza prova: 1.o *Bianc*, 2.o *Gallia*, 3.o *Duca Herschel*, 4.o *Zolfanello*, 5.o *Bellfounder*. — Premiazione: 1.o *Bianc*, di Spadoni; 2.o *Zolfanello*, di Somma; 3.o *Gallia*; 4.o *Duca Herschel*, di Tamberi e Gargiulo.

Premio Firenze. — Prima prova: 1.o *Darling-Girl*, 2.o *Tosca*, 3.o *Mary-Bochel*. — Seconda prova: 1.o *Tosca*, 2.o *Mary-Bochel*, 3.o *Darling-Girl*. — Terza prova: 1.o *Mary-Bochel*, 2.o *Darling-Girl*, 3.o *Tosca*, 4.o *Belle-Kuser*. — Quarta prova: 1.o *Mary-Bochel*, 2.o *Darling-Girl*. — Premiazione: 1.o *Mary-Bochel*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Darling-Girl*, di Gerini; 3.o *Tosca*, di Bianchi; 4.o *Belle-Kuser*, di Tamberi e Gargiulo.

Premio Comasco. — Prova unica: 1.o *Fato*, di Guida; 2.o *Boston*, di Somma; 3.o *Elsa*, di Casaretti; 4.o *Fido*, di Nascioni-Ristori. Corsa bellissima; gruppo di nove partenti.

Il Concorso ippico di Bassano Veneto

Ci telegrafano da Bassano, 30, ore 19,30:

Oggi ebbe luogo il Concorso ippico.

Nella prima categoria furono classificati: 1.o *Grasse*, di Tonelli; 2.o *Beauty*, di Jonsch; 3.o *Darling*, di Polissaro.

Nella seconda categoria: 1.o *Antonino*, di Norgini; 2.o *Style*, di Vonzo; 3.o *Espérance*, di Biglia.

Nella terza categoria: 1.o *Dinis*; 2.o *Tentelung*; 3.o *King*.

AEREONAUTICA.

La Coppa Gordon Bennet.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,50:

Oggi ha avuto luogo la gara aereonautica per la Coppa Gordon-Bennet; il vento soffiava da ovest, cioè verso l'Oceano. Un pubblico numeroso assisteva alla partenza dei sedici palloni. La gonfiatura terminò alle ore 14; la partenza avvenne nell'ordine designato. Parti primo *Elfo*, italiano, con i piloti Vonwiller e tenente Cianetti; seguirono a breve distanza: *Dusseldorf*, tedesco, con i piloti Ugo e von Abercon; *Fidelle*, francese, con il pilota De La Vaulx; *Ahi! Ahi! Ahi!*, spagnuolo, con il pilota Kia Herrera; *Britannia*, inglese, con i piloti Rolls e colonnello Capper, e *Le due Americhe*, americano, con il pilota Santos-Dumont.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un « match » di « foot-ball » a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 22:

Sul piazzale Conte di Torino ebbe luogo un *match* di *foot-ball* fra la 1.a squadra dell'Unione Sportiva vercellese e la Pro Vercelli. Vinse quest'ultima con 13 goals a zero.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 30, ore 22:

Ecco i risultati del tiro odierno:

Tiro di prova: I primi cinque premi furono divisi fra Monesi Emilio, Bonacchi Ferruccio, Dell'Acqua Aldo, Franchini Ovidio, Lucchini Francesco.

Tiro Generale: 1.o e 2.o divisi fra Alemanni Mario e Schiannini Luigi; 3.o e 4.o divisi fra Lancavecchia Luigi e Galletti Luigi.

Tiro Finale: Diviso fra Calderara e Galletti.

CICLISMO.

Gare ciclistiche a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 22:

Alle ore 15, sullo stradale presso il ponte vecchio sul fiume Sesia, ebbero luogo le corse ciclistiche.

Nella gara di metri 100 si ebbero 12 concorrenti. Si fecero diverse batterie. Nella finale giunse 1.o Milano, della Pro Vercelli; 2.o Salvanecchi Celestino; 3.o Garavelli; 4.o Libano; 5.o Salvanecchi Carlo.

Nella corsa di consolazione arrivarono: 1.o Aimar; 2.o Masini; 3.o Sarasso.

Il Campionato dell'Unione sportiva Milanese.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 10,35:

Stamane si è disputato il campionato ciclistico dell'Unione Sportiva di Milano sul percorso Vigentino-Pavia-Lodi-Rogoredo (Km. 100). I partecipanti furono otto.

Arrivò 1.o, guadagnando il titolo di campione, Rossignoli, impiegando ore 3,10'13"; seguì, ad una gomma, Galessi; indi Pavesi, Massironi, Ganna, Galletti, Faravelli, Cavanna.

Nessun incidente ebbe a verificarsi.

Le corse di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Le corse di Buffalo sortirono l'esito seguente: *Corsa di 50 Km.*: 1.o Mac Lean, in 43'30" e 1/5; 2.o Parent, a 125 metri; 3.o Simar.

Nella corsa Parigi-Tours (234 Km.), arrivarono: Le Petit Breton, ore 8; 2.o Trousselier, ad un quarto di ruota; 3.o Cornet, in ore 8,1'.

***

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20,20:

Sulla pista di Steglitz si è disputata la corsa dei 100 Km. Arrivò 1.o Robl, in ore 1,9'; 2.o Dembo; 3.o Butler; 4.o Derragon.

***

Ci telegrafano da Roanne, 30, ore 21,10:

Il gran premio di velocità è stato vinto da Dupré, 2.o Rutt, 3.o Hourlier.

***

Ci telegrafano da Anversa, 30, ore 20,10:

La corsa di un'ora è stata vinta da Verbist (Km. 71), 2.o Yseck.

Il bicentenario della nascita del generale G. B. Cacherano

« Il vincitore dell'Assietta » festeggiato a Bricherasio.

Ci arrivano da Bricherasio, 30:

Per l'opera indefessa di un solerte Comitato, presieduto dal sindaco cav. Francesco Morina, e del quale è anima l'esattore Apollo Caffaratti, oggi, 30 settembre, Bricherasio sciolse il quasi biseccolare suo voto di devozione e d'affetto al prode generale G. B. Cacherano, il vincitore dell'Assietta. La bella borgata è tutta in festa.

Già con suo decreto 1.o settembre 1870, questo Municipio lodevolmente pensava di ricordare, con opportuna lapide, murata sulla casa dei conti Cacherano, che ivi nasceva il 14 novembre 1706 il generale Giovanni Battista Cacherano conte di Bricherasio, cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata, viceré di Sardegna, duce dei prodi che si immortalarono all'Assietta il 19 luglio 1747 e che nella casa stessa morì il 8 settembre 1782.

E oggi, auspice il Comitato suindicato, una nuova targa in bronzo, opera di Cesare Reduzzi, riproduce la virile effige del prode generale e ne ricorda ai posteri le virtù con una bella epigrafe del dott. L. C. Bollea.

All'inaugurazione del ricordo, murato sulla facciata del Palazzo Municipale, convennero oggi da tutte le parti del circondario pinerolese e da Torino numerosissimi concittadini.

Gli invitati sono, all'arrivo del treno delle 10,50, ricevuti dal sindaco cav. Morina e da varii membri del Comitato ordinatore, e accompagnati, al suono della Banda municipale. Allo scoprimento della targa parlò il prof. Ferdinando Gabotto, dell'Università di Genova.

Molte sono le adesioni pervenute al Comitato. Cito: Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri; on. Facta, sottosegretario agli interni; on. Galimberti; tenente-generale Viganò, ministro della guerra; comm. Gasparini, prefetto di Torino; prof. Costanzo Rinaudo; comm. avvocato Poët, deputato provinciale; cav. Enrico Concourde, consigliere provinciale; prof. Abele Ferrari; prof. Giuseppe Cesare Molineri; Francesco Bodero, ispettore generale delle ferrovie; comm. Weitzecker, ministro valdese; on. Enrico Soulier; on. Paolo Boselli; on. Ignazio Marsengo-Bastia; on. Chiappero; ten.-colonn. Guerrini; conte di Castelvecchio; maggior-generale Caretto; ing. L. Castelletti; dott. Geymonat.

Il Comando della Brigata *Regina*, da Livorno, annuncia che un ufficiale del 9.o fanteria, rappresenterà il glorioso reggimento, che ebbe l'onore di essere comandato dal generale Cacherano, e manda una fotografia del quadro recante il ritratto di tutti i comandanti dello storico e glorioso reggimento.

Il colonnello Bosso, comandante il 10.o fanteria, fondato nel 1734 dal generale Cacherano, comunica un nobilissimo ordine del giorno, diramato per la circostanza alle truppe, e offre, a nome del reggimento, una magnifica fotografia dei comuni dei *Bianchi fucilieri* della *Regina* (1750) per il Plotone allievi ufficiali, e una finissima miniatura, quale « Tributo di memore riconoscenza al « Conte G. B. Di Bricherasio, il 10.o *Regina*, a « cui Egli schiuse un onorato cammino sulla via « del dovere e della gloria, alla città di Bricherasio nel bicentenario della nascita di lui. »

Il colonnello Bosso, del detto reggimento, accompagna poi con una lettera nobile ed elevatissima, una breve storia del reggimento, che è lavoro storicamente commendevole e militarmente prezioso.

***

Ci scrivono da Bricherasio, 30:

Alle adesioni datevi stamane aggiungo quelle di S. E. il ministro Rava e del marchese di San Germano.

La cerimonia d'inaugurazione della targa riuscì solenne ed imponente. Sotto un padiglione dinanzi al palazzo comunale il prof. Gabotto, presentato con acconce parole dal sindaco cav. Morina, pronuncia il suo discorso commemorativo, assai applaudito.

Dopo il discorso del prof. Gabotto, il segretario comunale legge l'atto di consegna della targa al Municipio, che venne firmato da tutte le Autorità presenti.

Segue un banchetto di circa 150 coperti, allestito nella sala del Comune. Noto fra i presenti: il cav. uff. Frutteri di Costigliole, sotto-prefetto di Pinerolo, rappresentante dell'on. Giolitti e del prefetto; l'on. Edoardo Daneo; il conte Carlo Cacherano di Bricherasio; il tenente C. A. Nicolosi, in rappresentanza del 9.o fanteria; il cavaliere avv. Bouvier, deputato provinciale; il pittore conte Bruno di Tornaforte; Cesare Reduzzi, autore del monumento; il capitano di Stato Maggiore Adriano Alberti, al quale si deve la rivendicazione al generale Cacherano della gloria della giornata dell'Assietta; il generale Tomasi, comandante la Scuola di cavalleria di Pinerolo; l'onorevole marchese di Saluzzo; il consigliere provinciale Peyron; il cav. ing. Bosio, sindaco di Pinerolo; Carlo Vosna, pretore di Pinerolo, e i sindaci del circondario.

Alle frutta parlarono: il sindaco cav. Morina, il sotto-prefetto Frutteri di Costigliole, il generale Tomasi, il tenente Nicolosi, l'ing. Peyron, il cav. Bosio, il reverendo don Bianciotto, vice-parroco, socio della Militari in congedo, il professore Gabotto, ed infine il conte Carlo Cacherano di Bricherasio, che a nome della famiglia ringrazia. Invitato dai presenti, parla infine l'on. Daneo, inneggiando alle benemerenze dell'esercito, al passato, al presente ed all'avvenire d'Italia.

REATI E PENE

La fine di un'avventura

Il processo della Fenaroli.

(Corte d'Appello di Torino — 29 settembre.

Ed è questa la seconda parte dell'epilogo giudiziario: l'appello.

L'avventura era finita in Tribunale, e serra i racconti boccacceschi, negli episodi dei rendez-vous emozionanti, nei piccanti ricordi, su tutto quel mondo di false gioie e di nuove ebbrezze che la maturità scostumata ed oziosa e doviziosa ricerca con famelico ardore e con liberalità vergognosa ammonisce e prepara una mano sacrilega, su tutto ciò era discesa, come un suggello di silenzio ed un esempio di castigo, la grave sentenza del Tribunale penale.

Chi non la ricorda? Chi non ricorda l'avventura del conte Del Mayno e le sue peripezie d'amore prima, e poi quelle giudiziarie, dopo la fuga con la vaga Mary Fenaroli, portata dall'automobile rombante meno veloce del suo desìo, meno fragoroso della sua vittoria, avendo a lato la bellissima diciottenne? E corsero le strade polverose, fulminando, e superarono i colli per vendemmia festanti, e si arrestarono a Moncalvo dove il secolo nell'idillio supremo la pace serena del borgo e la sicurezza della solitudine profonda e la lontananza della vigilante cura materna. Ma i fatti sono noti, ed ozioso il ripeterli. La signora Fenaroli venuta colla figlia da Roma a Torino, ove doveva attenderla una galante avventura, pure essendo fallita la prova e svanito l'incontro dorato, a Torino si era nondimeno fermata e si era allogata in povera casa. Ma la fanciulla usciva adorna di vestaglie capricciosamente fastose, lieta di pompose bellezze, dall'ampio cappello alla bébé e dalla gonnella corta, donde appariva la caviglia perfetta. E la treccia nera scendeva già per le spalle e gli occhi fiammeggiavano nel lungo sguardo ardente, ed era un trionfo di giovinezza, con visioni lontane di trionfi artistici e baleni di vittorie luminose, poichè la fanciulla all'arte voleva dedicarsi e consacrarsi.

Ma per raggiungere questo intento ci vogliono appoggi e aderenze e denari. E per avere questi si potevano anche giuocare le attrattive e le lusinghe della Nella Mary. Ecco il torto e l'accusa di madama Fenaroli. Grave, imperdonabile torto per una madre. Poichè il conte Del Mayno non era stato che l'ultimo della serie dei giovani signori ai quali era stato offerto l'inebbriante calice: calice che tutti avevano rifiutato però, dopo lievi sorsi, paurosi del fondo. E chi bevve tutto, bevve veleno.

Invero dopo la fuga ed il ritorno della pecorella il Del Mayno fu invitato a provvedere alle conseguenze di quello scandalo. Ma le lunghe trattative non approdarono ad alcun accomodamento. Allora il Del Mayno fu querelato per ratto. Ciò non fosse mai avvenuto! Il Del Mayno si difese e la difesa fu la denuncia di un sistema. Non diciamo di più. E Teresita Fenaroli venne imputata di lenocinio in danno della figliuola sua.

La sentenza del Tribunale, fermati i fatti tutti emersi nella lunga istruttoria e risultati ammessi al pubblico dibattimento, ritenendo che in questi concorressero gli estremi del reato in quistione, per la compiacente accondiscendenza della madre e per le sue affannose ricerche delle persone danarose ed amanti di avventure, per queste circostanze, pronunciava la parola della condanna. E questa fu a due anni di reclusione ed a 1000 lire di multa.

Ricorse in appello la Fenaroli. Il nuovo dibattito per le cagionevole salute della appellante subì parecchi rinvii. Ieri potè discutersi. E fu lunga e brillante ed esauriente la discussione da parte della Difesa, come non meno fiera risuonò ancora una volta la parola dell'accusa contro la madre Fenaroli.

La Corte *confermava* pienamente la sentenza del Tribunale.

Presidente: Seghia; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. C. F. Roggieri; cancelliere: Barbiroli.

Vice-Cini.

Condanne per attentato alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 20,30:

Lo sciopero di Barletta è cessato con una sconfitta degli operai. Lo sciopero ha avuto ieri un epilogo al Tribunale di Trani, dove comparvero dieci arrestati per attentato alla libertà di lavoro. Il Tribunale con severa sentenza ha condannato uno degli imputati a 18 mesi di reclusione, gli altri nove ad un anno di reclusione ciascuno.

Una fabbrica di biglietti falsi.

Ci telegrafano da Lecco, 30, ore 14:

Nella notte i delegati di P. S. Deverna e Persoub ed alcuni agenti della squadra mobile, a cui il prefetto Facciolati aveva dato categoriche disposizioni, scoprivano in casa dell'incisore Vittorio Buia, appartenente ad una nota e stimata famiglia di Lecco, una fabbrica di biglietti falsi della Banca Nazionale greca e tanti biglietti falsi per l'ammontare di mezzo milione di lire. I biglietti erano ancora in tanti foglietti contenenti ognuno tre biglietti. Gli agenti sequestrarono pure prove di stampa, carta pronta per il tiraggio, pietre incise, un torchio, inchiostri.

Col Buia, mentre irruppero nel laboratorio i funzionari, stava il muratore leccese Battista Francesco, ex-capo-lega dei muratori. Gli venne sequestrata una lettera che aveva ridotto in pezzi. Ricostruitala, si seppe provenire da Patrasso, ed era scritto in un linguaggio convenuto. Dei biglietti, parte erano completati, parte dovevano stamparsi ancora a tergo. Sono riuscitissimi; sono veri capolavori di arte litografica, e certo nella notte sarebbero stati inviati in Grecia.

I funzionari arrestarono pure due sudditi greci che si spacciavano per commercianti di Cefalonia. Fu loro sequestrata una corrispondenza compromettente. Essi negano di conoscere il Buia, che afferma di aver avuto la commissione da sconosciuti, e che i biglietti servivano come *réclame*. Il torcoliere che stampava i biglietti riuscì a darsi alla latitanza.

I documenti sequestrati provano l'esistenza di un'Associazione di falsari che si aggirano fra Lecco, Napoli, Corfù e Patrasso.

Le disgrazie di un cassiere prevaricatore.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 14:

Dopo avere tentato di uccidersi alla stazione di Montpellier, mentre veniva arrestato dall'ispettore di pubblica sicurezza, l'ex-cassiere Lebon fu trasportato, come vi ho telefonato, all'ospedale di Necker, dove subì due operazioni pericolose. Il suo stato è considerevolmente migliorato e già il giudice istruttore ha potuto interrogarlo. Il Lebon raccontò al magistrato che sugli 80,000 franchi che egli stornò, rimise alla sua amante, certa Ciné, 4000 franchi. Essa aveva voluto questa somma come prezzo del silenzio. Dopo questa specie di ricatto, il Lebon fu tanto poco furbo da incaricare la poco disinteressata amica di ritirare una lettera fermo in posta, che conteneva 10,000 franchi.

Essa si appropriò quel denaro e si recò a convivere con certo Augusto Lacroix, figlio del proprietario della casa, che essa abita in via Louis Blanc. La coppia si stabilì al N. 125 di via Azienda, e là l'ispettore di pubblica sicurezza l'ha scoperta ieri mattina. Esso li ha arrestati, eseguendo così il mandato che aveva contro di loro.

Un suicidio all'Istituto di mendicità di Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, 30, ore 20:

Certa Battaglia Giuseppe, cinquantatreenne, famiglio al Ricovero di mendicità, si suicidò oggi, alle ore 15, con una rivoltellata alle tempia. Il dramma fu provocato da un accesso di alcoolismo. Il fatto destò nell'Istituto un grande subbuglio.

Ragazzo assassinato per pochi fichi.

Ci arrivano da Varese, 30:

Giunge notizia da Cocquio (Gavirate) che certo Militerina G. R., d'anni 21, avendo sorpreso il ragazzo Pancotti Pietro, d'anni 15, mentre coglieva dei fichi, lo fece discendere e lo menò brutalmente, e, gettatolo a terra, lo percosse spietatamente con pugni e calci, da ridurlo in fin di vita.

Il povero ragazzo fu dagli accorsi trasportato in casa di una sua zia, mentre che, dato il suo gravissimo stato, era pericoloso il trasportarlo alla sua abitazione. Il Pancotti ebbe le cure necessarie da due medici, ma per troppo si dispera di salvarlo, avendo, a quanto pare, riportata la frattura della spina dorsale. Il feritore si è dato alla latitanza.

CRONACA

La costituzione dell'Associazione piemontese fra segretari ed impiegati degli enti locali ed amministrativi.

Seduta antimeridiana.

Nel salone al primo piano della Camera di commercio si sono radunati iermattina oltre duecento impiegati degli Enti locali amministrativi del Piemonte per procedere alla costituzione della loro Associazione, che ha per iscopo di difendere e propugnare gli interessi della loro classe.

Al banco della Presidenza siedono il senatore Alfonso Badini-Confalonieri, presidente del Comitato provvisorio per la costituzione del Sodalizio, tutti i membri del Comitato stesso, l'onorevole Albertini, che rappresenta il sindaco senatore Frola, ed il comm. Testera, segretario-capo del nostro Municipio. Fungono da segretari i signori Fumero, il prof. Tibò ed il ragioniere Tibò.

Aperta la seduta, verso le ore 10, il *presidente* legge le adesioni del senatore Frola, del prefetto Gasparini e del questore della nostra città. Rileva lo scopo nobile del sodalizio, ringrazia quanti hanno prestato e prestano valido aiuto alla difesa degli impiegati.

L'on. *Albertini* porta il saluto del sindaco Frola, augura che gli intendimenti degli impiegati radunati siano coronati di successo, perchè essi non abbiano a restare inetti spettatori agli sforzi altrui. E' certo che la persona che presiede l'attuale Associazione è per se stessa arra sicura che l'azione degli impiegati degli Enti locali del Piemonte si esplicherà nei limiti della legalità.

Dopo la lettura di una lettera del sig. Tendi, segretario-capo del Municipio di Asti e presidente onorario dell'Associazione regionale fra gli impiegati comunali della provincia di Alessandria, il presidente dà la parola al segretario del Comitato promotore, signor *Calleri*, perchè dia lettura dello statuto dell'Associazione, sul quale iniziare la discussione.

Ma s'alza il rag. *Tibò*, il quale propone che, siccome tutti i presenti conoscono lo statuto, se ne ometta la lettura, riservando la discussione agli emendamenti che saranno proposti.

Sorge a questo punto discussione se l'Associazione non debba piuttosto cambiarsi in Federazione piemontese preludiante ad una futura Federazione nazionale, già proposta nel recente Congresso nazionale tenutosi a Milano; e se non può sorgere il dubbio che l'Associazione piemontese non costituisca la morte delle Associazioni circondariali. A tale discussione prendono parte, facendo proposte, i signori: *Mirabelli*, di Torino; *Brignone*, d'Ivrea; *Valentino*, di Baldissero; il signor *Calleri*; l'avv. *Capurro*, di Alessandria, ed altri. Ma dopo un applaudito fervorino del comm. *Testera*, l'assemblea delibera di conservare immutato il carattere dell'Associazione come è stato comunicato e di accettare la proposta fatta dal prof. Tibò.

Parlano per proporre emendamenti allo statuto l'avv. *Ubezzi* per gli articoli 9, 10, 11 e 12, il signor *Valentino* per l'art. 1°, il signor *Mirabelli* e il senatore *Badini-Confalonieri*.

Risponde a tutti il relatore signor *Calleri*; e lo statuto è quindi approvato, su proposta dell'avv. Adolfo Ferrero, in blocco, colla raccomandazione che delle osservazioni fatte terrà poi conto il Consiglio direttivo che sarà eletto.

In questo senso è votato un ordine del giorno presentato dal relatore Calleri.

Si procede quindi alla votazione per la nomina delle cariche sociali.

Il nuovo Consiglio direttivo resta così costituito:

Presidente: Badini-Confalonieri commendatore avv. Alfonso, senatore del Regno.

Vice-presidenti: Testera comm. avv. Camillo, segretario generale della città di Torino — Pennana avv. Annibale, direttore amministrativo Ospedale Maggiore San Giovanni, Torino — Tendi cav. uff. rag. Giovanni, segretario-capo, Asti — Montelli cav. Giovanni, segretario-capo di Frabosa — Bruschetti avv. Celestino, segretario-capo, Vercelli — Gabbioli cav. avv. Luigi, segretario generale della provincia di Torino.

Consiglieri: Calleri Felice Odilone, segretario Opere pie, Torino — Durbiano cav. Carlo, segretario comunale, Moncalieri — Foa Ernesto, segretario comunale, Frassino — Gallia avv. Carlo, vice-segretario Congregazione di carità, Alessandria — Leone Giovanni, segretario comunale, Ciriè — Loisi avv. Alfredo, segretario comunale, Trecate — Macco Alessandro, impiegato Municipio, Vercelli — Marino Chiaffredo, segretario comunale, Dronero — Pennano Antonio, segretario comunale, Chieri — Righetti Alessandro, applicato d'ordine al Municipio di Torino — Rondano avv. Giuseppe, segretario comunale, Carmagnola — Ubezzi avv. Giuseppe, impiegato ufficio dazio, Torino.

Comitato sindaci: Cuttica di Revigliasco ragioniere Vincenzo, segretario di Cassine — Piccono ing. Francesco, economo Congregazione di carità di Alessandria — Milano notaio Antonio, segretario comunale di Sanfrè — Bosquet dottor Riccardo, segretario comunale di Marsaglia — Bonassea Domenico, segretario comunale di Andorno — Bottarelli Giovanni, segretario comunale di Orta ed Ameno — Galleani avv. Carlo, capo ufficio del Municipio di Torino — Bertazza Luigi, direttore amministrativo Ospedale infantile Regina Margherita, Torino.

Seduta pomeridiana.

Alle ore 15 si riprende la seduta, ed il presidente, senatore Badini, proclama gli eletti, e ringrazia a nome proprio ed a nome dei neo-consiglieri l'assemblea per la fiducia loro dimostrata. Per convincere i presenti che l'Associazione testè sorta non ha motivi di rivalità e di inimicizia con la Federazione Nazionale fra gli impiegati comunali, legge un telegramma d'augurio del suo presidente, ex-on. Ghigi. Le parole del senatore Badini sono accolte da applausi.

Procedendosi nello svolgimento dell'ordine del giorno, il relatore *Penano*, segretario di Chieri, presenta il bilancio 1906-1907 dell'Associazione.

Dopo brevi osservazioni del notaio *Landi*, del signor *Mirabelli*, dell'avv. *Ferrero* e di altri, ai quali rispondono i consiglieri *Calleri*, *Righetti* e *Penano*, il bilancio è approvato.

Il signor *Giovanni Leone*, segretario di Ciriè, riferisce quindi sul tema: « La legge 7 maggio 1902 ».

Sull'argomento interloquiscono i signori *Asti*, geom. *Gilardi*, *Ferrando* e *Arimido*; poscia il relatore conchiude e presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« Sentita la relazione sulla legge 7 maggio 1902, N. 144; ritenuto che la detta legge non corrisponde che in minima parte ai veri e legittimi bisogni dei segretari comunali; considerato che la esposta relazione comprende per sommi capi i principali *desiderata*, e che in essa sono condensati i più vitali interessi di tutta la classe dei funzionari comunali; unanime approva e fa voti che la legge 7 maggio 1902 N. 144, venga senza indugio riformata nel senso di cui nella precitata relazione, ed interessa vivamente il Consiglio direttivo a voler esplicare tutti i mezzi leciti per riuscirvi, promovendo, in unione a tutte le altre Società e Federazioni, propaganda attiva ed azione energica. »

Dopo di che, l'avv. *Sero*, del Municipio di Torino, svolge il tema: « Organizzazione di classe ». Non presenta ordini del giorno; rileva soltanto quali siano le condizioni degli impiegati in confronto a quelle di altre classi di cittadini, e consiglia tutti i colleghi, specialmente quelli dei centri piccoli, ad unirsi in forte organizzazione, perchè più tardi possa aver vita una Federazione generale.

Il signor *Penano* parla sulla « Legge 8 marzo 1904 ». Presenta su tale argomento l'ordine del giorno seguente, che, dopo poche osservazioni, viene approvato dall'assemblea:

« L'assemblea fa voti perchè: 1.o Si determini lo Stato a concorrere in equa misura alla Cassa pensioni; 2.o Siano conseguentemente diminuiti i contributi dei segretari al 3 0/0 l'ordinario ed al 4 0/0 quello dei riscatti; 3.o Sia fissato a 30, anzichè a 40, il numero degli anni di servizio per conseguire la pensione; 4.o Sia modificato l'art. 20 nel senso che la pensione minima non sia mai inferiore ai 9/10 della media degli stipendi percepiti dal segretario comunale durante l'intero suo servizio; 5.o Siano riconosciuti utili agli effetti della pensione i servizi intermedi come maestri e veterinari alla dipendenza dei Comuni; 6.o Sia costituito un fondo speciale per indennizzare i vecchi funzionari impossibilitati a raggiungere il limite per la pensione; 7.o Siano ammessi alla Cassa i funzionari delle Opere pie; 8.o Sia fatto posto ad una diretta rappresentanza degli inscritti nella Commissione di vigilanza sul patrimonio della Cassa; 9.o Sia esposta la fusione in una sola Cassa del Monte pensioni insegnanti e della Cassa di previdenza medici, segretari e veterinari comunali. »

Il cav. *Giovanni Montelli* svolge il tema: « Sulla legge 27 maggio 1906, relativa allo scioglimento dei Consigli comunali, provinciali ed Amministrazioni delle Opere pie, colla quale si escludevano i segretari comunali dall'ottenere la nomina a commissari regi. »

Presenta, come conclusione della sua relazione, il seguente ordine del giorno, che pure viene approvato, avvertendo però che i voti contenuti in tale ordine del giorno sono già stati accolti dal Senato, in quanto questi riformava l'articolo 8.o nel senso che anche i segretari comunali e provinciali potessero ottenere la nomina di commissario regio:

« L'assemblea, ritenuto che la comprensione dei segretari comunali fra i nominabili alla carica di regi commissari sarebbe un doveroso riguardo dello Stato verso di essi, per le molteplici e svariate mansioni che compiono nell'esclusivo interesse dello Stato stesso, fa voti perchè l'Eccellentissima Commissione senatoriale voglia accogliere questo desiderato, includendo nella legge 27 marzo u. s. l'inciso che i segretari comunali e provinciali in attività di servizio, o dopo otto anni di servizio, od in riposo possano essere nominati regi commissari straordinari dei Comuni e delle Opere pie. »

Il signor *Macco*, del Municipio di Vercelli, parla anch'egli, con calore, dei miglioramenti che sono oramai necessari e giusti per gli impiegati comunali.

Tutti i relatori furono applauditi.

Parlarono infine il signor *Viotto*, ricevitore daziario di Torino, per presentare un ordine del giorno contenente i *desiderata* degli impiegati daziari; i signori *Valentino*, *Mirabelli*, *Ferrando*, ed altri.

L'avv. *Ferrero*, interpretando i sentimenti di tutti i presenti, manda un cordiale saluto al senatore Badini. E questi con acconce parole scioglie l'adunanza.

***

Alle 19 una settantina degli impiegati che hanno preso parte all'adunanza nel salone della Camera di commercio, si sono radunati a banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia*.

Alla tavola d'onore sedevano tutti i membri del Consiglio direttivo eletto.

Allo *champagne* hanno parlato, facendo brindisi d'occasione, il senatore Badini, applauditissimo; il signor Asti, segretario di Casasco; l'avvocato Ubezzi; il geom. Gilardi; il signor Righetti ed il signor Calleri.

La Scuola Superiore di commercio

Il Comitato esecutivo, presieduto dal ministro Cocco-Ortu, ha pubblicato il manifesto che annunzia l'istituzione della Scuola Superiore di commercio. Eccolo:

1. E' istituita in Torino, a far tempo dall'anno scolastico 1906-1907, una *Regia Scuola Superiore di commercio*, alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. La Scuola ha per fine di promuovere gli alti studi commerciali mediante insegnamenti teorici, esami pratici, conferenze, pubblicazioni ed altri mezzi riconosciuti idonei.

3. Il programma degli studi, che sarà svolto nel numero di anni da stabilirsi definitivamente nel regolamento della Scuola, ma che non potrà essere inferiore a tre, comprende le seguenti materie: Nozioni generali di diritto ed istituzioni di diritto privato (civile e commerciale). Diritto commerciale e marittimo comparato. Legislazione industriale. Economia politica e diritto finanziario. Geografia e statistica commerciale. Storia moderna del commercio. Merceologia. Calcolo mercantile e matematica finanziaria. Ragioneria e pratica mercantile, con esercitazioni di banco modello. Lingue estere: francese, inglese, tedesco e spagnuolo. Legislazione doganale e trattati di commercio. Economia e legislazione delle comunicazioni e dei trasporti. Legislazione sociale comparata. — *Agli insegnamenti di cui sopra, altri potranno essere aggiunti a giudizio del Comitato esecutivo.*

4. Possono essere ammessi come alunni regolari della Scuola: *a)* I licenziati dagli istituti tecnici, dai licei, dalle regie scuole medie di commercio dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; *b)* i licenziati da pubbliche scuole medie di commercio estere i cui programmi siano riconosciuti equivalenti a quelli delle scuole italiane predette. Potranno pure essere ammessi uditori a norma speciali alle condizioni che saranno fissate dal regolamento.

5. Agli alunni che avranno regolarmente compiuto il corso di studi della Scuola, superandone gli esami relativi, saranno rilasciati diplomi di laurea in conformità dei regi decreti 26 novembre 1903, n. 476, 19 gennaio 1905, n. 19, e 15 luglio 1906, n. 321.

6. L'importo delle tasse e dei diritti è il seguente: Tassa di immatricolazione L. 75; tassa di frequenza annua L. 200; tassa di esame L. 20; tassa di diploma L. 60. Dette tasse dovranno pagarsi presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo; quelle di immatricolazione, di esame e di diploma in una sola rata; quella di frequenza annua in due rate: la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda nella prima quindicina di marzo.

7. La Scuola ha provvisoria sede presso la regia Università degli studi. Le domande d'iscrizione al primo anno di corso, stese su carta da bollo da centesimi 60, coi documenti di rito, devono pervenire alla Segreteria dell'Università dal giorno 1.o ottobre nelle ore d'ufficio.

8. Con ulteriore avviso sarà indicato il giorno dell'apertura dei corsi e l'orario delle lezioni.

Il Duca di Genova.

S. A. il Duca di Genova è partito ieri sera per Genova.

La Principessa del Montenegro.

Proveniente da Venezia, è giunta ieri S. A. la Principessa del Montenegro, che proseguì in automobili per Racconigi.

Il tentato suicidio di un'ammalata

Caterina Ferrero, un'operaia di appena 30 anni, era da qualche tempo malata di polmonite. La poveretta disperava ormai di guarire ed in un accesso di morbosa esaltazione decise di affrettare la propria fine. Ella, perciò, approfittando ieri sera di un momento in cui l'avevano lasciata sola, aprì la finestra della sua camera — in via Ponte Mosca, 47 — situata al primo piano e si gettò nel vuoto. Fu raccolta in gravissimo stato e trasportata al San Giovanni. I medici le riscontrarono la frattura del femore destro e la fecero ricoverare. Le condizioni della povera ragazza sono pressochè disperate.

Un bambino percosso.

Sopra un terrazzo della casa N. 16 in via Duchessa Jolanda il bambino Mario Ferrero, d'anni 3, fu colpito al capo con una cinghia da un ragazzino che lo maltrattava, e riportò una ferita lacero-contusa. Medicato al San Giovanni, il dottore di guardia lo giudicò guaribile in sei giorni.

Dare ed avere.

Il serramentaio Michele Bassino, d'anni 42, ebbe un litigio col falegname Enrico Biancardi. I due uomini s'azzuffarono a vicenda, ed il primo ricevette anche un colpo alla fronte, riportando una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in due giorni salvo complicazioni.

Investito dal proprio carro.

Certo Federico Bianco, mentre era in condotta di un carro, fu da questo urtato per l'improvviso scarto del cavallo, che lo trascinò, e rimase contuso ad un piede. Accompagnato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Gli accoltellatori.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato ieri il lanternaio Francesco Corrado, d'anni 44, abitante in via Regio Parco, 7, il quale era stato ferito di coltello da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

A proposito di un investimento.

A proposito dell'investimento di via della Zecca, il conducente della vettura N. 10 ci prega di rilevare che la disgrazia è dovuta soltanto all'imprudenza del ragazzo Giuseppe Mongo, che salicllava rincorrendo il carretto, tanto che lo sbarre di questo urtarono la piattaforma posteriore della tramvia, invece di con-

La Regina palatina a Rivoli.

La nuova regina palatina Olimpia I, accogliendo un gentile invito rivoltole dal Comitato dell'Esposizione rivolese, si è recata ieri a fare una visita alla vicina città e a quella Mostra, che è ormai diventata una gradita attrattiva pei torinesi e la meta preferita dei gitanti domenicali.

La reginetta, vestita nel suo abito di gala, scortata da un numeroso seguito di damigelle e di cavalieri palatini, giunse in Rivoli verso le 14, e fu ricevuta allo scalo dal signor Malco, in nome del Comitato. Prestava servizio d'onore la Musica rivolese. In apposite vetture, reginetta e seguito fecero il loro ingresso nelle vie del Comune, affollate di curiosi.

Nel salone d'onore della Mostra Olimpia I fu ricevuta dal presidente del Comitato, cav. Federico Cassone, il quale le servì poscia di guida nella visita delle sale del Castello.

Alla sera, nel *Ristorante dell'Esposizione*, esercito dal signor Casalegno, ebbe luogo un banchetto offerto agli ospiti dal Comitato.

Sedevano alla tavola d'onore il signor Felice Ratti, primo ministro palatino, la signorina Porta, il cav. Felice Raimondo, rappresentante il Comitato esecutivo dell'Esposizione, il signor Malco, consigliere comunale, il signor Pagliei Angelo, la signorina Gianoli Adelina, il cav. Felice Coscia, commissario generale dell'Esposizione, ed i genitori della reginetta.

Alle frutta il cav. Felice Coscia, a nome del presidente del Comitato esecutivo ed anche a nome del sindaco, porta il saluto a Olimpia I, brindando alla prosperità di Porta Palazzo, a Torino ed a Rivoli.

Il signor Ratti, per incarico della regina, ringrazia delle festose accoglienze; ricambia il saluto, in nome della regione Palatina, al Comitato, il quale ha dato splendida prova della sua ospitalità.

Il pittore Bonifanti offrì un suo quadro alla regina.

E la lieta riunione si sciolse nella più completa armonia, lasciando in tutti il ricordo più gentile dell'ospitalità rivolese.

***

La giornata di ieri ci offre pur troppo novella occasione per elevare lagni contro il servizio ferroviario della linea di Rivoli.

Per non ripeterci, restringeremo i nostri appunti alle disposizioni per la vendita dei biglietti. Coloro che nelle giornate festive si dispongono a fare una gita ferroviaria a Rivoli, devono affrontare addirittura una lotta, non certo cortese, per riescire ad acquistare il biglietto. La folla si pigia confusamente, disordinatamente sotto lo stretto vestibolo della stazione, e chi vuole arrivare agli sportelli deve fare uso di tutta l'energia delle sue braccia per giungervi. Se non sono ancora avvenuti incidenti gravi è proprio perchè l'anima del pubblico è piena di rassegnazione e di filosofica bontà. Si contenta di protestare ad alta voce, e a protesta fatta dimentica.

A togliere il lamentato inconveniente basterebbe aggiungere ancora uno sportello per la distribuzione dei biglietti, ma nessuno finora ha mai pensato a questo semplice provvedimento.

Sempre a proposito della distribuzione dei biglietti, un altro inconveniente si verifica: quello che i biglietti venduti per la 1.a classe sono sovente in numero superiore alla capacità delle vetture, dimodochè gli ultimi arrivati con i biglietti di prima devono forzatamente salire in seconda.

I ferimenti della scorsa notte.

Un cameriere in pericolo di vita.

Quella scorsa è stata una notte assai laboriosa per il personale sanitario e di servizio del San Giovanni.

Ecco le note che abbiamo raccolte:

Poco dopo la mezzanotte da una guardia municipale e da certo Peruzzato Epicureo, abitante in via Falletto, N. 31, venne trasportato nelle sale del Nosocomio il giovane Cappello Gabriele, d'anni 21, cameriere nel *Caffè della Consolata*, in via Orfane, N. 10. Il dottor Martina rilevò che il giovane aveva tre ferite di coltello: una all'addome, penetrante in cavità, l'altra alla testa e la terza al torace sinistro. Il sanitario giudicò necessario sottoporlo subito all'operazione della laparatomia.

Secondo le informazioni raccolte dalla guardia scelta Gargiulo, addetta all'ufficio di P. S. del Nosocomio, il ferimento sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze.

Verso le 23,30 nel *Caffè della Consolata* si trovavano, fra altri avventori, alcuni barabba avvinazzati, fra cui era pure certo Vallo Domenico, d'anni 24, meccanico, pregiudicato. Siccome costoro commettevano disordini, il proprietario dell'esercizio, signor Perotto Giuseppe, li invitò a pagare l'importo delle consumazioni e ad uscire. L'invito offese gli sconosciuti, e specialmente, a quanto sembra, il Vallo, il quale aveva bevuto mezza bottiglia di vino.

Vedendo che il litigio prendeva una piega allarmante, il cameriere Cappello e un altro garzone, certo Milanesio Francesco, d'anni 26, da Bernezzo, accorsero in difesa del principale. Contro di essi specialmente rivolse le sue ire il Vallo. Assalitili armata mano, ferì il Cappello nel modo che abbiamo detto, e il Milanesio con una coltellata alla testa e al braccio sinistro. Compiuta la barabbesca impresa, il Vallo approfittò della confusione e fuggì.

Per cura di due cittadini, il Cappello venne trasportato al Municipio, dove ebbe le cure più urgenti dal medico di guardia, e poscia al San Giovanni. Il suo stato è assai grave.

L'altro garzone, il Milanesio, fu medicato pure alla Guardia medica municipale e poscia al San Giovanni, e fu giudicato guaribile in sette giorni.

Gli agenti della squadra mobile, col vicecommissario avv. Gullino, appena informati del fatto, si misero alla ricerca del Vallo, e lo arrestarono nella sua abitazione, in via Cottolengo, N. 26.

***

Fra certi Ferrari Luigi, d'anni 25, da Bedonia (Parma), carpentiere, Giordano Giovanni, d'anni 21, decoratore, da Cuneo, e Semita Pietro, d'anni 20, da Fossano, manovale, abitanti tutti in una locanda sita al N. 9 di via Valperga Caluso, si accese ieri sera una lite originata da futilissimi motivi. Ad un certo punto il Giordano estrasse un coltello e colpì il Ferrari al torace sinistro. Il Ferrari rispose alla coltellata con un pugno sull'occhio destro del feritore. Il Semita rimase nel tentare di disarmare il Giordano riportò delle graffiature alla mano sinistra. A lite finita tutti e tre insieme si recarono al San Giovanni a farsi medicare. Il dottor Martina giudicò il Ferrari guaribile in sei giorni, il Giordano in otto giorni e il Semita in quattro.

— Per cura delle guardie municipali fu accompagnato nello stesso nosocomio il calderaio Griffa Michele, d'anni 52, abitante in corso Regina Margherita, N. 110, il quale era ferito alla testa da un colpo di bicchiere scagliatogli da un suo figliastro, Vercelli Francesco, in seguito ad una questione originata da motivi di famiglia. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Il manovale Bonaudo Luigi, d'anni 19, da San Francesco al Campo, fu ferito con corpo contundente alle labbra da un assistente ai lavori della fognatura, di cui si ignora il nome. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

— Dal medico di guardia al Municipio, dottor Bianchi, venne medicato il fonditore Carrico Giuseppe, d'anni 22, il quale in una rissa, insorta per questioni di giuoco in una trattoria di via Ponte Mosca, riportò una contusione all'occhio destro, giudicata guaribile in giorni otto.

Ferito in treno da un sasso.

L'avventura, la quale avrebbe potuto avere assai più serie conseguenze, è toccata ieri sera al pennattiere Caldarelli Angelo, d'anni 29, da Reggio Emilia, abitante in via Baretti, N. 5, mentre se ne veniva a Torino su un treno tranviario da Moncalieri. A poca distanza dall'abitato un bellimbusto ignoto e malvagio scagliò verso il treno un sasso, che colpì il Caldarelli alla testa, producendogli una ferita che il medico di guardia al San Giovanni giudicò guaribile in dieci giorni.

Non è salutare dormire sui parapetti

Il falegname Pietro Vercheri, d'anni 33, addormentatosi sul parapetto della ferrovia di Milano, all'altezza di via Cesana, cadde sul binario sottostante, fratturandosi il femore sinistro. Due guardie municipali con barella lo fecero trasportare fino al passaggio a livello del corso Regina Margherita, e poi con vettura lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Un'altra giovane stanca di vivere

Nelle prime ore di stamane l'operaia Gilli Margherita, d'anni 21, da Caramagna, abitante in via Drovetti, N. 26, beveva a scopo suicida una soluzione di sublimato corrosivo. Assalita da forti dolori, venne da sua madre e da un suo fratello accompagnata al San Giovanni, ove il dottor Martina le praticò la lavatura dello stomaco. La giovane si rifiutò assolutamente di dire le cause del disperato atto.

Arresto di un impiegato infedele.

Il giovane diciottenne Bordone Giovanni, impiegato avventizio presso l'Ufficio merci a P. V. nella stazione di Porta Susa, fu ieri arrestato in seguito a denunzia di varie truffe commesse in danno di vari negozianti della città col seguente mezzo. Il giovane era stato incaricato, fra altro, di pagare gli indennizzi dovuti alle Ditte per avarie o danneggiamenti di merce. Nel portare ai danneggiati le indennità, il Bordone, con una scusa di sua invenzione, riesciva a rimpicciolire le somme, e poscia alterava le ricevute in modo da far apparire come consegnata la somma intiera da lui ricevuta.

Il delittuoso giuoco però venne scoperto, e l'intraprendente giovanetto dovrà ora subirne le conseguenze.

Un caporale investito dalla tranvia

Il caporale Matteo Lepori, del 5.o reggimento genio, che passava in velocipede per via Luigi Ornato, giungendo sul corso Casale venne a trovarsi davanti al carrozzone tranviario N. 16, manovrato da Camillo Casalegno. Questi fece del suo meglio per evitare un investimento, ma non vi riuscì. Il caporale nella caduta riportò una leggera escoriazione al capo. La tranvia ebbe rotto un vetro. Due guardie municipali sollevarono il Lepori, gli fecero somministrare un cordiale in un vicino esercizio; dopo di che, rifiutando egli qualsiasi medicazione, lo lasciarono andare per i fatti suoi.

Gli incidenti immancabili.

La tranvia N. 53 della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Nizza-piazza Castello, manovrata da Pietro Manella, fuorviò all'imbocco di via Accademia delle Scienze, in piazza Carignano, cagionando un'interruzione di servizio anche sulle linee Valentino e Barriera di Casale per circa 20 minuti, impiegati a rimettere la vettura sul regali.

— Nella piazza Vittorio Emanuele I il carrozzone tranviario N. 133 della Società Belga-Torinese, manovrato da Michele Ortaldo, urtò contro il carrozzone N. 90 della Società Alta Italia, condotto da Michele Taninetto. La tranvia N. 133 riportò considerevoli guasti alla piattaforma anteriore, così da dover essere ritirata dal servizio; l'altra ebbe rotto un vetro. Una guardia municipale intervenne a risolvere il litigio di conseguenza avvenuto tra i due conduttori.

— Sul ponte Regina Margherita avvenne un leggero urto tra un carro condotto da Giovanni Adrano ed il carrozzone tranviario N. 23 della Società Belga-Torinese, manovrato da Antonio Corradino. Nessun male alle persone; solo la tranvia riportò un lieve guasto. Una guardia municipale assunse le generalità tra i due conducenti.

Furti.

Ignoti ladri muniti di falsa chiave entrarono nell'abitazione di Novello D'Alico, in via Palazzo di Città, N. 18, e vi rubarono quattro paia di orecchini ed un orologio d'oro.

— Il commesso Bobba Mario fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata sotto l'androne della casa N. 9 di via Pietro Micca.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

« *La Libertà* ». — Si avvisano i soci e le socie che mercoledì, 3 prossimo ottobre, ha luogo l'assemblea generale mensile con importante ordine del giorno si prega quindi di non mancare.

La *Lega industriali costruttori in legno* invita in seconda convocazione i signori soci e non soci ad una assemblea generale per la sera di martedì, 2 ottobre, alle 20,30, nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale, via Venti Settembre, N. 36.

Società « L'Esercito ». — E' aperta l'iscrizione ai premi d'incoraggiamento allo studio per i figli dei soci che intendono concorrervi. Detta iscrizione sarà irrevocabilmente chiusa la sera del 20 ottobre prossimo.

Stato Civile di Torino

30 settembre 1906.

NASCITE: 36, cioè maschi 12, femmine 24.

MATRIMONI: Balbo Pietro con Soradino Celestina — Borello Bartolomeo con Osella Amalia — Brunetti Carlo con Ceresa Giuseppina — Calcia Gandino Vincenzo con Rossi Giacinta ved. Bravo — Cardone Teodorico con Osella Secondina — Fa'da Francesco con Vai Rosa — Grosso Giovanni con Zenaro Assunta — Rumiano Gabriele con Meia Maria — Corsino Giuseppe con Antoniotti Adalgisa — Chiapusso Battista con Gruppo Giovanna.

MORTI: Irico Camilla nata Massarotti, d'anni 58, di Torino, agiata, via Sacchi, 32.

Coriasso Francesco, id. 73, di Carmagnola, negoziante, via San Massimo, 41.

Frola Irma, id. 22, di Torino, casalinga, via Mercanti, 74.

Rosso Onorato, id. 30, di Torino, impiegato, via Consolata, 15.

Vercelli Edoardo, id. 51, di Antignano, liquorista, via Saluzzo, 19.

Barbezzana G. B., id. 50, di Montiglio d'Alba, cocchiere.

Ferrero Vittoria, id. 51, di Grugliasco, filatrice.

Pellera Agostino, id. 45, di Villafranca d'Asti, panett.

Calcara Francesco, id. 20, di Castelvetrano, cameri.

Oggioni Alessandro, id. 59, di Casale Monf., commes.

Fusi suor Claudina, id. 64, di Drugora, religiosa.

Monchino Francesco, id. 50, di Bosco (Bosseri), maresciallo dei carabinieri a riposo.

Rossi Giovanna n. Ferraboni, id. 46, di Savigliano.

Marrarino Felice, id. 35, di Castelrosso, muratore.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Il successo di "Mademoiselle de Belle Isle" del maestro Samara.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

Stasera al Lirico è stata rappresentata l'opera del maestro Samara: *Mademoiselle de Belle Isle*, nuova per Milano. Assisteva un pubblico elegantissimo e numeroso.

L'opera ha avuto buon successo, specialmente al quarto atto. L'esecuzione molto concorse a questo esito, giacchè Emma Carelli fu una protagonista di grande efficacia drammatica, ed il baritono francese Renaud, scritturato appositamente, interpretò con nobiltà il personaggio del duca di Richelieu; anche il tenore Schiavazzi e la signora D'Arneiro cantarono con bell'impeto e con grazia. Furono bissati parecchi pezzi, fra cui il preludietto del terzo atto, eseguito con vivacità di colorito dall'orchestra, diretta col solito valore dal maestro Boroni.

Il maestro Samara, che con quest'opera ha espresso un'altra volta la sua facilità nel comporre e che ha saputo spesso interessare con scene drammatiche e graziosamente ispirate, malgrado la scarsa teatralità del libretto, fu molte volte evocato al proscenio con gli artisti.

Concorso di canzonette piemontesi.

Il Comitato ci comunica:

Le canzonette ammesse alla pubblica esecuzione, che avrà luogo al teatro Scribe questa sera, lunedì, 1° ottobre, sono le seguenti: *Pore Geremia!; El Tôrtêtela; 'L Gasitôt; La Bergera; Sposa fiera; La Filaiera; Il Bavarese; 'L fândeur; Mia pivia; Primavera d'amôr; L'acqua; L'anguriôta a 'n sôld la fëtta; Reinetrio scandaloso; Ah mia nivela; 'L progress dle vôs; Delissie del matrimoni; A l'uva, a l'uva; Il miracol 'd Sant'Antoni.*

I componenti la Giuria per l'ammissione furono, per le poesie, i signori Leone Fino (*Rico*), Oreste Fasolo, Giovanni Gianotti; per le composizioni musicali i signori maestri cav. Tancredi Fornero, avvocato Gustavo Malvano, Decoroso Bonifanti.

Ogni esecuzione musicale sarà preceduta dalla lettura dei versi relativi, a cura dell'artista e poeta Alfonso Ferrero. Il risultato definitivo della votazione-*referendum* sarà comunicato al pubblico a fine di spettacolo.

La prime recite della Compagnia stabile di Roma

Questa sera, lunedì, la Compagnia stabile di Roma, diretta da Edoardo Boutet e Ferruccio Garavaglia, inizia al teatro Vittorio Emanuele la serie delle sue rappresentazioni. Fu prescelta la tragedia di Eschilo *Orestiade*, nella traduzione di A. Cippico ed E. Marrone.

In settimana avremo il *Capitan Fracasso* di D. Signorini e Cosimo Giorgieri-Contri.

La Compagnia stabile darà quindici rappresentazioni, iniziandosi il giorno 16 la grande stagione lirica.

La serata di Bracci.

Stasera l'attore Bracci dà al Carignano la sua serata d'onore col *Paradiso*.

La vendetta d'un casellante autore d'uno scontro e di un attentato.

Ci scrivono da Brescia, 29:

Il giorno 3 luglio u. s. il diretto proveniente da Milano stava per giungere alla stazione di Ospitaletto, quando, per un falso scambio, andava ad urtare violentemente contro un treno merci, fracassando alcuni vagoni. Tutti i gravi danni subiti dall'Amministrazione ferroviaria, non si ebbero, fortunatamente, a deplorare delle vittime. Venne recentemente fatta un'inchiesta per stabilire su chi dovesse cadere la responsabilità di questo ora avvenuto, ma poi la cosa fu posta in tacere e si finì col ritenere che si trattasse di un caso puramente accidentale.

Ed ecco che la notte del 20 corrente, ancora ad Ospitaletto e precisamente nella medesima località, poco mancò avvenisse un altro disastro. Il treno diretto N. 379, pure proveniente da Milano, stava per giungere in stazione, quando il macchinista s'accorgeva che attraverso il binario erano stati collocati dei grossi travi. Per un vero miracolo non avvenne disgrazia.

Il ripetersi, a breve distanza di tempo, di fatti così anormali e gravi impensierì seriamente le Autorità, le quali procedettero subito a rigorose indagini. Il tenente dei carabinieri De Leonardis, che da due giorni si trovava sul posto, procedeva ieri mattina all'arresto di un casellante. Questo casellante, dietro promessa di un compenso di cinque lire mensili, si era impegnato di sbrigare, all'infuori delle sue mansioni, alcune altre faccenduole. Ma il compenso, da parte dell'Amministrazione, non venne mai, e fu allora che il casellante, volendo vendicarsi, si rendeva responsabile sia dell'investimento del luglio u. s. che del grave fatto del 20 corrente.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'abate Delarue narra come svestì l'abito talare.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 8.

L'abate Delarue, proseguendo nel racconto delle sue avventure, scrive: « Il tragitto, anche per questa volta, fu senza incidenti notevoli. Disceso dal treno ad Etampes ripresi la mia bicicletta e mi recai presso la signorina Charpentier, la cui domestica, originaria di Chatenay, era, a dispetto del suo stato più che modesto, una delle benefattrici della mia parrocchia.

« Ogni volta che passavo da Etampes andavo a trovarla per portarle notizie di sua madre e prenderne delle sue. Ciò fece sì che io entrassi in relazione con la sua padrona. Mi dirassi dunque senza casa sua. Era il luogo buono per me, che dovevo portare a compimento il mio progetto.

« Essa mi invitò a pranzo ciò mi favoriva completamente. Verso le 8, salutai le due donne, ed inforcando la bicicletta mi diressi con andatura piuttosto lenta, poichè bisognava che attendessi il crepuscolo per recarmi verso la strada di Chatenay.

« Attraversando il quartiere di Saint-Martin, qualche grido ingiurioso, imitante il gracchiare del corvo, fu lanciato nella mia direzione. Nello stato di disgusto in cui mi trovavo, quelle grida non fecero che confermarmi nella risoluzione. Dove andavo? Dove, su questa strada che mi riconduceva verso il nido già disertato, dove mi sarei arrestato?

« Che punto avrei scelto per sprofondare nel mistero? Si ricorderà che la mattina antecedente fui colpito dalla desolazione del luogo dove si trovano delle cave di sabbia. Sarei passato di là dopo aver attraversato Chatenay, dove ero conosciuto, per farvi constatare il mio passaggio nell'ora in cui ciascuno davanti alla porta di casa domanda alla frescura della sera la calma riparatrice delle fatiche del giorno.

« Sì, era questo che dovevo fare: mi assicuravo così completamente le testimonianze utili. E questi testimoni li ho avuti numerosi, sinceri, convinti. Però non ho attraversato Chatenay, non sono andato a Moulineux. A due chilometri appena dopo la mia uscita da Etampes, scopersi lungo la strada Valnè una spessa boscaglia, che l'oscurità già aveva invaso. Il giorno cadeva: gravi ombre scendevano sulla strada assolutamente deserta; nessun rumore nè di passi nè di vetture in lontananza. La mia decisione fu subito presa: saltai dalla bicicletta, la collocai sull'erba, non lontano dalla strada, e con il mio pacco in mano mi gettai nella boscaglia. Mi spogliai della sottana in un batter d'occhio, gettai il cappello da prete a qualche passo dalla bicicletta e mi vestii degli abiti borghesi. »

« Mi misi il cappello nuovo, e sotto il costume borghese mantenni i pantaloni, le calze nere e la cintura di frangia. Dopo di avere avviluppato la sottana nella carta che avevo rotolato, rifeci il pacco, legandolo con una cinghia. Dopo un ultimo colpo d'occhio, gettato sul luogo del travestimento, dove giacevano bicicletta e cappello, fuggii, correndo in direzione della stazione di Chatenay. La piccola stazione, mal rischiarata, sembrava dormire, ma gli occhi si offesero per il riflesso delle rotaie lucenti su cui si riflettava la poca luce mandata da una lampadina. Dovetti per un istante chiudere le palpebre, e fui scosso dalla voce del capo-stazione che, con la lanterna in mano mi domandava la destinazione. Balbettando, risposi:

« — Parigi.

« — Tra dieci minuti! Il treno sta per arrivare!

« L'uomo si allontanò, senza aggiungere altro. Come mai non fu colpito dalla vista di questo passeggiero coperto di sudore e impacciato nel suo abito nuovo di sacca! Comunque sia, afferrai il treno entro in istazione, saltai nel primo compartimento venuto, e mi rifugiai nell'angolo opposto al marciapiedi.

« Ad Etampes dovetti cambiar treno. L'attesa fu lunga, angosciosa, non senza pericoli. Infatti, ero il molto conosciuto; il mio timore aumentava vedendo, mentre passeggiavo su e giù per il marciapiedi, un impiegato che si accaniva a fissarmi, e finalmente il treno per Parigi si fermò in istazione; scoprii uno scompartimento vuoto, vi salii, ed appena il convoglio si mise in marcia, dal pacco che portavo con me, tolsi la veste da prete e la distrussi, tagliandola con un temperino a pezzetti, che gettavo dal finestrino dello scompartimento. » *(Matin).*

Le cure del Giappone per la sua marina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 8,10:

Si è ricevuto da Tokio il telegramma seguente: « Il ministro della marina del Giappone ha chiesto al Parlamento un credito di duecentottanta milioni di yens, da ripartire su un periodo di sette anni. Queste credito (di cui 23 milioni saranno destinati alle spese del 1906) sarà consacrato alle costruzioni navali ed alle riparazioni delle navi da guerra. Un nuovo bacino sarà costruito ad Iroshima. La ferrovia di Saccaline sarà pronta per l'inverno, ma dapprima non sarà utilizzata che per il trasporto degli approvvigionamenti militari. Il Governo ha dedicato un'attenzione tutta speciale al rinforzo della flotta volontaria. »

Sull'annessione di Cuba agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

A proposito dell'intervento degli Stati Uniti a Cuba, lo *Standard* dice che l'opinione generale in Inghilterra è che gli Stati Uniti farebbero meglio a riconoscere francamente la missione imperialista che loro è devoluta di annettere apertamente un territorio, i cui abitanti sono incapaci di governarsi da se stessi.

La maggior parte dei giornali commentano l'assunzione del governo di Cuba da parte degli Stati Uniti. Credono generalmente che questa misura era inevitabile. Il *Daily Chronicle* considera il proclama di Taft irreprensibile; ma aggiunge che non sarebbe da stupire, malgrado tutto, che Cuba venga assorbita dal suo potente vicino.

Il *Daily News* dice: « La Repubblica cubana, fondata il 20 maggio 1902, è finita abato. Così termina un esperimento nel quale il Governo americano ha sempre fatto la parte dell'onesto mediatore. »

Il *Morning Post* trova la soluzione difficile e l'impresa degli Stati Uniti pericolosa.

« L'Inghilterra — dice il giornale — seguirà con simpatia gli Stati Uniti nel loro passaggio dal periodo di prosperità giovanile e di ignoranza dei problemi esteri a quello della maturità e responsabilità imperiale. »

Il *Times* non crede alla annessione, e dice: « Noi possiamo essere certi che Roosevelt non ha la minima idea di annettere Cuba. Oltre all'impegno assunto dinanzi al Congresso, vi sono delle buone ragioni perchè non si auguri l'annessione. Anzitutto Cuba non acconsentirebbe a divenire uno Stato dell'Unione, e chi vorrebbe, in uno Stato così forte, uno Stato così al disotto del livello di educazione degli altri Stati? Poi vi è la questione gravissima dell'effetto morale che l'annessione produrrebbe sulle Repubbliche del Sud e del Centro America. Sarebbe da malaccorti far seguire, a breve distanza dalle assicurazioni di Root a tutta l'America, un'affermazione della sovranità americana a Cuba. »

***

Ci telegrafano da Washington, 1, ore 10:

Quesada, ministro di Cuba, ha inviato le sue dimissioni al Governo provvisorio. Quesada non ha preso questa decisione per protesta, ma egli considerava suo dovere di prenderla per facilitare l'opera di Roosevelt riguardo a Cuba.

I cubani fanno fuoco sulle truppe americane?

Il *Times* ha da New York che gli insorti cubani avrebbero aperto il fuoco sulla fanteria di marina americana, che tentava di sbarcare. Gli americani avrebbero avuto venticinque morti. Questa notizia manca di conferma.

Gli apparecchi guerreschi della Turchia contro la Bulgaria.

Monastir (via Sofia), 1, ore 7,10.

Il giorno 27 gli ufficiali italiani Bisognani e Vincenzi partirono per Serfidje per sostituirvi gli ufficiali belgi incaricati di riorganizzare la gendarmeria in quel Sangiaccato.

Continuano le misure militari della Turchia contro la Bulgaria. Un ordine recentissimo mobilizza 54 battaglioni di riservisti da concentrarsi alla frontiera turco-bulgara.

Rodolfo Foà.

La Porta protesta contro la nomina di Zaimis.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 9:

Ieri l'altro fu rimessa alla Porta la Nota delle quattro Potenze protettrici, per notificarle la nomina di Zaimis a commissario di Creta. Prima ancora che le fosse consegnata la Nota, la Porta protestò presso i quattro Governi per la nomina di Zaimis, chiedendo che questi sia sostituito da un alto funzionario di uno Stato neutro.

Un altro discorso di Clemenceau in Vandea.

Parigi, 1, ore 10.

Si ha da Montaigu, 1: Un banchetto fu offerto nella sera a Clemenceau, comprendente un migliaio di convitati.

Clemenceau, rispondendo a parecchi oratori, che fecero l'elogio del suo avo, sotto-prefetto in Vandea, ricordò suo padre, proscritto il 2 dicembre (1852) e che fu deportato in Algeria senza processo.

« Questo è ciò che si chiamava la libertà! I repubblicani hanno una grande rivincita da prendersi. Il delitto dei Bianchi — dice ancora Clemenceau — contro la patria e la libertà sarà riscattato dagli Azzurri, e la Vandea si leverà presto tutta intera per acclamare questa Repubblica. E' questa Vandea che sono venuto a salutare stasera. »

Un grosso scandalo militare in Russia?

Pietroburgo, 1, ore 1,75.

Secondo talune voci che circolano con una certa insistenza, pare che un grave scandalo militare sia sul punto di scoppiare. Si parla di importanti piani di difesa, di una regione di frontiera, venduti ad agenti di una Potenza estera. Un colonnello del Genio è stato arrestato, pare, in seguito a questo affare.

Coll'avvicinarsi dell'inverno si segnala una recrudescenza negli atti di brigantaggio nelle campagne e negli eccessi da parte dei contadini. Telegrammi della provincia recano il racconto di numerosi incendi, dimostrazioni rivoluzionarie ed audaci aggressioni contro la Polizia. I giornali annunziano che il ministro dell'interno ha prescritto ai governatori delle provincie delle misure speciali per proteggere i consoli. Si annunziano nuove aggressioni di treni.

Si ha da Kronstadt, che tutti i condannati per ammutinamento sono stati colpiti dalla degradazione militare. Le sentenze saranno sottoposte alla conferma del generale Adelberg, comandante della città e della fortezza di Kronstadt.

Sulla convenienza di un' "entente" commerciale franco-spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 8,20:

L'*Heraldo* constata che se vi è una corrente favorevole all'*entente* commerciale con la Francia, ve ne è pure una contraria, ed esorta gli industriali e produttori a lasciare da parte gli interessi particolari e personali per gli interessi generali del paese; poichè questa divisione di opinioni, questa lotta di interessi speciali sono tante armi date alla Francia per difendere i suoi.

Il giornale fa osservare che la rottura dei negoziati non conviene alla Francia più che alla Spagna, poichè se quest'ultima ha bisogno del mercato francese, la Francia, da parte sua, ha grande interesse a conservare il mercato spagnuolo, e non le converrebbe rinunciare a dei vantaggi commerciali, anche poco rilevanti, che altre nazioni, come la Germania, Inghilterra, Italia, Belgio e la stessa Svizzera sarebbero felici di ottenere.

Ecclesiastici italiani e portoghesi in favore del clero francese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,45:

Viene segnalata la presenza a Parigi di un arcivescovo italiano, che sarebbe incaricato di una missione delicata riguardo al protettorato francese in Oriente. L'*Eclair* dice che questo prelato è l'arcivescovo Grasselli, che viene a Parigi da Lourdes, dove ha pronunciato dinanzi ad un gruppo di pellegrini italiani un discorso, la cui perorazione fu una preghiera per la pace in Francia. L'*Eclair* dice che tutto fa credere che egli è a Parigi per contribuire a questa pace. Egli ebbe sabato una lunga intervista col cardinale Richard, e deve partire oggi per Roma.

Il *Matin* dice che l'arcivescovo di Parigi ha ricevuto il dispaccio seguente dai vescovi del Portogallo: « I vescovi portoghesi salutano e felicitano l'Episcopato francese per la sua edificante unione colla Santa Sede. Essi gli manifestano la loro simpatia ed adesione. Commossi dai mali della Francia, essi pregano e fanno pregare per questo paese, così meritevole agli occhi della Chiesa. »

Il telegramma reca la firma del cardinale patriarca di Lisbona.

La *Lanterne* pubblica il testo della proposta con la quale il deputato Meunier dell'Aube spera di realizzare la soppressione delle allocuzioni degli ecclesiastici cattolici. Ecco il testo: « Le disposizioni dell'art. 2 della legge 11 dicembre 1905 sulla separazione della Chiesa dallo Stato non sono applicabili agli ecclesiastici che non saranno provvisti di un impiego di ministro del culto retribuito da un'Associazione cultuale, costituita conformemente alle prescrizioni della detta legge. »

Le vittime delle corride.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 8,6:

Ieri, nel pomeriggio, in una corrida di tori un *espada* è stato colpito da un colpo di corno alle reni. La ferita sarebbe grave.

Nunzio Nasi fu a Napoli?

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,30:

Il *Giorno* pubblica che l'ex-ministro Nasi la settimana scorsa venne a Napoli, recandosi a conferire con un illustre giureconsulto intorno al suo processo. Nasi era triste e dimagrato, ma non si mostrava punto accasciato. Con una persona amica si sarebbe mostrato sicuro che sarà accolto il ricorso di incompetenza, per cui dovrebbe essere giudicato dal Senato, e avrebbe aggiunto che i suoi difensori hanno già pronta una elaborata e lunga memoria da distribuirsi ai senatori.

L'elezione di Matera.

Ci telegrafano da Potenza, 1, ore 10:

Elezione politica del Collegio di Matera. Risultato definitivo: Iscritti 3424, votanti 2533; Ridola ebbe voti 1520; De Ruggieri 1014; Ferri 61; voti dispersi e nulli 35.

Giornata di tregua e di attesa ad Intra

(Dal nostro inviato speciale).

Intra, 30 settembre.

Al fallito tentativo di conciliazione avvenuto ieri a Baveno fa seguito oggi una giornata di attesa e di tregua.

Però si lavora. Da parte degli industriali ben due adunanze sono state tenute a Milano. Due adunanze laboriose, le cui decisioni sono tenute segretissime.

Da parte dei lavoratori continua la raccolta dei sussidi, che affluiscono numerosi. A detta dei capi dello sciopero la resistenza si presenta fortemente agguerrita.

Stamane ebbe luogo a Pallanza l'annunciato convegno dei sindaci rappresentanti i Comuni dello sciopero da Baveno a Cargiago. Erano presenti anche l'on. Cuzzi e una Commissione di operai. Presiedeva il sotto-prefetto cav. Boragno, il quale fece presente agli adunati la gravità della situazione e la necessità impellente e umana di intervenire per prendere opportuno in una possibile e non lontana soluzione.

La discussione non fu lunga, ma efficacissima e tranquilla. Tutti i presenti si accordarono sull'urgenza e sul pericolo della situazione e profersero volentieri l'opera loro per la pacificazione.

Infatti fu decisa una linea di condotta che non è stata comunicata ad alcuno nelle sue precise disposizioni, ma che si può riassumere in una mossa importante e significativa: invitare per martedì tutti gl'industriali a un convegno in Sotto-Prefettura, a cui interverranno tutti i sindaci suddetti, e quivi discutere e vedere di trovare una via di mezzo per riprendere le trattative.

Martedì adunque sarà giornata importante sotto ogni aspetto. Si riapriranno gli stabilimenti e si attenderà di conoscere le intenzioni della massa scioperante. Sui risultati si inizierà la discussione in Sotto-Prefettura.

Il sac. dott. Machirio, presidente del Comitato diocesano, è qui da ieri ed ha già conferito colle diverse parti, pur mantenendosi riservatissimo sul risultato di alcuni colloqui avuti stamane; si dichiarò fiduciosissimo che la questione stia per avviarsi alla sua soluzione.

Oggi ha avuto luogo alla *Trattoria degli alpini* un affollatissimo Comizio, in cui ha parlato l'onorevole C. Treves, suscitando grandi applausi specialmente quando confrontò la lotta avvenuta a Torino con quella che attualmente si combatte a Intra.

Parlò in seguito il Buttin, comunicando le molte adesioni giunte e i molti sussidi, fra cui la Camera del lavoro di Torino, che ha mandato un rappresentante a Intra, con assicurazione di prossimo invio di fondi.

Oggi ha anche avuto luogo un pubblico Comizio a Gravellona Toce e Omegna.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)
1° ottobre.

Acqui — Uvaggio, Mg. 3000, da L. 1 75 a 2 40 al Mg. — Barbera, Mg. 300, da L. 2 20 a 2 60 al Mg.

Alessandria — Uvaggio, Mg. 4000, da L. 2 a 2 20 al miriagramma.

Asti — Barbera, da L. 2 30 a 2 90 al Mg. — Uvaggio, da L. 2 10 a 2 75 al Mg. Totale Mg. 70,000.

Canelli — Moscato, Mg. 13,322, da L. 2 90 a 3 20 al Mg.; prezzo medio L. 3 04 — Barbera, Mg. 5806, da L. 2 60 a 2 65 al Mg.; prezzo medio L. 2 64 — Uvaggio, Mg. 10,751, da L. 1 65 a 2 20 al Mg.; prezzo medio L. 2 05.

Casale Monferrato — Uvaggio, Mg. 5000, da lire 2 05 a 2 40 al Mg.

Cuva — Dolcetti, Mg. 6000, da L. 1 50 a 1 75 al miriagramma.

Chieri — Freisa, Mg. 12,000, da L. 2 30 a 2 55 al miriagramma.

Nizza Monferrato — Moscato, Mg. 600 — Uvaggio Mg. 4500, da L. 2 15 a 2 40 al Mg. — Barbera, miriagrammi 1600, da L. 2 25 a 2 75 al Mg.

San Damiano d'Asti — Barbera, Mg. 10,000, da L. 2 50 a 2 65 — Uvaggio, Mg. 3400, da L. 2 15 a 2 40 al Mg.

Torino (1) — Uvaggio, Mg. 1200, da L. 2 00 a 2 25 al Mg.

Tortona — Uva nera di collina, Mg. 22,000, da L. 1 75 a 1 90 al Mg. — Uva nera di pianura, miriagrammi 2000, da L. 1 70 a 1 80 al Mg. — Uva bianca, Mg. 4000, da L. 1 70 a 1 85 al Mg.

(1) Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.

Carrù, 30. — Uve dolcetti, Mg. 10,000, da lire 1 50 a 1 80 al Mg.; prezzo medio L. 1 66.

Mondovì, 30. — Dolcetti, Mg. 4000, da L. 1 55 a 1 70 al Mg.; ammontare L. 6605.

Broni, 30. — Uva nostrana, da L. 1 80 a 2 10 al Mg. — Uva barbarda, da L. 2 20 a 2 40 al Mg. Uva fina, da L. 2 50 a 3 al Mg.

Casale, 30. — Uva da tavola bianca e nera Mg. 800, da L. 2 25 a 3 10 — Uvaggio Mg. 1800, da L. 2 15 a 2 30 — Barbero Mg. 330, da L. 2 60 a 2 75.

Trino, 30. — Uva venduta Mg. 1228, da L. 2 15 a 2 40, prezzo medio L. 2 282.

In Trino non havvi dazio d'entrata.

Chivasso, 30. — Uva comune Mg. 3000 circa, da L. 2 10 a 2 25 — Uva da tavola Mg. 100, da L. 2 40 a 2 60.

Chieri, 29. — Freisa Mg. 7680, da L. 2 30 a 2 60, prezzo medio L. 2 430.

Moncalieri, 30. — Uvaggio Mg. 2000, dal L. 2 40 a 2 60, media L. 2 45. Senza dazio.

Canelli, 29. — Moscato: pesi pubblici miriagrammi 8727.5, da L. 2 80 a 3 20, prezzo medio L. 2 905; pesi privati Mg. 10,150 — Barbera: pesi pubblici Mg. 4620, da L. 2 20 a 2 75, prezzo medio L. 2 634 — Uvaggio: pesi pubblici Mg. 17,703, da L. 1 80 a 2 30, prezzo medio L. 2 054; pesi privati Mg. 7530. — Totale Mg. 48,920.5.

Tortona, 29. — Uva nera di collina: a prezzo di rapporto Mg. 1773.3, a prezzo dichiarato Mg. 20,016.8, da L. 1 60 a 2 20, prezzo medio L. 1 885 — Uva nera di pianura: a prezzo di rapporto Mg. 299.5, a prezzo dichiarato miriagrammi 1378.5, da L. 1 60 a 2, prezzo medio L. 1 900 — Uva bianca: a prezzo di rapporto Mg. 328.6, a prezzo dichiarato Mg. 3066.2, da L. 1 40 a 1 87, prezzo medio L. 1 618. — Totale Mg. 27,459.9.

Alba, 29. — Dolcetti Mg. 31,120, da L. 1 70 a 2 10, prezzo medio L. 1 92 — Barbera miriagrammi 16,016, da L. 2 15 a 2 46, prezzo medio L. 2 35 — Uve diverse Mg. 5510, da L. 1 80 a 2 20, prezzo medio L. 1 99.

Ai Mg. 52,646 di uve vendute a prezzo fisso si devono aggiungere: Mg. 11,150 di uve vendute a prezzo medio: Mg. 2930 di uve non dichiarate al peso pubblico; Mg. 6030 di uve esistenti sulla piazza alla chiusura del mercato. — Uve complessivamente esposte in vendita miriagrammi 72,865.

Borsa di Torino.

1° ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **102 52** 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 102 835.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 102 90, 102 85.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.

Svizzera 4 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.

Germania 4 1/2: denaro 123 05, lett. 123 10.

Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1306, 1311, 1313.

» Banca Commerciale 934.

» Credito Italiano 642.

» Bancaria Italiana 331.

» Banco Roma 116.

» Ferrovie Meridionali 803.

» Fiat nuove 758, 760, 763, 761, 763, 764.

» Itala 205.

» Züst 161 1/2, 162, 161 1/2.

» Concimi ex 15, 460, 457, 460, 451, 452.

» Breda 391, 392.

» Distillerie 206, 205 1/2.

Mercato buono sulle varie notizie favorevoli apparse sui giornali. Bancari domandati con scarsa lettera. Concimi sempre attivissimi. La Fiat, senza ragioni note, continua sulla via dell'aumento con vivi affari.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMBO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20,45: *Orestiade*, trilogia di Eschilo, traduzione di A. Cippico ed E. Marrone. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Il Paradiso*, commedia in tre atti di Hennequin, Meilhac e Barré (Serata d'onore dell'artista I. Bracci). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20,45: *Pietra fra pietre*, dramma in quattro atti di Sudermann. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries Magnani; diretta da D. Majeroni), ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti di G. Strauss. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23: Rappresentazioni cinematografiche.

TEATRO SCRIBE, ore 20,45: Secondo Concorso di canzonette piemontesi *(Referendum)*.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 78), ore 20,30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per le serate alle 20,30 fino alle 22,30.

Mercati e Commercio

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 29 settembre 1906.

Mercato senza variazioni.

Grani Piemonte al quint. da L. [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni nazionali da [illegible] — Granoni esteri da [illegible] — Avena nazionali da [illegible] — Avena estere da [illegible] — Segale nazionali da [illegible] — Segale estere da [illegible] — Fava da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso buono da [illegible] — Riso Bertone da [illegible] — Riso camolino da [illegible] — Riso giapponese da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farina marca B comune da [illegible] — Farina marca B superiore da [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] — Farinaccio da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] — Cruschello di frumento da [illegible].

Avena e fieno fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino
del 29 settembre 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	49 50	47 [illegible]	— —	— —
[illegible]	48 [illegible]	48 [illegible]	46 [illegible]	— —
[illegible]	48 [illegible]	47 [illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
Vil. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Vil. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia [illegible] 1.a ord. L. 47,50.
Greggia [illegible] 1.a ord. L. 48, .

Società Torinese
per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)
Operazioni del 29 settembre 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	[illegible]
Trame	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	28	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	77	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»	2	»	[illegible]
Totale	C.	29	Kg.	1961,07

Colli entrati nel mese e incl'oggi.

Stagionati	N. 508	Kg.	[illegible]
Pesati	» 71	»	[illegible]

Bestiame.

BRA, 27 settembre 1906.
Carne di vitello al chilo L. [illegible], di bue [illegible].

MONCALIERI, 28 settembre 1906.
[illegible]

PINEROLO, 29 settembre 1906.
[illegible]

RACCONIGI, 27 settembre 1906.
Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. [illegible]; seconda qualità [illegible]; Buoi e manzi prima qual. [illegible]; Moggie e giovenche [illegible]; Vacche [illegible].

SALUZZO, 29 settembre 1906.
Carne di vitello al chilo L. [illegible] di bue [illegible].

VILLANUOVA, 27 settembre 1906.
[illegible]

Cereali.

RACCONIGI, 27 settembre 1906.
Frumento da L. [illegible]; Meliga da L. [illegible].

PINEROLO, 29 settembre 1906.
Frumento all'ettolitro da L. [illegible] — Segale da [illegible] — Granoturco da [illegible].

SALUZZO, 29 settembre 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 28 settembre 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

VILLANUOVA, 27 settembre 1906.
Frumento al quintale da L. [illegible]; Meliga da [illegible]; Segale da [illegible].

VERCELLI, 28 settembre 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segale [illegible] — Meliga [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 27 settembre 1906.
Pane: grissini al chilo cent. [illegible] — Farine 1.a qualità [illegible] — Paste 1.a qualità [illegible].

PINEROLO, 29 settembre 1906.
Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalingo [illegible] — Grissini [illegible].

RACCONIGI, 27 settembre 1906.
Grissini di prima qualità al chilogramma L. [illegible]; id. seconda qualità e pane fino [illegible] — casalingo [illegible].

SALUZZO, 29 settembre 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Paste [illegible] — Riso [illegible].

SAVIGLIANO, 28 settembre 1906.
Farina di frumento 1.a qualità cent. [illegible] — Pane: grissino [illegible] — Pasta di Genova [illegible].

VERCELLI, 28 settembre 1906.
Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggio.

BRA, 27 settembre 1906.
Fieno al miriagramma L. [illegible] — Paglia [illegible].

MONCALIERI, 28 settembre 1906.
Maggengo al miriagr. da L. [illegible] — Ricetta da [illegible] — Terzuolo da [illegible] — Paglia da [illegible] — Erbaggi da [illegible].

PINEROLO, 29 settembre 1906.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] — Paglia da [illegible] — Trifoglio [illegible].

RACCONIGI, 27 settembre 1906.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Paglia [illegible].

SALUZZO, 29 settembre 1906.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 28 settembre 1906.
Fieno 1.a qualità al quint. da L. [illegible].

VILLANUOVA, 27 settembre 1906.
Maggengo al Mg. L. [illegible]; Ricetta da [illegible]; Terzuolo da [illegible]; Paglia da [illegible].

Frutta e Verdura.

CANALE, 30 settembre 1906.
Castagne miria 500 da L. 3 a 3,50 al miria.

RACCONIGI, 27 settembre 1906.
Patate al miria da 1 00 a 1 10.

SALUZZO, 29 settembre 1906.
Patate n. al miria L. 0 [illegible].

SAVIGLIANO, 28 settembre 1906.
Patate al chilo cent. [illegible].

Legna e Carbone.

BRA, 27 settembre 1906.
Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte [illegible] — Id. dolce [illegible].

RACCONIGI, 27 settembre 1906.
Legna forte al miria L. 0 [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 28 settembre 1906.
Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

BRA, 27 settembre 1906.
Burro al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina 1 — — Formaggio 1.a qualità [illegible].

MONCALIERI, 28 settembre 1906.
Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da [illegible] — Tacchini da 3 — a 4 — — Anitre da [illegible].
Uova alla dozzina da 1 [illegible].

RACCONIGI, 27 settembre 1906.
Burro 1.a qual. al chilogr. da L. [illegible] — Id. 2.a qual. [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

SALUZZO, 29 settembre 1906.
Burro nostrano (piccoli) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 28 settembre 1906.
Burro 1.a qualità al chilo L. [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].
Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].

VILLANUOVA, 27 settembre 1906.
Galline, al capo, da L. [illegible]; Polli da [illegible]; Faraone da [illegible]; Anitre da [illegible]; Piccioni [illegible] — Uova alla dozzina da L. [illegible].
Burro al chilo da L. 2 10 a 2 [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 28 settembre 1906.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 28 settembre 1906.
Vino all'ettolitro L. [illegible].

Mercati di Genova.

GENOVA, 29 settembre 1906.

Cotoni sodi. — I mercati regolatori ribasserono ancora di qualche punto durante la prima parte di questa settimana; da ieri, però, i prezzi subirono un rialzo che per altro non si mantenne, avendo oggi nuovamente ribassato di qualche punto.

In conclusione, chiudiamo oggi leggermente più alti di sabato scorso, ai seguenti prezzi:

Americani: Good Middling 5,43; Fully Middling 5,37; Middling 5,31.

Orleans/Texas: Good Middling 5,45; Fully Middling 5,39; Middling 5,33.

Imbarco settembre, ottobre, novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o corrente balle 6722; pari epoca anno precedente, balle 24,738; differenza in meno, balle 18,016.

Cotoni filati. — Sempre domanda benissima, anche per consegne lontane.

Vini. — Continuano ad arrivare partitelle di vino dalla Sicilia e Puglia con vapori. Alcune partite di vini vecchi arrivano ancora, ma per transito e quanto si ferma nel nostro Deposito è quasi tutto buono. Quotiamo:

Vecchio Scoglietti, da L. 32 a 33 — Riposto, da L. 28 a 29 — Gallipoli, da L. 28 a 30 — Barletta, da L. 30 a 33 — Santa Maura (estero), da L. 18 a 19 — Nuovo Pachino mosto, da lire 26 a 27 — Id. filtrato, da L. 28 a 30 — Gallipoli mosto, da L. 26 a 28 — Id. filtrato, da L. 30 a 32 l'ettolitro, senza fusto, allo sbarco sul ponte o dal bordo.

Carrube. — In settimana arrivarono alcuni carichetti di carrube nuove dalla Sicilia. La vendita continua ben attiva. Quotiamo: Sicilia, da L. 12 25 a 12 50 per cento chilogrammi sul carro o vagone o dal bordo, a seconda della quantità.

Farine e semole. — Sempre invariate le farine e sostenutissime le semole con deposito scarsissimo.

Farina A, da L. 33 a 33 50; B, da L. 31 a 31 50; C, da L. 29 a 30; D, L. 27 50; farinetta, L. 20.

Semole SSS, L. 39 50; SS, L. 38 75; S, lire 37 75; semolotto, L. 36 50; semolino, da lire 30 a 34; farinetta, da L. 20 a 26. Il tutto per quintale.

Granaglie e cruschelli. — Domanda viva, causata, oltre alla stagione, alla mancanza di produzione, che è al disotto dei bisogni.

Crusca tenera, da L. 13 a 14 50; dura, L. 13; cruschelli teneri, da L. 13 50 a 15; duri, da L. 12 a 13 al quintale.

Paste. — Molto domandate; deposito scarso. Pasta fina uso Genova, da L. 49 a 55; avvantaggiate, da L. 38 a 39; uso Londra ed America, L. 55 il quintale.

Fagiuoli. — Continua il sostegno accentuato in tutte le qualità estere, delle quali si attendono i primi arrivi. Mercato attivo ed in aumento.

Verdolini di Odessa, da L. 29 50 a 30; rossi, da L. 21 a 23; bianchi Danubio, da L. 21 e 23 50; nazionali, da L. 25 a 28 cif il quintale.

Avena. — Abbiamo sempre sostenutezza nei prezzi e domanda viva tanto per consumo locale che dall'interno. Dettagliamo l'estero da L. 18 75 a 19 50 il quintale. La qualità nazionale manca.

Ceci. — Sempre domandati con prezzi fermi. Quotasi: Ceci da cottura Marsa, da L. 26 a 29; grossi, da L. 34 a 36; da macina, da L. 24 a 27 il quintale sul vagone.

Fave. — Non abbiamo variazione dalla precedente settimana; sostenute all'origine e abbastanza domandate per mantenersi sulle L. 17 e 17 50 quelle da foraggio e da L. 21 a 23 quelle da semina al quintale, reso sul vagone.

Prodotti chimici inglesi. — Mercato sempre sostenutissimo, segnatamente nel solfato di rame e nel minio, con vendite discrete per quello a consegna sulla ventura primavera. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi (qualità leggera), L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, L. 13 — Clorato di potassa in barili di 50 Kg., L. 77 — Solfato di rame prima qualità, L. 73 — Solfato di ferro, L. 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, L. 78 25 — Minio rosso L. B. C., L. 52 — Bicromato di potassa, L. 73 — Bicromato di soda, L. 58 — Soda caustica bianca 60/62°, L. 22 25 — Soda caustica bianca 70/72°, L. 24 75 — Soda caustica bianca 76/77°, L. 26 60 — Allume di rocca in pezzi, L. 14 50 — Allume di rocca in polvere, L. 15 25 — Silicato di soda «Gossage» 140° T., marca nera, L. 11 50 — Silicato di soda «Gossage» 75° T., marca nera, L. 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 lana, barili di 50 chilogrammi, L. 19 — Borace raffinato in pezzi, L. 35 — Borace raffinato in polvere, L. 35 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0, buon grigio, L. 34 — Sal ammoniaca prima qualità, L. 108 — Sal ammoniaca seconda qualità, L. 103 — Magnesia calcinata «Pattinson» in flacone da una libbra, L. 1 25 — Magnesia calcinata «Pattinson» in latte da una libbra, L. 1 10.

Il tutto per 100 Kg. C. N. & S., Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 28 settembre.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfati minerali. — In generale si fa sentire la scarsezza di merce disponibile ed in alcune regioni anzi le commissioni non possono essere esaurite per mancanza di merce. La domanda per contro si mantiene molto vivace ed i prezzi oscillano sempre fra i cent. 37 a 40 e più per unità, a seconda delle provenienze.

Scorie Thomas. — Nessun mutamento nei prezzi per quanto la richiesta sia sempre viva e per quanto le condizioni dei trasporti tanto deplorevoli, influiscano ad aumentare le spese, comunemente calcolate, per messa sul vagone, in conseguenza della forzata necessità di mettere le scorie nelle chiatte e nei magazzini, ad evitare il danno anche più grave delle stallie pei vapori scaricanti.

Nitrato soda. — Il lavorio della speculazione è sempre così accentuato da contribuire in modo principale al crescendo continuato dei prezzi del nitrato di soda. E' certo che i detentori fanno troppa fidanza sul consumo, mentre non manca da parte di molti una azione di propaganda intesa a sostituire al nitrato di soda altri concimi azotati più convenienti, pei quali il mercato si svolge meno agitato.

E' tra questi il: *Solfato ammonico*, che per unità di azoto è offerto sulle L. 1 50 mentre il prezzo per unità di azoto nel nitrato di soda si aggira sulle L. 1 90.

Solfato di rame. — Il mercato del rame, che alla chiusura del giorno 20 segnava il prezzo di lire st. 89, si è chiuso ieri con un aumento di 2 sterline e 5 scellini. Dicono i rapporti più accreditati che si hanno di questo mercato, che le più grosse Compagnie detentrici della produzione del rame abbiano già impegnata la produzione sino al febbraio 1907. Da ciò è conseguito il rialzo sensibilissimo avutosi nel solfato di rame, rialzo che, tenuto conto di quanto sopra detto della posizione del metallo, è opinione di molti che debba continuare.

Le quotazioni che attualmente si fanno dai detentori sono di L. 71 a 71 50 netto per il nazionale in sacchi franco vagone alle fabbriche e fr. 70 50 a 71 50 cif. sconto 1 1/2 0/0 per le primarie marche inglesi in barili duri ferrati.

Zolfi. — Quando, per legge dello Stato, fu costituito il Consorzio solfifero siciliano si ebbe timore che questo provocasse un aumento nei prezzi dello zolfo. Invece ora che la campagna incomincia a spiegarsi e che si vedono delle offerte precise, si può dire che il timore di aumenti era infondato, che anzi i prezzi sono su per giù quelli della passata campagna, senza escludere la possibilità di ribassi per effetto della concorrenza viva che si fanno i produttori della qualità lavorata.

La situazione vinicola in Puglia

Le notizie pervenute alla R. Cantina sperimentale di Barletta, intorno alla situazione vinicola in Puglia, sono le seguenti:

La vendemmia si avanza a grandi passi in provincia di Bari e Foggia, ove già fervono i preparativi, mentre nel Leccese le compre e vendite procedono abbastanza attive e con prezzi piuttosto rimuneratori.

A Barletta le condizioni del mercato dei vini vecchi rimangono immutate, e le poche contrattazioni riguardano per lo più il consumo locale.

I prezzi dei vini si mantengono stazionari e più che nominali. Per le qualità fine si domandano lire 50 a 55, per quelle correnti L. 42 a 48 la soma di 175 litri, alla proprietà.

A Canosa, persistendo ancora la mancanza di ricerche, i prezzi dei vini hanno subìto un ribasso: si quotano da L. 35 a 43 la soma. La vendemmia non è ancora cominciata. Le contrattazioni di uve sono moderatissime e condotte tutte da speculatori, che pagano L. 11 a 12 il quintale, uve bianche e rosse miste.

A Corato l'uva da tavola non si commercia più per mancanza di richieste. Le contrattazioni per i mosti sono stentate per la sostenutezza dei proprietari. Per quelli bianchi si fanno i prezzi di L. 28 la soma di litri 200, e per quelli neri di L. 30 a 33. La vendemmia non è ancora cominciata.

A Cerignola si è iniziato il lavoro della vendemmia dei bianchi. Per i vini vecchi non si sono richieste, ed i prezzi restano invariati. Per le uve si cominciano a fare dei contratti sulla base di L. 12, ma questi sono pochi, perchè i produttori richiedono prezzi maggiori.

A San Severo il mercato vinicolo è calmo, con prezzi invariati. Si è iniziata la vendemmia nei vigneti vecchi. I prezzi delle uve rimangono ancora indecisi; i pochi contratti conchiusi si sono fatti sulla base di L. 9 a 10 per quintale.

Ad Ostuni si prosegue alacremente la vendemmia, che si protrarrà ancora per varii giorni, non essendo le uve completamente mature. Le mercuriali delle uve nella settimana sono state dalle 8 a 9 lire il quintale, prevedesi però che, in vista del discreto prodotto, debbano ribassare ancora di un poco.

Non si possono stabilire i prezzi dei mosti, perchè la vendemmia, essendo tutt'ora all'inizio, questi non sono ancora in commercio.

Il prezzo del pane.

La Camera di commercio ed arti comunica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B di L. 32 25 al quintale, il costo del pane al produttore pastinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 358 al chilogramma.

Prezzi normali delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei sigg. comm. ing. Cesare Frescot (presidente), Sacerdote cav. Leone (relatore), Bessi comm. prof. Roberto, Leclaire dr. Paolo, Pia cavaliere Carlo e Picatti Carlo, in sua adunanza ultima, tenuto conto dei dati conosciuti, ha stabilito di fissare i *prezzi di vendita delle carni bovine* nelle cifre seguenti:

	Mezz complessive per Kg.	quarti davanti	quarti di dietro
Sanati	2 05	1 50	2 40
Vitelli	1 75	1 45	2 10
Buoi prima qualità	1 60	1 30	1 90
Moggie e tori	1 375	1 15	1 60
Vacche grasse	1 30	1 075	1 975
Vacche, tori meno nutriti	1 15	1 —	1 30

Il prezzo dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei sigg. comm. ing. Cesare Frescot (presidente), cav. uff. G. I. Armandi (segretario), avv. Ettore Allomello, comm. Adriano Audiffredi, Giovanni Magone e cav. Leone Sacerdote, in sua ultima adunanza, tenuto conto dei dati conosciuti, ha stabilito di fissare i prezzi medii al Mg. dei foraggi in città nelle cifre seguenti:

Fieni (compreso dazio in L. 0 10 al Mg.): Maggengo 1.a qualità L. 1 20; id. 2.a qualità L. 1 10 — Ricetta 1.a qualità L. 1 10; id. 2.a qualità L. 1 — Terzuolo 1.a qualità L. 0 80; id. 2.a qualità L. 0 75.

Paglia (compreso dazio in L. 0 05) L. 0 50 al Mg. Imballaggio fieni e paglia L. 0 05 in più al Mg.

SOCIETÀ

Torino. — A rogito del notaio Torretta si è sabato scorso costituita in Torino questa nuova Società col capitale di 3 milioni e mezzo, elevabile a 7 milioni per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società continuerà l'esercizio degli stabilimenti di Torino e di Condove fin qui esercitati dalla Ditta «Banchiero Fortunato e C.» e si propone di dare notevole sviluppo ai varii rami cui si dedicava questa Ditta.

A comporre il primo Consiglio d'amministrazione vennero chiamati i signori: Cesare Goldmann, presidente; avv. Cesare Goria-Gatti, vicepresidente; Albasio ing. Romolo, Banchiero Fortunato, Godino Severino, Grosso cav. Pietro, Miglia avv. cav. Luigi, Perrone di San Martino barone Fernando, Scievaluga Stefano. I consiglieri Banchiero e Godino vennero nominati direttori della Società. Il Collegio dei sindaci venne costituito come segue: Broglia rag. Giuseppe, Cavalli rag. Ettore, Rossi Carlo Enrico, sindaci effettivi; Gitti rag. Vincenzo e Strolla prof. Angelo, sindaci supplenti.

Torino. — Con scrittura privata 25 agosto 1906 i signori Marco Luchino ed Hermann Stästrunk, quali soci della Ditta Novero Stästrunk e C., costituita il 27 aprile 1905 e modificata il 7 novembre 1905, hanno dichiarato di recedere da detta Società con effetto a partire dal 25 agosto, dalla quale mutò la propria ragione sociale in quella «Novero e C.», essendone il signor Novero Baldassarre direttore tecnico e gerente coll'uso esclusivo della firma sociale limitatamente per gli affari della Ditta.

— Tra i signori Audoli ing. Luigi, Bertola ingegnere Clemente, Sansassaro ing. Giovanni Battista venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, avente per oggetto i lavori d'ingegneria industriale e l'esercizio di officina meccanica specialmente adibita a lavori di industria. Il capitale sociale è di L. 50,000, conferito dai soci in parti uguali. La Società ha la durata di anni nove dal 1.o luglio 1906. La firma sociale spetta a ciascun socio e potrà essere usata esclusivamente per le operazioni della Società.

Milano. — «Casa di costumismo di costumi d'urto», con sede al teatro Eden, largo Cairoli, la Società anonima «Suvini-Zerboni» aprirà col 1.o ottobre questa «Casa di confezione di costumi artistici» diretta da *Caramba* (cav. Luigi Sapelli), per la fornitura di corredi per Compagnie liriche, drammatiche, di operette, ecc., per artisti, per mascherate, cortei, ecc.

— «Atratos imperforabile» per accidenti stradali delle gomme per vetture automobili e cicli, accomandita (Carlo Zanetti, gerente); capitale L. 150,000 in carature da L. 500, elevabile a L. 300,000 per semplice deliberazione del gerente, d'accordo colla Commissione di vigilanza.

— «Fabbrica di argenteria Serafino Broggi e C.» (Guido Cantoni, gerente; Attilio Macchi, Michele Elli, Ufficio Rodolfo Rebora e Silvio Capuzzo, altri soci accomandatari; Serafino Broggi ed Ettore Locchi, accomandanti), industria dell'argenteria, via Giuseppe Broggi, 19; capitale L. 200,000; durata 10 anni.

— Sotto la denominazione di «Distilleria agraria cooperativa della Valle Camonica» si è costituita Società cooperativa in Pian del Borno, alla quale hanno già aderito una cinquantina di viticultori dei Comuni di Pisogne e Cerveno, di modo che la quantità di vinacce che fin da questo primo anno si dovrà lavorare si avvicinerà ai mille quintali.

Legnago. — Col capitale versato di L. 100,000 e colla durata di 12 anni, si è costituita la Società in accomandita semplice sotto la ragione «Bovilacqua, Valeri e C.», avente per scopo la lavorazione e commercio delle madreperle.

Firenze. — Si è costituita la Società anonima per azioni «Produttori vini del Chianti», con sede in Firenze e con stabilimento in Greve. Il capitale è formato da 5000 azioni per la somma complessiva di L. 250,000, elevabile a mezzo milione dietro deliberazione del Consiglio d'amministrazione, il quale si compone dei signori Pandolfini on. conte Roberto, Ulivieri cav. uff. Carlo, De Lucchi Italo, Fratticioli Ulisse e Capponi conte Piero; sindaci effettivi i signori: Rostagno Giuseppe, Masi Massimo, Piccardi ing. Alberto; supplenti: Babbini cav. uff. avv. Luigi, Hearn rag. Enrico. Scopo della Società è di migliorare le condizioni del commercio vinicolo del Chianti. Lo stabilimento enologico sorgerà nei locali, ampliati, della cessata Ditta Leproni, Bonci e C., seguitando il commercio dei prodotti inerenti all'agricoltura: il lavoro di ampliamento dei locali è già a buon punto e colla prossima campagna enologica la Società incomincerà il suo commercio.

Milano. — Si è costituita la Società anonima sotto la ragione «Fabbriche riunite di aceti ed affini», con sede a Grumello del Monte. Il capitale sociale venne stabilito in L. 400,000, diviso in 4000 azioni da L. 100 ciascuna, aumentabile a L. 600 mila su semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Bergamo. — Col capitale di L. 600,000, aumentabile a L. 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a rogito notaio Carlo Leidi si è costituita l'anonima «Cemento Portland dell'Adriatico», con sede a Bergamo, trasformando così una Società già esistente e che svilupperà la sua azione a Spalato.

Voghera. — Con rogito notaio Enrico Guerrini, di Voghera, Berti Luigi fu cav. Giovanni si è ritirato dalla Società collettiva tra lui, il cav. Antonio Berti, ed il ragioniere cav. Enrico Ferrari, costituita sotto la Ditta Giovanni Berti e figli, con atto 21 giugno 1902 dello stesso notaio, con sede in Voghera, ed avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio di cappelli; ed è stato tacitato della sua quota sociale. Il resto del patrimonio sociale rimane indiviso fra gli altri due soci su nominati, nei quali resta consolidata la Ditta Giovanni Berti e Figli suddetta.

Voghera. — Venne omologato il concordato conchiuso il 4 settembre corrente da Padovani Ugo, merciaio ambulante, residente in Voghera, coi suoi creditori «pagamento 35 per 100, metà a fine settembre, metà a fine ottobre corrente anno». Ordinato, eseguito il concordato, la cancellazione del nome del Padovani dall'albo dei falliti.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Treves Giacomo, rappresentante di commercio in Torino, via Riberi, N. 2. Giudice delegato avv. Della Chiesa d'Isasca Remigio; curatore provvisorio avv. Bressi Camillo. Prima adunanza 13 ottobre p. v., ore 14,30; verifica crediti 13 novembre 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 ottobre.

— Su istanza di Audisio Margherita, già esercente negozio da commestibili in Torino, via San Secondo, N. 7, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il signor Marre avv. Giuseppe, e rimettendo la pratica nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Passivo L. [illegible]; attivo L. 700 circa.

Alessandria. — Fallimento Ditta Genovese Vincenzo e Giuseppe, tessuti, via Umberto I, 16: 17 ottobre prima adunanza; 27 ottobre termine presentazione crediti; 7 novembre verifica crediti; curatore prof. ragioniere E. Villa.

Bergamo. — Menni Paolo, Bonate Sopra, macelleria.

Milano. — Costa D'Ayala G. B., biancheria e telerie.

Pisa. — Pacciardi Lorenzo, Fauglia, comm.

Roma. — Frisoni Raffaello, Anzio, farmacia.

Vicenza. — Sartori Giuseppe, Costabissara, osteria.

Biella. — Cappelletto Francesco, Andorno, albergo.

Padova. — Favaro Domenico e Giuliano, Conselve, pizzicheria.

Napoli. — Jaccarino Carlo, tessuti.

Siracusa. — Mosello Antonino, Solarino, tessuti.

Alba. — Barisone Francesco, Priocca.

— Giustetti Paolo, macelleria.

Milano. — Rossi Paolo, sartoria.

— Marcelongo Pilade, tessuti.

Informazioni e Note.

L'assemblea generale straordinaria tenuta l'altro giorno a Roma dagli azionisti della Società Eritrea per le miniere d'oro ha approvato:

1. Il bilancio al 30 giugno 1906 con la svalutazione delle attività sociali per L. 1,002,629 87, e la conseguente riduzione del capitale da due ad un milione;

2. La reintegrazione del capitale stesso a due milioni, mediante l'emissione di 40 mila azioni nuove di L. 25 in oro ciascuna, che saranno offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di un'azione nuova per ogni due vecchie possedute, e con diritto inoltre a prenotazione delle azioni eventualmente non optate.

Secondo il *Sole*, l'emissione del nuovo capitale è garantita da un autorevole gruppo finanziario, di cui, fra gli altri, fan parte il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Società Coloniale Italiana di Milano, l'ing. Lorenzo Allievi ed altre distinte personalità della finanza.

Da Firenze scrivono al *Sole* essere colà allo studio di un gruppo di capitalisti il progetto per la costituzione di una «Società italiana per la fabbricazione di materiali isolanti refrattari e ceramici in genere» col capitale di 580,000 lire, da versarsi interamente.

Gare ed appalti.

Presso la Camera di commercio è visibile un capitolato d'oneri relativo al concorso per la esecuzione di lavori per costrurre il porto di Cadice. Il tempo utile per le offerte scade il 30 ottobre prossimo.

CONCORSI.

E' aperto un concorso a 80 posti di volontario nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette. Le norme per l'ammissione e per la presentazione delle domande sono visibili presso l'Intendenza di finanza.

— E' aperto un concorso complementare per l'ammissione di 20 allievi di prima classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1906-1907. La domanda di ammissione, munita dei prescritti documenti, si accettano sino al 1.o novembre p. v. dal Comando dell'Accademia navale, presso cui gli interessati possono rivolgersi per gli opportuni schiarimenti.

I concorrenti ammessi dovranno presentarsi all'Accademia il 15 novembre detto, alle ore 8, per passare la visita medica: questa ultimata, il giorno successivo incomincieranno gli esami scritti.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, settembre (sera) 29 — 29

Farine 12 M — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per ottobre		[illegible]	[illegible]
» — novembre-dicembre		[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso su disp.		24 75	24 75
» raffinato 14.		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		[illegible]	[illegible]
» » 4 primi mesi		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 28 — 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuto — Egiziani, calma. — Surate, sostenuta. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	[illegible]
dei per la speculazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazione	» »	[illegible]	[illegible]

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

per corrente	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	[illegible]	[illegible]
per novembre-dicembre	[illegible]	[illegible]
per gennaio-febbraio	[illegible]	[illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo [illegible].

HAVRE, settembre (sera) 28 — 29

Cotoni vendita Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.		
Caffè — Vendite Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.		

ANVERSA, settembre (sera) 28 — 29

Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
» — a 4 mesi primi	18 —	18 —
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK 29

Cambio su Londra	D. 4 84 [illegible]
» Parigi	» 5 [illegible]
Petrolio Standard White	C. 7 [illegible]
» a Filadelfia	» 7 45
Cotone Midding	» [illegible]
» a New Orleans	» [illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	» [illegible]
» pel Continente	» [illegible]
Deposito nei porti dell'Unione	» [illegible]
Entrata cotoni nella settimana	» [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	» [illegible]
» pel Continente id.	» [illegible]
Frumento rosso	D. [illegible]
Grano turco	» [illegible]
Farine extra	» [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	» [illegible]
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. [illegible]
» — » good pel corrente	» [illegible]
Zucchero Moscabado n. 12	» [illegible]

Sete e Seterie.

Torino, 30 settembre.

La settimana, che esordì più ridestiva, termina con una nota molto migliorata. La fabbrica, persuasa della posizione sana e della sostenutezza dei produttori, si è decisa a trasmettere offerte migliorate per contratti specialmente di organzini, anche a lunga consegna, e ciò permise negli ultimi giorni dell'ottava di concludere affari importanti ai pieni prezzi del listino.

I bozzoli rimangono offerti; pochi sono i compratori, impressionati forse anche dalla leggera debolezza dei bozzoli levantini, i cui arrivi cominciano ad effettuarsi. Cascami inferiori intrattati.

Siamo alle prime avvisaglie per la vendita dei doppi: i filanti sono decisi ormai a non cedere sotto le L. 4 25.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 29 (sera) — Prezzi carta [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 1 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 118 —.
Londra, 29. — Argento prezzo 31 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Un Congresso pro riposo settimanale

Fra i molti Congressi che si terranno ancora a Milano durante l'Esposizione internazionale, si annuncia come particolarmente interessante l'audacissimo Congresso internazionale pro riposo settimanale, che avrà luogo nei giorni 29, 30 e 31 nella Villa Reale, sotto la presidenza del senatore Ponti, promosso dal Comitato esecutivo della *Fédération internationale pour l'observation du dimanche*, che ha la propria sede in Ginevra.

Il Comitato esecutivo comprende uomini di ogni parte politica e si compone dei signori: dott. Angelo Arcelli, on. Angiolo Cabrini, dottor Ettore Candiani, dott. Angelo Filippetti, avvocato Luigi Gasparetto, Fernando Possani, Gian Pesci, cav. Pietro Vallardi e don E. Vercesi.

Il programma comprende la discussione sul riposo settimanale dai diversi punti di vista igienico, sociale, morale e famigliare, sul riposo festivo del commercio e dell'industria, sul riposo del personale ferroviario, tranviario e telefonico, nonchè su quello che può essere accordato nei lavori pubblici, negli uffici dello Stato, nell'esercito e nella marina.

Sono relatori di questi varii temi: C. Delna, segretario generale del Comitato centrale svizzero ed internazionale di Ginevra; il dottor Filippetti, di Milano; il dottor Mevner, di Roma; l'ingegnere Miagge, di Savona; l'industriale Baumgartner, di Rouen; il signor Jalla, di Firenze; l'on. Cabrini; l'avv. Gasparetto; l'ingegnere Elskes, di Berna; il signor Delessert, direttore delle poste a Losanna; il signor Canderay, funzionario dell'Amministrazione telefonica a Losanna; il dottor Falchi, di Torre Pellice.

Nel Comitato organizzatore figurano i rappresentanti delle istituzioni in favore del riposo settimanale d'Italia, Svizzera, Francia e Belgio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 740,1; ore 21: 741,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 17,0 — Minima + 9,8

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 17,3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,4

2 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50, tramonta alle ore 18, minuti 5.

Giorno della luna: luna piena alle ore 18,47.

Sezione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 16,9
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	19,9	14,0	sereno	Pietroburgo	1,0
Milano	20,4	8,8	1/2 cop.	Odessa	11,0
Brescia	19,8	8,8	sereno	Amburgo	10 4
Venezia	18,0	10,2	3/4 cop.	Vienna	10,8
Bologna	18,3	9 7	1/4 cop.	Trieste	12,4
Ancona	19,0	12,7	coperto	Madrid	16,0
Livorno	20,0	9 0	sereno	Alessandria	21,0
Firenze	20,8	6,5	»	Parigi	6,6
Roma	19,7	9,7	1/4 cop.	Nizza	18,2
Bari	18,9	10,5	coperto	Ginevra	6,4
Napoli	19,0	12,8	»	Costantinop.	—
Palermo	21,8	14,5	»	Malta	22,0
Messina	21,6	11,8	»	Tunisi	—
Cagliari	21,5	14,5	1/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Europa. — Pressione massima di 769 sul centro dell'Europa; minima di 745 all'estremo nord.

Italia nelle 24 ore. — Barometro generalmente diminuito, fino a 5 mm. in Sicilia. Temperatura aumentata; pioggie in Sicilia ed Italia inferiore; venti forti del primo quadrante lungo le coste joniche; Mar Jonio agitato. Stamane cielo nuvoloso e piovoso sull'Italia inferiore, Sicilia e versante adriatico, vario altrove; mar Jonio agitato; venti moderati e forti settentrionali. Barometro: massimo di 766 al nord; minimo di 760 al sud.

Probabilità: Cielo nuvoloso e piovoso sull'Italia inferiore, vario altrove; venti forti o moderati settentrionali; mar Jonio e basso Tirreno agitati.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.ª

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(16)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di B. Ranzoni)

Dufrayer era sulla piattaforma. In un secondo fu allo sportello della nostra vettura.

Dalla cupa espressione del suo volto compresi che non c'erano buone notizie. Possibile che fosse proprio accaduto male a Durham in quel punto e che non ci sarebbe stato mezzo di ottenere la prova se quel bimbo fosse o non fosse Follettino?

— Fate presto — esclamò l'avvocato quando mi vide. — Durham va male. Ho paura che sia troppo tardi!

— Ma che cosa diavolo ha egli? — chiesi.

— Ecco quello che nessuno sa dire. Langley Choston, il grande specialista per le malattie nervose, è stato a vederlo questo pomeriggio. Choston è rimasto molto impressionato. Egli attribuisce lo stato miserevole in cui si trova il pittore al colpo cagionatogli dalla perdita del suo bimbo.

Dufrayer mi disse queste parole rapidamente, ed in modo che le sentissi io solo.

Ma una mano mi si posò in quella sulla spalla. Mi rivolsi: era lady Faulkner.

— Che cosa dite voi? — ella esclamò. — E' possibile che il signor Durham sia in pericolo di vita?

— Egli è moribondo — disse Dufrayer brevemente.

Lady Faulkner fece un passo indietro, di scatto, come se qualcuno l'avesse colpita.

Poi a bassa voce mi disse:

— Prendete il bambino.

Sollevai il bambino nelle mie braccia.

Una carrozza ci attendeva. Vi salimmo. Il piccino, stanco del viaggio, si era addormentato.

Un momento dopo correvamo per Marylebone Road, verso i giardini di Lanchester.

Stavamo per entrare nella casa, quando il dottor Curzon, il medico particolare di Durham ci venne incontro sulla soglia.

— Venite troppo tardi — egli disse. — Il povero amico è incosciente. E' il principio della fine. Dubito assai che egli possa vivere fino alla sera.

Le parole del medico furono interrotte da un debole grido.

Guardandomi intorno, vidi che Lady Faulkner aveva lasciato cadere il suo mantello, aveva sollevato il suo velo, e tendeva le braccia verso il dottor Curzon, come una persona che fosse sul punto di perdere i sensi.

— Ripetete quelle parole, — ella esclamò.

— Mia cara signora, — disse il medico, — io ho veramente dispiacere di darvi questo colpo. Durham è molto ammalato, quasi incoscio, e va sempre peggio.

— Io debbo, io voglio vederlo, — ella disse, ansiosamente. — Qual è la sua camera?

— La sua camera da letto, è in faccia a voi, al primo piano, — rispose il dottore.

Ella fece la scala in fretta ed in furia. Noi la seguimmo, più piano.

Mentre stavamo per entrare nella sua camera, ed il fanciullo era sempre tra le mie braccia, Lady Faulkner, che era già entrata, uscì fuori e mi venne incontro.

— Io l'ho veduto, — ella disse. — Un solo sguardo è bastò. Signor Norman, io debbo parlarvi da solo a solo, subito.... Subito. Ditemi dove io posso vedervi solo.

Apersi la porta di un'altra camera, nello stesso piano, e girai la chiave della luce elettrica.

— Mettete giù il bambino, — ella disse, — o mandatelo via. E' cosa troppo orribile. Io non avrei mai creduto che le cose potessero andare così lontano.

— Lady Faulkner, sapete voi tutta la gravità delle parole che mi dite?

— Lo so! Signor Norman, voi avete ragione. La signora Kolucka è la più terribile donna del mondo. Ella mi aveva detto che io potevo portar via il fanciullo da Londra con perfetta sicurezza, e che ella aveva aggiustato le cose in modo che suo padre non l'avrebbe riconosciuto, nè che egli, il bimbo, avrebbe riconosciuto suo padre. Orbene, io sono venuta qui per mettere tutto a posto..... Ma mai mi sarei aspettato questo.... Ed ora, io l'ho guardato in volto..... Quanto è mutato! E' orribile a vedersi! Oh, Dio mio! ciò mi ucciderà.

— Voi dovete dirmi tutto, Lady Faulkner. Ora, voi avete fatto una mezza confessione, e dovete confessarmi tutto..... Dunque, questo bimbo, questo bimbo è davvero il figliuolo di Durham?

— Sì, il bimbo è proprio il figliuolo di Durham. Oh! io sono la più miserabile donna dell'universo. Fate di me quello che volete. Sì, io ho potuto lasciarmi trascinare fino a rapire il ragazzo, ma mai mi sarei immaginato che si sarebbe venuti a questo estremo! Questo è un assassinio, signor Norman. Se Durham muore, io sono colpevole d'assassinio! E non c'è alcun mezzo per ritrarlo a vita!

— La sola possibilità di scampo per voi, ora, è di narrarmi tutto, immediatamente, ciò che voi sapete — risposi.

— Lo farò — ella disse.

Si raccolse tutta in se stessa e cominciò a parlare affrettatamente.

— Vi dirò tutto nel minor numero di parole possibile; però, perchè voi comprendiate come io sia stata spinta a questo fatale passo, permettete che vi ricordi la mia storia antecedente.

— Parlate!

— Mio padre e mia madre morirono, si può dire, di cordoglio, in seguito alla morte di loro tre piccini, avvenuta a breve distanza l'una dall'altra. Ognuno di questi bimbi era sul punto di compiere l'anno, ed ognuno soccombette dallo stesso male, passando così, senza affatto conoscere questa vita, dalla culla alla tomba. Rimasta orfana, io fui raccolta da una zia, la quale mi trattava assai rigorosamente, allontanando ogni affetto da me, e facendo di tutto onde mi sposassi assai presto, per la fretta che me le levassi di torno. Sir John Faulkner si innamorò di me. Io avevo allora appena diciotto anni. John Falkner chiese la mia mano, e siccome anch'io mi ero innamorata di lui, così volentieri acconsentii alle nozze. Lo stesso giorno in cui diedi il mio consenso, incontrai il nostro medico di famiglia. Gli parlai del mio fidanzamento, gli dissi, beata, delle mie speranze e dei miei sogni, che stavano per colorarsi dei più lieti colori, ma, con mio grande stupore, il vecchio medico, si chiamava Marziheron, mi disse che io facevo male a maritarmi. «C'è, nella nostra famiglia, — egli disse, — una terribile malattia ereditaria. Voi non avete il diritto di sposarvi.» Ed il medico mi rivelò allora una cosa orribile. Egli mi disse che nella mia famiglia, dal lato materno, si trasmetteva una certa malattia che i dottori chiamano paralisi muscolare pseudo ipertrofica. Questa strana malattia era ereditaria, ma attaccava solo i maschi della Casa. Le femmine ne erano lontanamente immuni. Voi, signor Norman, avete già sentito parlare di un simile morbo, probabilmente?.....

Feci un cenno del capo.

— E' una delle più terribili malattie ereditarie che si conoscano, — risposi.

Gli occhi della mia interlocutrice erano dilatati, il suo sguardo pareva smarrito....

Ella continuò la sua narrazione.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* 191)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Vuol dire che non ho avuto fortuna. Il denaro che mi deste è sfumato come leggera nebbia.

— E ne volete dell'altro?

— Sì.

— Quanto?

— Voi siete divenuto ricco, ricchissimo, e con mezzi che sarebbero forse male interpretati se si volesse approfondire la cosa..... L'aggressione del signor Villedieu al ponte della Tournelle aveva, evidentemente, degli oscuri dietroscena.....

— Ah, voi avete seguito!...

— Gli avvenimenti accessori del dramma di Fontaine-aux-Bois!..... Diavolo! — con la più scrupolosa attenzione: spero non ne dubitiate! La fine così improvvisa della duchessa de Brevannes, altresì, non è priva di un certo mistero..... In tutti i casi, posso affermarvi che ho visto con sensibile piacere che la vostra fortuna si quintuplicava con quella morte.....

— Perchè, naturalmente, contate di approfittarne.....

— Avete detto proprio la parola esatta.....

Il conte non si piccò affatto. Che non avrebbe egli dato per assicurare la salute della sua cara malata?

Il medico continuò:

— Contavo di venire da voi, allorchè mi è pervenuto il vostro telegramma. Che cosa desiderate da me?

— Ve lo dirò subito. Parliamo prima di voi. I 100 mila franchi che vi detti?

— Scomparsi..... fino all'ultimo centesimo.

— Di già?

— Ah conte, voi non potete immaginare con quale rapidità una tal somma vi scivola tra le dita quando si tratta di impiantare un affare.....

— Siete forse giuocatore?

— Dio me ne guardi!

— Mantenete delle ballerine?

— Non ci ho mai pensato. Ho voluto, invece, avere un appartamento lussuoso come quello dei miei colleghi alla moda, usare di « réclames » costose, lanciare migliaia d'annunzi d'una mia specialità, e in poco tempo ho perduto tutto, senza ricavarne la menoma soddisfazione. La clientela non è venuta; la specialità non ha attecchito, e io ho dovuto saldare le spese enormi di pubblicità..... Vedete che è semplicissimo..... In una parola, mi sono rovinato lavorando come altri si rovinano divertendosi. Questi però serbano dei graditi ricordi, amo crederlo. Io, al contrario, non ho che quella della gente d'affari e dei negozianti di mobili cui ho dato il mio denaro.....

— Quanto vi abbisogna?

— Una somma.....

— Quanto?

— Duecentomila franchi più della prima volta... Ciò che significa trecentomila franchi.....

— Per dissiparli egualmente?

— No: per un affare eccellente.

— Cioè?

— La compera di una Casa di salute.

— Dove?

— Tra Auteuil e Passy: Casa d'un dottore notissimo, che la vende dopo aver fatto fortuna.

— E avete pensato a me?

Il dottor Florentin dichiarò sfacciatamente:

— State tranquillo. Io non vi dimenticherò mai.....

— Ebbene, — fece il conte, sempre impassibile, — io vi farò restar sorpreso..... Non discuterò neppure.....

— E farete benissimo.

— Perchè?

— Perchè ho conservata qualche arma contro di voi.

Una piega sdegnosa increspò le labbra del conte.

— Lo suppongo — disse. — Delle lettere.....

— Sì, delle lettere del duca De Brevannes a Giovanna Vernier: lettere piene di amore, di passione e di promesse..... lettere nelle quali in ogni riga le si afferma che sarà duchessa e che, frattanto, il suo avvenire è assicurato.....

Il conte alzò le spalle.

— Io non vi chiedo neppure quelle carte — diss'egli. — A che mi servirebbero? Mia zia De Brevannes non è più, e quella Giovanna Vernier non è duchessa, poichè il destino le aveva riserbato qualche altra cosa. Ella è maritata.

— Maritata! — ripetè il dottore, stupefatto.

— Da due anni; è baronessa.

— E suo figlio?

— Ignoro s'io ne sia avvenuto.

— Vivo o morto?

— Non ne so niente.

Il dottor Florentin, di fronte a tale rivelazione, aveva avuto un momento di contrarietà. Ei si sentiva disarmato.

Il conte lo rassicurò.

— Vi ho detto che attendevo da voi un servigio. Ora, mi renderete questa giustizia, spero, i servigi io li pago! La vostra richiesta di trecentomila franchi non mi allarma affatto, come forse avete potuto temere. Anzi essa giunge a proposito per certe mie intenzioni, che conoscerete fra poco.

Il conte si levò.

Andò alla sua biblioteca e prese in un volume una bellissima fotografia.

— Guardate — disse al dottore. — Vedete questa donna?

— Splendida — questi rispose.

Trasportato dalla sua passione, Saverio proseguì:

— E' la sola che abbia fatto palpitare il mio cuore. Tutte le altre mi hanno lasciato indifferente. Belle o brutte, esse non sono state che dei divertimenti, dei capricci d'un'ora subito dimenticati; o degl'istrumenti di cui usavo a mio piacimento o per qualche minuto di piacere o per miei interessi..... Io disprezzo le donne....., tutte, posso ben dirvelo. Sono esseri inferiori, perfidi, malaticci, di cui bisogna diffidare..... Ad eccezione di questa, io le ho in avversione tutte..... All'epoca in cui si parlava della mia rovina, esse non avevano per me che beffe e motteggi e degli sguardi insultanti, di quegli sguardi che riserbano per i perditori, per i vinti! Questa qui, invece, io l'ho amata, adorata. Essa sola mi ha dato godimenti e dolcezze ineffabili. Per lei sarei andato in capo al mondo a cercarle un'ora di piacere..... Con un solo suo sguardo essa faceva vibrare tutto il mio essere.....

La sua voce sal ancora d'un tono, e nella collera contro la fedifraga gridò:

— Una spaventevole sciagura mi colpisce, dottore. Questa disgraziata è pazza!

Luisa aveva sentito tutto. Ella divenne pallida per l'indignazione, per la sua vanità ferita, e fu assalita da una crisi di furore e di gelosia.

Ah! dunque si era beffato di lei! Tranne quella pazza che adorava, egli disprezzava tutte le donne!

Per conseguenza anche lei, senza dubbio, anzi lei più che le altre, perchè ella non era che una serva, una parte di cui si fa quel che si vuole, che si prende per capriccio e si scaccia non appena ha cessato di piacere!

Ella non era stata per lui che un divertimento da prima, uno di quei ninnoli insignificanti che si gittano con noncuranza, e, in seguito, non aveva servito che ai suoi interessi!

E lo dichiarava francamente, senza riserba.

La successione della duchessa valeva bene un bacio, senza dubbio!

Una collera fredda s'impadronì di quella donna estremamente intelligente e, in fondo, più distinta di certe marchese, tutta nervi e tutto orgoglio.

Comprendeva adesso chiaramente il passato, il capriccio da giovanotto del conte De Rouvres, allorchè lo faceva — ed era passato molto tempo! — una corte passeggiera; i suoi pochi giorni di illusione, poi l'oblio di quel cuore volubile, per lunghi anni, e il ritorno di espansioni ingannatrici, allorchè aveva avuto bisogno di lei, a causa dell'avversione così giusta della duchessa De Brevannes!

Come era stata ben turlupinata! Come era stata ingannata dalle sue scaltre manovre! Ah! sì, certo, egli doveva disprezzarla per la sua stupidità! Luisa giurò di vendicarsi. E la sua vendetta sarebbe terribile! Ella vagheggiava per lui torture senza nome! Tanto era stata a lui devota, affezionata, altrettanto diverrebbe perfida e velenosa. Attraverso un interstizio della portiera ella potè vedere il conte che contemplava con uno sguardo disperato il ritratto della donna che amava così profondamente, e lesse in quello sguardo tutta la passione ardente per quel suo unico amore.

Con l'orecchio teso, ella udì il seguito della conversazione e, piuttosto, ne indovinò il senso. Il conte dettava le sue condizioni al dottor Florentin.

— Voi dunque comprerete quella casa.....

— Quando?

— Senza indugio: oggi stesso se potete.

— Il denaro?

— E' a vostra disposizione..... La clientela?

— E' buona. Famiglie ricche vi fanno rinchiudere parenti dallo spirito debole, dementi la cui malattia non ha nulla di pericoloso per gli altri... In una parola, è una casa di riposo e di convalescenza..... Vi si curano dei morfinomani, dei neurastenici, dei rammolliti..... Vi è un parco, vi son dei giuochi e uno stabilimento idroterapico completissimo.

— Bene. L'immobile è compreso nel prezzo che mi avete indicato?

— No; la sola clientela. Ma l'affare è buono. La casa rende annualmente un quarantamila franchi netti. Anche l'immobile è da vendere.

— Per qual somma?

— Press'a poco eguale, trecentomila franchi circa. La locazione è di ventimila franchi.

— Lo prendo per me. In tal modo voi sarete mio locatario, ma godrete interamente della rendita, per le cure che prodigherete a Marietta. Va bene?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Corrispondenze private cent. 15. — *Minimo dieci parole* - *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA per ufficio, piccola retribuzione, cercasi da primaria Ditta. — Domanda cassetta n. 20648, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPRENDISTA con bella calligrafia e disposizione pel disegno cercasi da Stabilimento Industriale. Piccola retribuzione subito. — Scrivere con referenze a cassetta n. 20660, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina tedesca per studio. — Scrivere Cassetta 20890, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20900

CERCASI portinaia per Casa signorile — Economia, fermo posta, Ufficio, N. 11, Torino. c 20781

CERCASI per Stabilimento Industriale buon impiegato con bella calligrafia per spedizioni merci ramo esportazione, che abbia già occupato posto simile presso stabilimento tessuti. — Scrivere con referenze a cassetta n. 20669, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abili operaie per colli, camicie, proprietarie-macchiniste e stiratrici a mano e macchina. — Stabilimento E. MAINA, via Cibrario, 39. — Accettansi apprendiste, subito retribuite. c 20734

CERCANSI abili sellai per finimenti da carro. Lavoro assicurato, buon stipendio. — Rivolgersi Selleria BOELLA, corso San Maurizio, 45, Torino. c 20644

IMPORTANTE Casa Industriale di Torino cerca: Giovane perfetto corrispondente italiano, spagnuolo e francese; Giovane con bella calligrafia, abile per lavori d'ufficio, con pratica commerciale; Signorina velocissima, sicura stenografa italiano, preferibilmente anche francese. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Indirizzare le domande alla cassetta c 20787, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAVORANTE sarta provetta nelle sottane, ben retribuita, cercasi da coniugi FONTANA, via Barbaroux, 6, Torino. c 20579

SIGNORINA bella presenza, adatta per mannequin, ottime referenze, cercasi da coniugi FONTANA, via Barbaroux, 6. c 20660

Domande d'impiego. 2

CONIUGI trentenni, senza prole, cercano portieria, meglio se è di grande importanza. Socio e molte referenze. — Scrivere M. F., 75, posta, Borgosesia. c 20706

COTONIFICI. Disponibile, contando seria pratica amministrazione, vendita, assumerei direzione commerciale, viaggio rappresentanza contro Torino. Referenze a disposizione. — Ag. ZOIA, Po, 8, Torino. c 20697

DIPLOMANDO pratico, già occupato centrali buone farmacie, disponibile. — FUANZ, 25, posta, Torino. c 20684

FURIERE maggiore quarantacinquenne, pensionato, con moglie, senza prole, cerca impiego in qualità di agente o sotto-agente di campagna, assistente o contabile. Miti pretese. — Scrivere cassetta c 20441, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE di conosciuta famiglia, direttore tecnico ed amministrativo di stabilimento, serio, attivo, bella presenza, referenze inceccepibili, cerca posto per migliorare posizione. Disponibile anche subito. — Scrivere N. c 20799, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MECCANICO lunga pratica di capo officina, istruito, versato materiale ferroviario presto disponibile. Scrivere N. c 20801, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROPRIETARIO libanese, ex-industriale commerciante, con 5 mila in contanti, cerca occupazione (possibilmente posto di fiducia). Referenze serissime. — Scrivere P. F., fermo posta, Savigliano. c 20795

RAGIONIERE praticissimo direzione amministrativa aziende industriali, vaste cognizioni tecniche, referenze di primissimo ordine, disponibile anche subito. Ritira offerte al 2 ottobre. — Cassetta N. c 20654, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20747

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

LIRE 4000 al 6 per 100 cerca industriale; serie referenze. — Scrivere N. c 20797, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI subito alloggio signorile secondo piano, 9 ambienti, comodità moderne. — Via Cibrario, 13. c 20615

AFFITTASI presente alloggio d'angolo, piano nobile, tre stanze, salone, vedicostimano ufficio. — Via Venti Settembre, 76. c 20729

AL PRESENTE appartamento elegante 14 camere piano nobile, via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). c 20624

APPARTAMENTO di 5 a 6 vani, comfort moderno, posizione centrale, cessasi immediatamente. — Scrivere cassetta c 20610, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGETTO ammobiliato da affittare, tutte comodità. — Corso Vinzaglio, 25, p. 1°. c 20905

GIOVANE coppia (studenti) cerca presso famiglia italiana, per 15 ottobre, camera da letto con salotto, vicinanze Università. — Offerte indicando ultimo prezzo a Gregorio HIMMELFARB, Zurigo (Svizzera), Belleyst, 2. c 20685

PROFESSORE governativo desidera ottima pensione, accurata istruzione distinto giovinetto. — R. O. M., 123, posta, Torino. c 20602

SIGNORE dabbene, cerca camera elegantemente mobiliata, presso distinta famiglia, non affittacamere. — Scrivere fermo posta, CAPOBIANCO, 1873. c 20635

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE tonneau quasi nuovo, cinque posti, mancante del motore e radiatore, vendesi. — Via Artisti, 34, Torino. c 20855

AUTOMOBILE. Da vendere subito Fiat 24 HP, modello 904, in buonissime condizioni. — Via Galliari, 29. c 20687

BIGLIARDO, vendesi metà prezzo. — Via Roma, 35, FONTANA. 20757

CEDO motocicletta F. N., 3 HP, ottime condizioni, affare buono. — Rivolgersi Portinaio, corso Regina Margherita, 161. c 20617

VENDO, causa partenza, mobilio nuovo scolturato. Buon acquisto. — GIOVANNINI, Ospedale, 6, Torino. c 20666